

Ricercatori italiani scoprono un nuovo superconduttore

Una nuova lega di materiale superconduttore, in grado di trasportare meglio corrente elettrica senza resistenza e dispersione, è stata realizzata in Italia, nei laboratori Cnr presso Milano. È una scoperta importantissima, perché pone il nostro paese all'avanguardia nella corsa mondiale ai nuovi superconduttori. Ma è un'impresa che vale doppio, perché nasce in laboratori sommersi dalla burocrazia, ospitati in locali fatiscenti.

A PAGINA 18

Due interventi sul documento del Pci per il lavoro

Il documento del Pci sul lavoro? Interessante, un modo concreto di misurarsi con il necessario rinnovamento culturale. Che cosa non mi piace? Quel giudizio liquidatorio sulle pratiche di concertazione sindacale sperimentate nei primi anni 80. Così Emilio Gabaglio, segretario confederale Cisl, interviene nel dibattito sulla conferenza che il Pci terrà a Roma. In un altro intervento la sociologa Paola Manacorda riflette sul difficile rapporto tra donne e lavoro tecnologico.

A PAGINA 10

Praga '68, Praga '88: paria Antonin Liehm

Praga, primavera '68: dentro ai rapidissimi mutamenti politici di quei giorni un ruolo tutto particolare giocavano gli intellettuali cecoslovacchi. E oggi, cosa è di quel gruppo di studiosi, scrittori, economisti, sociologi? Ne abbiamo parlato con Antonin Liehm uno dei protagonisti di allora. Una attenta, dolorosa ma non rinunciataria analisi della Cecoslovacchia di oggi. Una «rovina» nel cuore d'Europa ma capace ancora oggi di vivacità intellettuale e politica.

A PAGINA 23

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

VOTAZIONI LAMPO

La Camera adempie l'atto chiesto da Cossiga
Polemica di Minucci sullo scrutinio segreto

Bilancio subito approvato Niente franchi tiratori

Volge al termine la farsa Gorla

Era un atto dovuto l'approvazione del bilancio dello Stato. Gorla, dopo la caduta e le dimissioni di due settimane fa, era stato mandato alle Camere per questo. Così, contro tutte le previsioni e tagliando i tempi, l'assemblea di Montecitorio ha assolto ai suoi compiti in una sola giornata. Tante sono state le votazioni a scrutinio segreto e non ci sono state sorprese. Non ci sono state cioè quelle ondate di franchi tiratori che il 10 febbraio avevano costretto il presidente del Consiglio a salire al Quirinale. Allora la questione vera era il voto segreto o l'insostenibilità di questo governo? La giornata di ieri ha dato una risposta chiara. In primo luogo a tutti coloro che hanno voluto ridurre i mali di questo paese all'esercizio del voto segreto. Non era questo, e lo si sapeva. Adesso, dopo il ritorno della Finanziaria al Senato, la crisi dovrà tornare sui suoi binari naturali, la cui stazione di partenza sono le dimissioni di Gorla. Voto segreto o voto palese, la questione politica è lì. L'approvazione del bilancio certamente non è un ai al governo.

Il governo Gorla brucia le tappe del suo mandato a termine. In poche ore ieri alla Camera la maggioranza ha approvato compatta, procedendo anche con il voto segreto, tutte le tabelle del bilancio dello Stato. Ma la partita più seria si andrà a giocare al Senato, quando nei prossimi giorni si discuterà la Finanziaria. Minucci: «Chi in questi giorni ha tuonato contro il voto segreto dovrebbe arrossire».

SERGIO CRISCUOLI GUIDO DELL'AQUILA
ROMA. Fallito il tentativo di trovare un accordo per procedere a scrutinio palese, il governo «a termine» ieri alla Camera ha ugualmente superato la prima prova: a larga maggioranza è passato il bilancio dello Stato 1988 e quello plurennale '88-'90. In poco più di cinque ore l'assemblea di Montecitorio ha sbrigato quello che era ormai diventato un puro adempimento tecnico, necessario per arrivare al più presto alle dimissioni di Gorla e all'annuncio «chiarimento» tra i cinque partner della coalizione. A scrutinio segreto i voti favorevoli sono stati 324, quelli contrari 201. «Chi in questi giorni ha tuonato contro il voto segreto dovrebbe arrossire», ha commentato Adalberto Minucci, vicepresidente vicario dei deputati del Pci. «Si è votato - ha aggiunto Minucci - come sempre in quarant'anni di vita repubblicana, in parte con il voto palese e in parte con il voto segreto. Ciò non ha impedito che venisse approvata con rapidità fulminea una massa enorme di articoli». È evidente che la maggioranza ha potuto serrare le file non solo in vista delle definitive dimissioni di Gorla, ma anche guardando alla più delicata partita che si andrà a giocare tra pochi giorni al Senato con la discussione sulla Finanziaria, che i socialisti insistono a voler modificare (ieri su questo tema è proseguito il confronto tra Dc e Psi). «Quanto è avvenuto alla Camera - ha osservato il vicesegretario della Dc, Vincenzo Scotti - conferma che quando la maggioranza è unita i problemi si risolvono». Meno lieve il commento del presidente dc, Arnaldo Forlani, che ha così spiegato la scomparsa di quei franchi tiratori che due settimane fa avevano affondato Gorla: «Si sono sfogati. D'altronde siamo giunti alla fase conclusiva. Ora si rientra nella normalità». Imbarazzata e aggressiva la reazione di De Michelis, presidente dei deputati socialisti: «Abbiamo messo in difficoltà l'opposizione, che non ha rinunciato per una questione di principio al voto segreto, ma in compenso ha rinunciato a battersi». Quanto all'opposizione comunista, è invece accaduto l'esatto contrario: quasi tutti gli emendamenti del Pci sono stati votati a scrutinio palese.

A PAGINA 3

Chiedono la restituzione di una regione dell'Azerbajgian

Protesta degli armeni in Urss

Riesplode il problema dei nazionalismi in Unione Sovietica. Decine di migliaia di persone sono scese ieri in piazza a Erevan, la capitale dell'Armenia. Chiedono il ritorno all'Armenia della regione autonoma Nagorno-Karabakh. Mosca ha confermato la protesta. Le manifestazioni in Armenia vanno avanti da una settimana e ad acuirle potrebbe essere stato l'ultimo «no» di Mosca alla richiesta di Erevan.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Cinquantamila, secondo alcuni, centomila secondo altri. Dopo le imponenti manifestazioni di lunedì scorso, gli armeni sono scesi in piazza a Erevan, capitale dell'Armenia, e in altri centri della Repubblica. Chiedono il ritorno della regione autonoma Nagorno-Karabakh (attualmente inclusa nel territorio dell'Azerbajgian) sotto la giurisdizione armena. Il portavoce del ministero degli Esteri, Ghennadi Gherasimov, interpellato dall'Unità, ha confermato l'esistenza della protesta. Un comunicato del comitato centrale del Pcus fa cenno all'esigenza di «normalizzare la situazione nella zona di Karabakh e di garantire l'ordine pubblico». Le manifestazioni sarebbero cominciate una settimana fa, dopo che una riunione del consiglio regionale aveva votato una risoluzione che chiedeva di includere nuovamente la regione Nagorno-Karabakh nel territorio armeno. Ma la votazione sarebbe avvenuta in condizioni di aperto dissenso. E l'acuirsi della protesta sarebbe stata provocata da una risposta negativa giunta lunedì da Mosca.

A PAGINA 9

A Verona crocevia della droga oltre cento arresti

Maxiblitz antidroga a Verona, dopo il sequestro, una settimana fa, di 85 chili di eroina pura: squadre di poliziotti rafforzate da agenti della Criminalpol triveneta hanno setacciato appartamenti, bar e ritrovi, arrestando 102 persone, «spacciatori di medio calibro». Altri sette sono ricercati. Uno degli arrestati, Lino Bonifà, si è suicidato, poche ore dopo l'arresto, nel carcere di Mantova.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

VERONA. Un'operazione di polizia contro i traffici di stupefacenti che dal Veneto si è diramata fino alla Lombardia e alla Sicilia. Gli ordini di cattura (109) erano stati firmati una settimana fa dal sostituto procuratore Guido Papalia. Sono stati eseguiti, in gran parte, all'alba di domenica scorsa. In questa smentiscono che si tratti di una «restita indiscriminata». «Abbiamo preso - replicano - personaggi che stavano fortemente inquinando città e provincia». Alcune comunità terapeutiche religiose (due arresti sono stati operati anche lì) protestano: «La polizia ha usato metodi violenti». Un giovane di 29 anni si è suicidato dopo essere stato incarcerato a Mantova. Verona scopre d'essere ancora un crocevia fondamentale dei traffici di stupefacenti. I partiti stanno lavorando ad un piano comunale di prevenzione.

A PAGINA 4



Parte Sanremo, un kolossal formato video

Ultimi ritocchi, fiori, lustrini, fans scatenati: insomma la solita vigilia. Sanremo parte oggi con 26 big, un mucchio di ospiti stranieri (oro il festival l'hanno già vinto, almeno al botteghino), un presentatore pallido come Miguel Bosé e un gaustatore televisivo come Beppe Grillo (nella foto). A tirare lo spettacolo, sarà la più lunga kermesse televisiva, quattro serate fino a notte fonda.

A PAGINA 25

Il segretario di Stato americano atteso a Gerusalemme per domani Nei territori occupati altri tre morti Polemiche per Shultz in Israele

Una bimba di 13 anni uccisa da coloni ultras, un suo coetaneo ucciso dal fuoco dei soldati, un 30enne di Gaza morto in stato di detenzione. Nella «settimana dell'ira» per la imminente visita del segretario di Stato americano la lista di sangue si allunga. Ma la protesta palestinese continua, anche nei quartieri di Gerusalemme-est. E Shultz troverà il governo israeliano paralizzato dai contrasti.

GIANCARLO LANNUTTI

L'autocritica del ministro della Difesa Rabin, che ha ammesso l'altro ieri la brutalità e l'inutilità della repressione, non è evidentemente servita: ancora due morti in Cisgiordania, uno nella striscia di Gaza. A Baka Sharkiya, presso Tulkarem, una bambina di 13 anni, Rawda Najib, è stata uccisa sulla porta della sua abitazione da coloni israeliani ultras (è il secondo caso dall'inizio della rivolta). Nel villaggio di Yamun presso Jenin Mahmud Hushaya, anch'egli di 13 anni, è stato invece ucciso dai colpi sparati dai milita-

ri, che hanno provocato anche quattro feriti. Le nuove sparatorie non hanno impedito che si rinnovassero le manifestazioni palestinesi, anche nei sobborghi di Gerusalemme-est. A Khan Yunis, nella striscia di Gaza, i soldati hanno consegnato la scorsa notte ai familiari il cadavere di un giovane di 30 anni che era stato arrestato alcuni giorni prima durante una manifestazione. E sempre nella striscia di Gaza c'è stato un nuovo episodio di ferocia brutale, analogo a quello del 5 febbraio scorso in Cisgiordania: due ra-

gazzi palestinesi sono stati picchiati e poi sepolti vivi dai soldati, e hanno potuto salvarsi fortunatamente. Uno dei due, il 18enne Adel Ali Masoud, ha raccontato di essere stato prelevato da 14 militari nella sua casa, portato sulla spiaggia, legato a una jeep che lo ha trascinato sull'arenile e poi seppellito nella sabbia. L'avvocata comunista Felicia Langer porterà il caso di fronte alla Corte suprema di giustizia israeliana. Nell'imminenza dell'arrivo di Shultz, atteso domani, il clima dunque «si è riscaldato», come ha ammesso ieri il ministro della Difesa Rabin, e non solo nei territori palestinesi occupati: due soldati israeliani sono stati infatti uccisi e altri feriti nel Libano meridionale, in una imboscata di guerriglia svoltasi all'interno della «fascia di sicurezza» controllata

A PAGINA 9

Riunite le alleanze dell'Est e dell'Ovest

Il segretario di Stato George Shultz, e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, hanno ieri informato i rispettivi alleati della Nato e del Patto di Varsavia sui risultati dei colloqui che Shultz ha avuto nei giorni scorsi a Mosca con il suo collega e con Gorbaciov. La riunione del Patto di Varsavia, che si è tenuta a Praga, è durata solo due ore. I ministri degli Esteri della Nato, a Bruxelles, hanno discusso anche del prossimo vertice del 2 e 3 marzo.

A PAGINA 8

È stato rapito da servizi segreti o ha scelto la fuga? Scompare incaricato d'affari afgano Riesplode a Roma la guerra delle spie

Riesplode la guerra delle spie. Da qualche giorno è scomparso, a Roma, l'incaricato d'affari dell'ambasciata afgana Nazir Fedaly, 43 anni, numero uno di Kabul in Italia. Si era fatto portare in centro dall'autista e non è più tornato. Dall'ambasciata, sulla via Nomentana, sono spariti anche la cassa, una borsa di documenti, la moglie e i figli del diplomatico. È stato rapito o ha defezionato?

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Il caso è aperto ed ha messo subito a rumore il variegato mondo degli «007» che operano a Roma dal dopoguerra. Secondo una recente statistica dei nostri «servizi» sono almeno duemila gli agenti stranieri che scorrazzano per l'Italia. Con loro collaborerebbe un incredibile stuolo di «informatori» che dovrebbe raggiungere la cifra di almeno quindicimila. Frenetica attività, dunque, per tutti costoro. In queste ore, Nazir Fedaly, un uomo piccolo e minuto con una strana e fastidiosa malattia della pelle, era abbastanza noto nella capitale. Si presentava spesso all'ambasciata sovietica in occasione di feste e ricevimenti, con la moglie: una squisita signora che indossava sempre il vestito nazionale afgano. Il giorno 17, Fedaly, aveva chiesto all'autista di portarlo in centro per alcune comere, e

non era più tornato. Soltanto il giorno dopo (il 18 scorso) l'ambasciata aveva ufficialmente informato la Farnesina della scomparsa del diplomatico. Subito, ovviamente, si era messa in moto la macchina delle indagini. Nazir Fedaly era stato rapito dai servizi segreti occidentali (e segnalato dalla Cia) o aveva scelto liberamente di andarsene? Non se ne sa ancora niente. Secondo un diplomatico dell'Est, Fedaly, «uomo patriottico e nazionalista, aveva sicuramente subito delle pressioni da parte di un paese occidentale». Per altri, invece, era chiaro che il diplomatico aveva semplicemente deciso di andarsene, forse con l'aiuto della Cia. I giornalisti, ieri, hanno deciso, un po' assurdamente, di informarsi presso l'ambasciata americana. La risposta è stata quella che tutti si aspettavano. «Noi non sap-

piano nulla e non siamo tenuti a dare informazioni su casi del genere». Uomini dei nostri «servizi», a mezza voce, hanno fatto intendere che il rappresentante afgano farà sicuramente una clamorosa comparsa nella capitale Usa. Siamo, dunque, alla solita inevitabile situazione di stallo. Ambienti del ministero degli Esteri hanno anche riferito che Nazir Fedaly, per conto del proprio paese, aveva spesso avuto contatti non ufficiali con l'ex re dell'Afghanistan Zahir scia, in esilio a Roma da molti anni. Si trattava, pare, di contatti voluti dal premier Najibullah, nella fase di riconciliazione nazionale in atto, in vista del ritiro delle truppe sovietiche da Kabul. L'altro caso che ha coinvolto i servizi segreti di tutto il mondo, è il più noto. L'attentato al Papa ad opera del turco Ali Agca.

Cavia umana per il processo

PARIGI. Cavia umana a fini processuali. È l'accusa contro ignoti («ma sono pronto a rivelare il nome del medico che ha effettuato l'esperimento») portata dal professor Jean Lassner, 78 anni, specialista di fama mondiale in tema di anestesia. Secondo il luminaire medico, l'esperimento sarebbe stato un uomo in stato di coma irreversibile, sopravvissuto alla prova sul filo dei minuti secondi. Un'equipe medica avrebbe inalato, qualche giorno fa, una mistura di protossido d'azoto e di aria nei polmoni del paziente. L'operazione sarebbe stata usata per poter essere poi rimossa come mezzo di prova. L'ipotesi più accreditata è che l'esperimento avrebbe dovuto portare accusa al medico degli accusati di Poitiers, tre medici anestesisti imputati della morte di Nicole Berneron, dimostrando che in quelle condizioni si diventa paonazzi e non pallidi, e che comunque i sintomi dell'agonia non sono quelli manifestati a suo tempo da Nicole. Chi ha commissionato l'esperimento? Su questo il professore non si è pronunciato, dichiarandosi tuttavia

disposto a rivelare nomi e cognomi dei protagonisti dell'episodio. Il dottor Jean Lassner era stato chiamato al processo per fornire il suo parere scientifico sulle modalità del sequestro di Nicole Berneron, secondo l'accusa vittima inconsapevole della rivalità tra i medici dell'ospedale di Poitiers. In breve: per mettere nel guai il professor Meriel, il suo collega Bakari Diallo con la complicità dell'anestesista Denis Archambeau avrebbe invertito i tubi dell'ossigeno con quelli del protossido d'azoto al tavolo operatorio della povera Nicole. La paziente avrebbe dovuto essere opera-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

ta alla gola. «Punto delicato» ha affermato nella sua deposizione il professor Lassner - che presuppone a priori un'emorragia importante. La tecnica scelta dal professor Meriel teneva invece a minimizzare l'intervento». Il professor Meriel è infatti anch'egli imputato di omicidio colposo, per le negligenze rilevate nel corso dell'operazione. La composizione dell'equipe all'opera è frutto, secondo l'accusa, di una serie di circostanze degne di un film di Hitchcock. Meriel, gerarchicamente il più bisionato, ordina il giorno prima a Diallo di non occuparsi dalla paziente, provocando però la defezione di un altro

anestesista. Meriel si sente così obbligato a intervenire di persona, assieme ad un'altra anestesista, e a procedere all'operazione chirurgica. Quando quest'ultima è alla fine - Nicole l'aveva sopportata bene - diventa necessario, come di norma, rialzare la pressione arteriosa inalando ossigeno misto ad aria. Meriel compie i gesti dovuti, afferra i tubi che portano le giuste indicazioni, li collega alla paziente. Poi si allontana, senza verificare il suo stato. È convinto che la quantità percentuale dell'ossigeno sia passata dal 20 al 30%. E invece caduta al 10%. Nicole ha già il pallore della morte, ma nessuno se ne accorge. Il professor Lassner è sicuro: «Soltanto l'inversione dei tubi può aver provocato il decesso». Nei prossimi giorni a Poitiers tocca alla difesa. Chissà se qualcuno oserà proporre le immagini di un uomo in agonia, privo di conoscenza, al quale vengono applicati i tubi maledetti per intossicarlo con il protossido d'azoto: non per curarlo, ma per vedere l'effetto che fa.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Perdono o leggi

CEBARE SALVI

Anche l'on Piccoli non parla più di perdono di Stato espressione profondamente sbagliata, perché il perdono riguarda solo le coscienze individuali. Allo Stato non spetta perdonare, ma rendere giustizia attraverso l'applicazione delle leggi.

Il partito armato mosse all'attacco della democrazia e del movimento operaio. Nel primo periodo della sua manifestazione vi furono diffusi limiti di valutazione. Si pensò che dietro la sigla delle Brigate rosse si nascondessero provocatori, fascisti, delinquenti comuni.

Non appena però la sanguinosa offensiva terroristica iniziò a dispiegarsi, la reazione delle forze democratiche e dei comunisti fu ferma e decisa per la vittoria delle istituzioni.

Fu allora necessario rispondere con la giusta severità anche sul terreno dell'insapimento delle pene, attraverso una manovra complessiva delle misure di repressione tipica dei tempi di eccezione.

Occorre respingere con fermezza il tentativo di confondere il necessario superamento della legislazione d'emergenza con il giudizio politico e morale sull'eversione terroristica.

Questo processo di revisione è già iniziato. La legge Cozzani indica la via maestra lungo la quale muoversi, che è quella del recupero e del reinserimento sociale del colpevole.

Un punto va in ogni caso sottolineato. Se è vero che la fase acuta dell'emergenza è passata, è anche vero che non vi è alcuna ragione per dimenticare.

In carcere l'«ossessione» della condanna che lo isolava dai compagni di lotta. Una riflessione su Comintern e partiti comunisti



Antonio Gramsci due delle ultime sue foto, scattate in carcere quando era già gravemente malato

Per Gramsci fu fatto tutto?

Non è mia intenzione riproporre, in questa sede, un problema storico e politico come quello del comportamento del Pci negli anni '50.

Non è mia intenzione riproporre, in questa sede, un problema storico e politico come quello del comportamento del Pci negli anni '50. Per quanto sia mia ferma convinzione che un problema del genere esista e che spetti anche a noi, per la parte che in qualche modo ci riguarda, liberare la memoria e la tradizione del nostro passato.

Credevo, però, che gli amici storici sovietici, ed al coraggioso direttore attuale dell'Istituto degli Archivi Storici di Mosca, Jurj Anasievic, bisognerebbe domandare che una seria indagine sia svolta per accertare, col massimo di rigore scientifico possibile, di che natura fu, se vi fu, e in tal caso, quando e da chi formulata, in quei termini precisi il giudizio di condanna e di emarginazione.

Non è, infatti, soltanto la storia del Pci dell'Urss che necessita di una certa revisione e di una certa riscrittura, ma anche la storia dell'Internazionale, con tutte le sue luci e le sue ombre, e con essa la storia dei partiti comunisti tra le due guerre ed oltre, almeno fino alla scomparsa di Stalin.

UMBERTO CARDIA

Il cielo della nostra teoria e delle nostre speranze, l'altra è che sul pensiero di Gramsci, seppur non soltanto sul suo, si impernia non solo la migliore tradizione dei comunisti italiani e dello stesso movimento operaio e socialista internazionale tra le due guerre, ma la possibilità stessa di procedere con la tradizione di Gramsci oltre Gramsci per cambiare in meglio la società dell'uomo.

Un punto va in ogni caso sottolineato. Se è vero che la fase acuta dell'emergenza è passata, è anche vero che non vi è alcuna ragione per dimenticare. È ancora possibile l'uso criminoso del terrorismo a fini politici.

Intervento Chiesa per i poveri Non è poco ma non è abbastanza

ENZO MAZZI

In un mio recente articolo paragonavo l'incontro Reagan-Gorbaciov al solitario incontro tra i due grandi di oggi. La luna si è fatta più svelta.

L'enciclica «Pacem in Terris» seguita da due anni l'incontro tra i due grandi di oggi. L'enciclica «Sollicitudo rei socialis» segue di pochi mesi l'incontro fra i due grandi di oggi.

La lettura teologica espressa dall'enciclica di Giovanni Paolo II risulta, a mio avviso, la parte meno forte perché si colloca in un'ottica tutt'ora propria del Nord del mondo.

La lettura teologica espressa dall'enciclica di Giovanni Paolo II risulta, a mio avviso, la parte meno forte perché si colloca in un'ottica tutt'ora propria del Nord del mondo. Si parla, è vero, di «strutture di peccato», giungendo a usare categorie teologiche assai nuove per un documento pontificio.

Un punto va in ogni caso sottolineato. Se è vero che la fase acuta dell'emergenza è passata, è anche vero che non vi è alcuna ragione per dimenticare. È ancora possibile l'uso criminoso del terrorismo a fini politici.

Advertisement for l'Unità newspaper, listing Gerardo Chiaromonte as director and other staff members.

Se questa rubrica ieri e domani non fosse alimentata dalle lettere che ricevo, oggi non saprei che cosa scrivere. Mi scrive Dante Bandini da Folonica.

IERI E DOMANI GIOVANNI BERLINGUER Il Gatto e la Volpe. Il totale silenzio sull'ambiente di lavoro e la condizione operaia.

Val Padana, dove c'è più ricchezza ma anche più tumori e meno longevità, cioè della nostra «questione settentrionale», e anche di tutta l'Europa.

**Giunta Ann
I giudici
attaccano
la legge**

ROMA La legge sulla responsabilità civile dei magistrati, appena approvata dal Senato, è una legge sbagliata e pericolosa e questo il giudizio della Giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati. La Giunta ha voluto riaffermare la totale estraneità dell'Associazione al processo di formazione della legge, e al solo fine di evitare che il silenzio possa essere interpretato come consenso. La denuncia tante volte espressa circa i pericoli per l'indipendenza dei giudici derivanti dalla non considerazione dei principi fondamentali che regolano l'esercizio della giurisdizione. I magistrati avevano già avuto modo di esprimere perplessità più o meno forti su singoli articoli del disegno di legge, che tra breve passerà all'esame della Camera per l'approvazione definitiva, e ne avevano respinto lo spirito di fondo, contrario, a loro parere, al principio costituzionale dell'indipendenza della magistratura.

Ora l'attacco è frontale e definitivo. La Giunta ha voluto esprimere la sua grave preoccupazione della magistratura associata per il testo approvato dal Senato, che, oltre a presentare gravi pericoli per l'indipendenza dei giudici e ad apparire, in qualche parte, addirittura punitivo, può determinare il definitivo abbandono di qualsiasi illusione di poter avere un servizio di giustizia efficiente. L'Associazione dei magistrati richiama le mozioni approvate dall'Onu anche dai rappresentanti dell'Italia che si ispirano ad assicurare una corretta funzione giurisdizionale a garanzia delle regole della democrazia socialista.

Rientrano i franchi tiratori e il bilancio è approvato nonostante il voto segreto. Ora lo scontro si sposta al Senato. Il Psi insiste per cambiare la legge

Tra Gorla e la crisi resta la Finanziaria

Il governo Gorla «a termine» ha superato con impreveduta facilità la sua prima prova ieri alla Camera, pur procedendo con il voto segreto, la maggioranza è rimasta compatta. La delicatezza della situazione ha dunque consigliato prudenza, in vista della partita più seria che si giocherà al Senato sul testo della Finanziaria, che i socialisti insistono a voler modificare. Su questo tema ieri un incontro Dc-Psi.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA La Camera sforna voti segreti e palesi a pieno regime, le tabelle del bilancio dello Stato una dopo l'altra scivolano verso una sbrigativa approvazione, la maggioranza di pentapartito sembra diventata una macchina lanciata verso il traguardo. Il Transatlantico ospita chiacchierieri e divagazioni accademiche, oltre ai soliti «passi perduti». E la quiete che segue la tempesta, o che la precede?

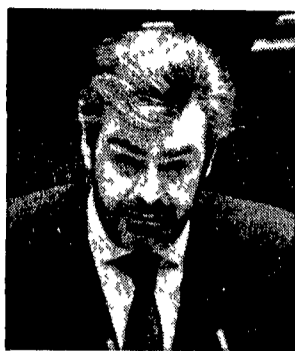
«Vado a bere qualcosa, è difficile resistere in un'aula così affollata, e poi queste votazioni sono fin troppo monotone», dice De Mita avviando, si alla buvette di Montecitorio, dove trova Craxi che ordina prontamente «un caffè per l'onorevole De Mita» e accoglie con una battuta il segretario dc «Oggi la maggioranza - dice - è compatta come una falange tebana». «Oggi si - repli-



Giovanni Gorla, sotto un momento della seduta durante una votazione

cato un tentativo di accordo attorno all'ipotesi di procedere sempre per alzata di mano (escluso il voto finale, che alla Camera non può essere palese). E allora dov'è nato l'incantesimo? Come nella favola di Cenerentola, è nato involontario su una scadenza temporale la «mezzanotte» di Gorla sarà la definitiva approvazione del Bilancio e della Finanziaria, testi che nei prossimi giorni saranno esaminati dal Senato. Ma non basta.

L'altro fatto è che la vera partita si giocherà proprio a palazzo Madama, dove i senatori dovranno decidere se far passare la Finanziaria che hanno ricevuto dalla Camera con i miglioramenti strappati dalle opposizioni di sinistra, oppure se «portarla», come vorrebbero soprattutto i socialisti. La votazione delle tabelle di bilancio dei vari dicasteri ieri alla Camera avrebbe potuto offrire un'occasione per allargare, in una logica di «vendette



«Qualcuno mi vorrebbe fuori d'Italia» dice Andreotti

«Io sono un prodotto tipicamente nazionale e chi mette in giro la voce di una mia candidatura alla segreteria generale dell'Onu amerebbe che facessi qualcosa fuori d'Italia». È la risposta di Giulio Andreotti (nella foto) ai giornalisti che gli chiedevano conferma della notizia di una sua «ambizione» a diventare segretario generale dell'Onu. «È una voce ricorrente - ha aggiunto il ministro degli Esteri - ma vi assicuro che non esiste. Credo anzi che Perez De Cuellar intenda rimanere ancora a lungo segretario dell'Onu».

Ora anche i repubblicani polemizzano con il Tg2

per come ha riferito sulla possibilità di evitare il voto segreto nel dibattito alla Camera sul Bilancio. «Ebbene - scrive il giornale - non una sola volta la proposta è stata attribuita a chi l'aveva avanzata, cioè ai repubblicani che l'hanno scritto e ripetuto tante volte. «Secondo il redattore del Tg2 invece la proposta è stata socialista, solo socialista, sempre socialista» si legge nel corsivo. «Visto che gli altri Tg, che repubblicani non sono certamente, hanno riferito correttamente la cosa» per la «Voce», si tratta di un esempio di pluralismo, non certo di imparzialità.

Per il Psi si avvicina un'altra resa dei conti

terrà prima di lunedì e martedì prossimi. In quei giorni infatti è convocato l'atteso Comitato centrale. «Non resta che contarsi - afferma Gianni Minzolini della minoranza - e fra una settimana sapremo se l'alleanza Nicolazzi-Longo è una maggioranza politica e intanto una maggioranza: tutto si giocherà su 40 tra assenti ed indecisi».

Critiche pci, pri e liberali per gli accordi Gunnella-Svp

Per i comunisti, il governo, cercando una mediazione con la sola Svp, «è in colpa per aver informato le altre forze politiche solo a cose avvenute. Con il risultato di varare norme non accettabili». Sulla questione interviene anche la segreteria repubblicana. In un comunicato, al termine dell'incontro tra Giorgio La Malfa e il presidente del Consiglio provinciale Basso, si afferma che «oggi si pone specificamente il problema della tutela della minoranza di lingua italiana». Da parte sua il vicesegretario liberale Egidio Sterpa ha annunciato che il Pli si opporrà in tutte le sedi all'ipotesi d'accordo sulle residue norme che prevedono tra l'altro l'uso della sola lingua tedesca nei processi».

Ad Ancona si dimette l'assessore «a sorpresa»

Si è dimesso Vittorio Salmoni, il consigliere comunista eletto assessore allo sport ad Ancona la settimana scorsa, superando il candidato del pentapartito al quale mancavano i voti della maggioranza. Al termine di una infuocata seduta, il consiglio comunale ha votato una mozione della maggioranza (Psi, Psdi, Pri, Pli) con l'appoggio esterno della Dc) in cui «si riafferma la fiducia alla giunta, viene confermata la validità del lavoro svolto e ribadita la volontà a completare l'esecutivo». Ma la discussione delle varie mozioni ha messo in luce profondi contrasti tra la Dc e i partner di giunta, tanto che il capogruppo comunista Renato Bellucci dice che «è stata una fiducia alla Gorla. Vedremo tra una settimana se questa maggioranza è in grado di dimostrare la propria competenza ed eleggere il suo assessore», secondo gli accordi nel pentapartito il socialdemocratico Germano Terenzi.

A Montecitorio, polemiche sul funzionamento degli uffici

Clima poco sereno alla Camera, dopo la giornata di studio sulla riforma dell'amministrazione, svoltasi lunedì a Montecitorio. La discussione riguarda la ristrutturazione dei servizi, con il conseguente coinvolgimento del personale e dei funzionari. Aria di maretta nelle organizzazioni sindacali (la Uil non ha partecipato alla giornata di studio) come tra i funzionari, alcuni dei quali hanno ricevuto nuovi incarichi nei giorni scorsi (al tecnologico, all'archivio e alla documentazione) e altri in attesa di quelli da rinnovare, a partire dall'incarico di segretario generale che scade a fine anno. Ed è stato proprio l'attuale segretario generale Vincenzo Longi a pronunciare uno degli interventi più critici della vita del «planeta Montecitorio».

ALTERO FRIGERIO

Corteo Pci «No a Gorla» A Roma 5mila in piazza

ROMA «È ora, è ora di cambiare, il Pci deve governare». Slogan antico, ma urlato di cuore quando ieri sera il lungo corteo dei manifestanti è passato a fianco della direzione nazionale del Pci, in piazza dei Gesù. Diverse migliaia di persone - secondo alcune stime circa 5000 - hanno raccolto l'invito della federazione comunista romana a scendere in piazza per una svolta nel governo del paese e per una nuova politica economica. Il corteo, partito da piazza della Repubblica intorno alle 19.30, è arrivato con un comizio a piazza Navona. Davanti agli striscioni delle donne comuniste, delle sezioni, del coordinamento tassiano, dei pensionati, dei figli, hanno parlato il segretario della Federazione, Oreste Bettini, e Antonio Bassolino, della Direzione nazionale del Pci. In questa piazza - eravamo poche settimane fa con i pensionati giunti da tutta l'Italia. Ora c'è questa manifestazione, un altro segnale, come lo è stato il voto operato di Miraliori, che il nostro paese non è fatto solo dai Romiti, ma da lavoratori, giovani, donne, operai. Ed è a questa Italia che guarda il Pci».

Così era saltato l'accordo sul voto palese

Vivace prologo a Montecitorio delle votazioni in aula sul bilancio. La conferenza dei capigruppo, in mattinata, ha discusso la proposta avanzata da repubblicani e socialisti alle opposizioni perché rinunciassero a richiedere il voto segreto sulle tabelle del bilancio. Il dibattito si è poi trasferito in aula, evidenziando profonde differenziazioni tra i cinque anche su questo argomento.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Nino Cristofori esce dalla sala della conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari allargando le braccia. «Macché accordo - dice - questa vicenda del voto palese sembra diventata una barzelletta. La Dc non ha mai chiesto ovviamente di votare segretamente e non ha mai immaginato di chiedere alle opposizioni di rinunciare a un loro diritto, quasi per venire in soccorso a una maggioranza in difficoltà. Tutto ciò è inimmaginabile». E allora di cosa si è parlato per quasi un'ora e mezzo? Cristofori lo spiega dicendo tutto a un'iniziativa dei repubblicani, alla quale si è aggregato poi il partito socialista. Una posizione alla quale lo scudocrociato non ha ritenuto di potersi associare per una ragione ben precisa: perché avrebbe - e infatti ha - provocato una controproposta. Il Pci e i verdi hanno



Renato Zangheri



Gianni De Michelis

provato alla Camera, in seno all'esecutivo è in atto uno scontro lacerante, non ancora concluso. Fattori della linea della revisione, non è un mistero, sono principalmente i socialisti, ministro del Tesoro in testa.

Renato Zangheri, capogruppo comunista, illustra la posizione del Pci. E lo farà ancora più tardi, alla ripresa dei lavori parlamentari, annunciando che il gruppo mantiene le richieste di voto segreto sulle tabelle e sugli emenda-

menti del bilancio della Difesa. «Una decisione di ricorso al voto palese sulle votazioni che restano - afferma - ha un senso se il governo e la maggioranza si impegnano a non modificare nella sostanza il lavoro che è stato compiuto con tanto impegno e così a lungo dal Parlamento. In particolare - aggiunge - noi riteniamo positivi anche se non pienamente soddisfacenti i risultati in materia di pensioni, fiscal drag, risparmio, ambiente, salute (specie in rap-

porto ai ticket e agli investimenti ospedalieri), artigianato, cooperazione. Con questo non è stato modificato l'assetto principale della Finanziaria, che è iniqua e non consente di affrontare in modo efficace il problema del disavanzo. I miglioramenti apportati non sono tuttavia di importanza trascurabile e a nostro giudizio vanno salvaguardati. La nostra disponibilità in questa circostanza - precisa Zangheri - naturalmente non vincolerebbe il esame del voto segreto e di altre norme regolamentari in sede di riforma istituzionali. Ma rispetto a tutto questo - conclude il presidente dei deputati comunisti - il governo non ha saputo garantire le condizioni politiche necessarie all'accoglimento della nostra proposta costruttiva».

E i socialisti? Il vicepresidente del gruppo, Franco Piro, all'uscita dalla conferenza motiva la richiesta socialista così: «Di fronte ad atti dovuti e costituzionalmente garantiti, l'uso del voto segreto diventa un'arma impropria». In aula il capogruppo Gianni De Michelis più tardi respingerà le accuse di Cristofori. «Non abbiamo mai proposto uno scambio con le opposizioni. Abbiamo solo chiesto che esse rinunci-

A giugno 40° del piano Marshall Dc negli Usa

ROMA I massimi dirigenti della Democrazia cristiana saranno negli Stati Uniti nella prima metà del prossimo mese di giugno (probabilmente dal 5 al 15) in occasione del 40° anniversario del «piano Marshall». Della delegazione dc faranno parte tra gli altri, De Mita, Gorla, Andreotti, Forlani, Colombo e Piccoli. I dirigenti scudocrociati dovrebbero tenere conferenze in cinque città americane: Washington, New York, Chicago, Boston e Los Angeles. La delegazione democristiana è stata invitata negli Stati Uniti dal «Comitato d'onore per i 40 anni del piano Marshall» del quale fanno parte tra gli altri ex presidenti americani Carter, Nixon e Ford. Le celebrazioni avrebbero dovuto tenersi a marzo ma la difficile situazione politica e l'imminente crisi del governo Gorla ne hanno suggerito lo slittamento di un paio di mesi.

Il leader comunista paragonato a un inquisitore Craxi al Pci: mettete da parte Togliatti «né santo né eroe»

ROMA Se i comunisti italiani non sono «farisei borghesi» si decidano a «mettere da parte» Togliatti seguendo l'esempio della Chiesa che ricorda i santi e gli eroi e ha messo da parte gli inquisitori e Togliatti non era né un santo né un eroe (dunque, era solo un inquisitore) Bettino Craxi ha riempito la sua giornata parlamentare di ieri, nelle mozioni delle votazioni, intrattenendosi con i giornalisti sul tema del ruolo di Togliatti nella fase delle repressioni staliniane. Ha citato Lenin («solo i farisei borghesi si rifiutano di discutere di politici che non sono più vivi») allo scopo di presentare un Pci rittolto a discutere del proprio leader storico, e ha affermato più volte di non capire le reazioni negative che sono venute dai comunisti per il fatto che si stia discutendo del Togliatti degli anni 30. Ha quindi annunciato

che il Psi promuoverà tra non molto un convegno che affronterà il tema del ruolo avuto dallo stalinismo nella storia della sinistra italiana.

Craxi ha intramezzato le sue dichiarazioni stonco-politiche con ricordi personali e con qualche insensatezza di fatto, come quella secondo cui il «rapporto segreto» di Krušev al XX congresso non sarebbe stato integralmente pubblicato in Italia, esso invece è apparso proprio in appendice al saggio di un sovietologo comunista italiano. Inizialmente egli ha incitato il Pci a discutere di Togliatti poiché «la storia, come giustamente si dice non risolve i problemi di oggi e di domani ma aiuta a risolverli» ma poi si è dato bene che non di discussione dovrebbe trattarsi ma di pura e semplice cancellazione proprio come si fa con chi non è né «santo» né «eroe».



Bettino Craxi

Accordo elettorale? Radicali e verdi stanno già litigando

ROMA Alle prossime amministrazioni, e poi alle europee, ci sarà sulla scheda la «Lista arcobaleno»? L'ipotesi di un patto elettorale tra Dp verdi e radicali, è vista con favore dal Pr, ma i verdi non ne vogliono neppure sentir parlare. E per Dp soltanto Edo Ronchi e Gianni Tassinari da tempo in minoranza hanno detto «sì».

Gianni Mattioli, capogruppo verde a Montecitorio, aveva definito «molto interessante» il processo che coinvolge i tre partiti. In però è intervenuto il Coordinamento delle liste verdi smentendo con forza ogni ipotesi di alleanza elettorale. I verdi se la prendono in particolare con i radicali. «L'altezzamento del Pr test moni ancora una volta un modo di fare politica di puro vertice». E per le europee non si è ancora deciso se è utile o meno avere nostri rappresentanti nell'ancor debole

GRAMSCI
Lettere dal carcere

Siete rimasti senza libro?

Sia il 24 gennaio che domenica 14 febbraio, in molte edicole il volume «Lettere dal carcere» edito da l'Unità è andato esaurito. Molti lettori non hanno potuto perciò acquistare il 1° o il 2° volume. Chi desidera completare l'opera può richiedere sollecitamente il volume mancante all'ufficio diffusione di Roma (telefono 06/40 490 448 o 40 490 449) oppure versare lire 2.000 sul c/c postale n. 29972007, intestato a l'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma, specificando se la richiesta si riferisce al primo o al secondo volume. Naturalmente per tutti e due i volumi occorre versare lire 4.000.

**Arrestati
Vendevano
latte
«zootecnico»**

MILANO Dieci fra dirigenti e dipendenti di tre aziende alimentari sono stati arrestati la notte scorsa fra Milano e Cremona per aver venduto, come destinato all'alimentazione umana, latte in polvere per uso zootecnico. L'operazione, nata da un'inchiesta della procura della Repubblica di Crema e condotta dal Nac (Nucleo antisofisticazioni) dei carabinieri di Brescia e Milano e dalla Guardia di finanza di Crema e Lodi, ha così messo fine ad una truffa per centinaia di milioni perpetrata ai danni dell'Alma e della Cee. Gli arrestati, poi rilasciati e inquisiti a piede libero, sono accusati di reati che vanno dall'associazione per delinquere alla truffa aggravata, dal falso in atti pubblici alla evasione fiscale. A capo dell'organizzazione, secondo gli inquirenti, Marco Madonini, 34 anni, di Lodi, amministratore unico della società Athena di Bagnolo Cremasco, a Carlo Anzosi, 65 anni, di Milano, amministratore unico dell'Alfa Zoo con sede a Cremasano (Cremona). L'organizzazione, attraverso un giro di fatture false fra le aziende collegate avrebbe truffato parecchie centinaia di milioni importando dai paesi Cee grandi quantitativi di latte per mangimi e preziosi prodotti per animali con appositi certificati falsi in latte per uso umano e rivenduto. Una truffa molto ricorrente messa in luce anche nel recente processo contro la cosiddetta «mafia dei collietti bianchi».

**Sono spacciatori di medio calibro
L'operazione di polizia
estesa a tutto il Triveneto,
alla Lombardia e alla Sicilia**

A Verona 102 arresti per droga

Dopo il maxi-sequestro di una settimana fa (85 chili di eroina pura, valore 150 miliardi), seconda fase dell'operazione droga a Verona la polizia ha arrestato 109 spacciatori di medio calibro; uno si è subito suicidato in carcere. Diffondevano circa cinque chili di «dosi» ogni giorno, quasi la metà del consumo locale. La città torna ad aprire gli occhi sul fenomeno dopo anni di disinteresse.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

VERONA L'ufficio del questore Umberto Lucchese sembra la vetrina di un fotografo, con più di cento foto appese assieme al muro. Sono le immagini degli ultimi arresti, 102 persone finite in carcere (anzi, distribuite in varie prigioni del nord Italia) per spaccio continuato di stupefacenti, altre sette ancora ricercate. L'operazione dura da dallo scorso settembre, gli ordini di cattura sono stati firmati una settimana fa dal sostituto procuratore Guido Pallola ed eseguiti, in gran parte, tra le 4 e le 9 di domenica mattina. I poliziotti veronesi, divisi in squadre rafforzate da colleghi esteri della Criminalpol triveneta diretta dal dottor Ferretti, hanno setacciato appartamenti, bar, ritrovi. Una retata di massa, indiscriminata? «No, abbiamo tol-

to di mezzo personaggi che stavano fortemente inquinando città e provincia, ed ora staremo attenti che altre organizzazioni non si inseriscano nel vuoto che abbiamo creato. Ci sarà anche qualche pesce piccolo, ma per lo più si tratta di spacciatori di medio calibro», garantisce il capo della Mobile Armando Zingales, «che spacciava da mezzo chilogrammo di eroina a testa ogni settimana». Insomma, sui 250 chili l'anno, quasi la metà del consumo di droga a Verona e provincia. L'operazione ha trovato anche la collaborazione di alcuni pentiti: «Gente non costretta, ma che voleva togliersi dal giro», dice Zingales.

Gli arresti sono avvenuti in stragrande maggioranza a Verona e dintorni, in qualche ca-

**Uno dei giovani sotto accusa
suicida nel carcere di Mantova
Le comunità: «Sono stati usati
metodi violenti e minacciosi»**



Le foto segnaletiche degli arrestati nel maxiblitz di Verona

zioni di polizia ed i processi degli anni scorsi (i cui esiti, peraltro, sono stati molto spesso vanificati dagli appelli a Venezia). Il sindaco Gabriele Sboana ha riconosciuto len che c'è stato «un generale abbassamento di guardia in termini di coscienza della realtà del fenomeno». Tutti i partiti si sono riuniti per decidere assieme un piano comu-

nale di prevenzione. Dal servizio antidroga dell'Unità sanitaria locale continuano ad uscire dati poco rassicuranti: ogni anno a Verona si consumano cento chili di eroina pura, vale a dire tra i 5 e i 6 quintali di dosi, per un fatturato di 400 miliardi annui (soldi forniti in gran parte da rapine, scippi, prostituzione maschile e femminile) e 100 tossicodipendenti in

provincia si ritiene siano circa tremila, una buona metà è già «totalmente inabile», almeno duemila spacciano a loro volta. Ogni anno entrano in carcere per droga 400 persone; un terzo è al primo arresto, dunque il mercato si autoriproduce a ritmi elevati. Degli arrestati l'età media è sui ventisei anni. Più di un terzo risulta sieropositivo.

**Usl
Aperta
inchiesta
a Milano**

MILANO Ora sull'esercizio di mutui fantasma della Lombardia è aperta ufficialmente un'inchiesta. La denuncia presentata nei giorni scorsi dai consiglieri regionali Emilio Molinari, Dp, e Filippo Veltri del gruppo misto, alla Procura generale, è stata trasmessa ieri per competenza alla Procura della Repubblica e affidata al dottor Antonio Di Pietro. Il primo atto ufficiale della nuova inchiesta è stato immediato, il dottor Di Pietro, infatti, ha raccolto la testimonianza dei due firmatari dell'epistola. Come si ricorderà i consiglieri regionali raccolsero la testimonianza di Usi di Vimercate, grosso comune dell'hinterland milanese, che aveva scoperto un incredibile numero di irregolarità nella registrazione dei dati degli assistiti lombardi a carico del servizio pubblico. I nomi di fantasia, i doppiati, i morti che figurano ancora in carico ai medici di famiglia, sarebbero esseri ducentomila. Per lo stesso assessore alla Sanità, il dc Iacchini, comunque almeno centomila.

**Bormio
Referendum
per scegliere
nuovo paese**

SONDRIO Gli abitanti di Sant'Antonio Morignone hanno deciso: ricostruiranno il paese, sepolto dalla tragica frana del Pizzo Coppetto lo scorso 28 luglio, ad Aù, una località situata in comune di Bormio. La scelta è stata resa nota dai responsabili del Comitato di paese nella tarda serata di lunedì, al termine della seconda tornata della consultazione popolare che ha visto la partecipazione della quasi totalità degli abitanti maggiorati del piccolo centro dell'Alta Valtellina. Dei 274 votanti, 194 - pari al 71 per cento - si sono espressi per Aù, mentre i restanti 80 hanno optato per Aquilone, la contrada, resa famosa dalle immagini televisive, rimasta a lungo semisommersa dalle acque del lago di Pola. La decisione è stata comunicata al sindaco di Valdaiodio, comune di cui Sant'Antonio era frazione. Dal canto suo, l'amministrazione comunale di Bormio si è detta favorevole alla concessione dei terreni necessari alla ricostruzione. Scelta la località, la ricostruzione dovrebbe ora entrare nella fase operativa, una fase che dovrebbe rivelarsi piuttosto complessa per rispondere completamente alle esigenze delle oltre 400 persone rimaste senza tetto. Nel corso di un recente incontro con i rappresentanti del comitato di paese, tuttavia, il ministro Gaspari aveva confermato il proprio impegno per il rispetto dei tempi promessi, 18 mesi dall'inizio dei lavori di ricostruzione. □ A. F.

**Giornalisti
In vista
nuovi
scioperi**

MONTICATINI Per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti si profila una fase di lotte ancora più dure e ineludibili. E quanto ha prospettato ieri Giuliana Del Bufalo, segretario nazionale del sindacato dei giornalisti, aprendo i lavori dell'assemblea nazionale dei comitati di redazione. La vertenza è bloccata da alcune settimane, in seguito alla rottura intervenuta tra le parti non appena la trattativa è entrata nel vivo ed ha affrontato alcuni nodi essenziali: il valore della contrattazione nazionale, la distinzione tra pubblicità e informazione, il problema delicatissimo delle sinergie. Sono questioni sulle quali gli editori hanno assunto una posizione di netta chiusura; altrettanto hanno fatto con le rivendicazioni economiche. Su questa parte della piattaforma rivendicata ha fornito ulteriori cifre tese a documentare la compatibilità delle richieste con la condizione finanziaria delle aziende. Giuliana Del Bufalo ha anche informato l'assemblea di un passo compiuto - senza alcun riscontro positivo da parte degli editori - nei giorni scorsi: la disponibilità del sindacato a sospendere gli scioperi in considerazione del delicato momento politico.

**I parenti di un ragazzo morto per overdose
Per punirla l'hanno torturata
con forbici e bastoni**

L'hanno bastonata, le hanno tagliuzzato la gola, i seni e le braccia con un paio di forbici. L'hanno picchiata selvaggiamente dopo averla attirata in una trappola. A seviziarla Tiziana, una ex tossicomane, sono stati la madre, la fidanzata e il fratello di un amico, ucciso in agosto dalla droga: l'hanno «punita» perché sostengono che Enzo è morto per colpa sua.

MARINA MORPURGO

MILANO Quando alcuni passanti inorriditi si sono accorti di quanto stava accadendo in quel prato, Tiziana stava ormai scombondo alla furia dei suoi torturatori. Anna, 52 anni, la teneva ferma da dietro, torcendole le braccia. Giuseppe, 22 anni, figlio di Anna, la bastonava sul capo e sul corpo con la stampella della madre. Francesca, 20 anni, amica di Tiziana, le tagliuzzava le braccia, i seni e la gola con un paio di lunghe forbici. Avevano deciso di darle «una lezione», e una lezione ben dura prima l'avevano picchiata in casa, in via Creta; poi l'avevano trascinata in quel prato per terminare con maggior comodo il loro orrendo «lavoro».

Per farli smettere c'è voluto l'intervento dei vicini al tre distretto di 15 anni - si era

iniettata dell'eroina e si era sentita male. Ancora peggio era andata a Enzo che aveva ingurgitato un micidiale cocktail di pasticche - molto probabilmente anfetamine - e superalcolici: il ragazzo era entrato in bagno barcollando, imbombando rapidamente un uno stato di coma profondo dal quale non si sarebbe più ripreso.

Per la famiglia Siciliano non c'erano dubbi: la responsabilità era tutta di Tiziana. Una convinzione, questa, che si era trasformata in un'ossessione: Anna Sergio ogni giorno passava diverse ore nella camera di Enzo, trasformata in una camera ardente tappezzata di luminari e di decine di foto del ragazzo morto, meditando sul castigo da infliggere.

La trappola per Tiziana è scattata l'altra sera. La ragazza da quattro mesi vive presso una comunità terapeutica di via Plinio: lo shock provocato per la morte dell'amico è stato più forte di sette anni di dipendenza dall'eroina, e da ottobre Tiziana non si buca più. Ora è abbastanza forte da poter tornare ogni tanto a casa dai genitori, a Barzanate di Bollate, un paesotto che praticamente è un «tutto» con

Milano. In questi giorni Tiziana si fermava spesso a dormire in comunità ed è stato proprio qui che l'ha raggiunta di telefonata di Francesca. «Andiamo a trovare i genitori di Enzo»: è stata la proposta dell'amica. Tiziana, non immaginando certo quel che l'attendeva, ha accettato di buon grado questa visita, per portare conforto alla famiglia del ragazzo. Appena varcata quella soglia, però, ha trovato il dolore tramutato in fura. Per lei è stato l'inferno.

Adesso Tiziana è tornata nella sua comunità. Piena di tagli, gli occhi pesti, il volto sfigurato dagli ematomi, un trauma cranico provocato dalle bastonate, ha rifiutato il ricovero in ospedale, preferendo il conforto di facce solide ed amiche. Al pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli, dove l'hanno medicata, le hanno detto che ci vorranno tre settimane perché il suo corpo guarisca. Per il morale, si teme, ci vorrà molto di più.

Intanto Francesca Messina è stata arrestata a casa sua, a San Donato Milanese. Anna Sergio e suo figlio Giuseppe, invece, sono scomparsi e ricercati dalla polizia. Su tutta e prende la stessa accusa lesioni aggravate.



L'insegnante di Cuneo protesta per i crocifissi

Prosegue la protesta della professoressa Maria Vittoria Montagna (nella foto), insegnante di lettere nell'istituto tecnico «Deledda», che da tre giorni si rifiuta di entrare in classe perché non sono stati tolti dalle pareti i crocifissi. La vicenda, che sta facendo sciopero nella città piemontese, è finita sui tavoli del Consiglio di Stato. A questo si è rivolto il ministro della Pubblica Istruzione per sapere se è legittimo o meno la presenza del simbolo religioso nella scuola pubblica, dopo la firma del nuovo Concordato. Intanto il preside dell'istituto minaccia provvedimenti disciplinari all'insegnante.

**Il ministro Galloni
«Gli scrutini
del primo quadrimestre
sono poco importanti»**

ROMA Alla vigilia dello sciopero della scuola e della manifestazione che si terrà a Roma sabato prossimo (il corteo muoverà alle ore 9,30 da piazza Esedra) ci sono da registrare l'adesione alla mobilitazione del Cgd, coordinamento genitori democratici; e la polemica sempre più violenta sul blocco degli scrutini. Il ministro Galloni, parlando a Verona all'inaugurazione della fiera «proscuola», ha detto che lo sciopero delle pagelle non è drammatico, perché gli scrutini del primo quadrimestre non hanno molta importanza. Ma ha poi sottolineato che questa forma di lotta non dà alcun danno economico agli insegnanti che, anzi, possono così esaurire il monte delle 210 ore e ricorrere agli straordinari. Il ministro ha poi annunciato che si stanno studiando la riforma degli esami di maturità e la possibilità di inserire altri due anni nella scuola dell'obbligo.

Ciò è stato al terzo corteo per l'affermazione del segretario confederale Marini che ha accusato gli insegnanti che attuano il blocco degli scrutini di essere incivili. Dice Nino Quilotta, leader dello Snaic: «Marini ha superato di gran lunga il ministro Galloni nella strategia della provocazione, ponendosi come autentica controparte oitosa e arrogante di una intera categoria in

lotta». Fronta replica della Cgil, per bocca del segretario confederale Sergio D'Antoni, che definisce la polemica dello Snaic «esile» e «superficiale e pericolosa»: le tesi degli autonomi sul blocco degli scrutini, D'Antoni, quindi, sottolinea la necessità di una lotta mobilitazione della categoria di inserire altri due anni nella posizione del governo. La Cgil, conclude, è tutta mobilitata per la riuscita della mobilitazione del 27.

Netta condanna della Cgil per lo sciopero nelle ore di consegna delle pagelle nelle elementari proclamato dai Cobas falchi. Dario Misaglia, della segreteria nazionale della scuola, sostiene che chi propone questa forma di lotta conferma «la totale estraneità della cultura professionale dei maestri, per i quali la valutazione non è un rito sacerdotale, ma un processo formativo permanente». Misaglia quindi annuncia che i docenti delle elementari invieranno al Parlamento 200mila cartoline per ricordare l'urgenza della legge di ordinamento necessaria ad attuare i nuovi programmi.

Infine i Cobas Cgil, ribadendo la valutazione estremamente positiva del blocco degli scrutini, annunciano che saranno presenti nelle prossime elezioni di domenica a lunedì con la lista numero 1 per le superiori e numero 2 per le medie, a Roma e in altre province.

**In cento in un rudere
Scoperta una «colonia»
di marocchini clandestini
nel cuore di Milano**

MILANO L'unico rifugio che hanno trovato per difendersi dai rigori di un inverno mitissimo per chi ha un tetto, una casa accogliente, è stata la vecchia fabbrica abbandonata a due passi da porta Romana. E lì nel capannone ormai spoglio, in una specie di girone danese trasferito nel Duemila, vivono centodieci «cumpri» marocchini. Assiepati l'uno sull'altro per ripararsi dal freddo, confusi come povere cose tra la spazzatura che nessuno porterà via, tra cocci e vetri rotti, nel fetore di urina ed escrementi li hanno trovati l'altra notte i poliziotti. A chiamarli gli agenti, venti minuti dopo la mezzanotte, è stata una voce anonima che al 113 ha telefonato avvertendo: «Correte, in via Vasari c'è stata un'esplosione».

Che fosse un falso allarme lo ha scoperto subito Ma dal sollievo allo sgomento il passo è stato brevissimo. Le torce hanno illuminato una scena

che si pensava potesse essere confinata solo negli slum dei grandi, poverissimi territori indiani, a Bombay, a Calcutta, dove c'è gente che ha per tetto il cielo e per stanza un marciapiede. Invece è Milano, la ricca, l'ospitale, che per molti emigranti di colore può assumere il volto indifferente e ostile di una città senza anima. Nella fabbrica della prima periferia i marocchini sorpresi dalla prima volante, temendo lo sgombero, hanno accolto gli agenti con un fitto lancio di sassi e bottiglie. Poi, una volta compreso che le forze dell'ordine volevano solo controllare i documenti, si sono alzati dagli sgualditi pagliaccini, hanno raccolto le loro misere bancarelle ambulanti ed hanno raggiunto la strada. Finalmente dopo i controlli hanno potuto rientrare tutti, tranne cinque trattenuti per qualche minuto in Questura. Due di loro sono stati perfino rispediti nel triste dormitorio con l'invito a mettersi in regola.

Pagine gialle per le donne

ROMA Osserva Maria Pia Marchetti «L'azienda che fra i suoi dirigenti ha una donna oggi si sente fortunata, la spende subito sul mercato, la manda a contatto con i clienti. Si dà quel po' di look femminile che ormai rende». Belisario docet, allora? Questa bella signora di 40 anni di aziende ne sa parecchio: dirige la Conifal, organizzazione nazionale delle piccole e medie imprese. Aggiunge, Maria Pia Marchetti «Ma questa storia del look a me sembra pericolosa». Nella sala blu dell'Unioncamere si riflette a più voci sull'argomento donne e impresa, in proprio o alle dipendenze di un'azienda. La bibbia che tutte hanno in mano è gialla, si chiama appunto «La guida gialla delle donne 1988», edizioni Datanews, ed è il primo frutto di una cooperativa di sedici professioniste che, con l'insegna «InPrimaPersona» vogliono creare «un network, una rete sulla risorsa donna».

Di pagine gialle femminili, scommettono, fra poco ce ne saranno in ogni regione d'Italia. Prima tappa questa ricognizione di 700 nominativi di Roma e Lazio: donne impe-

gnate, dalla moda all'azienda metalmeccanica, in ogni campo immaginabile di produzione, con innegabile preferenza per certi settori, alimentazione, corpo, pedagogie alternative, che diagnosticano un filone massiccio di iniziative post-femministe. Che cosa si capisce sfogliando la guida e ascoltando le voci in questa sala dove, rigorosamente al femminile, si aspettano Federazio, Italgas, Cna, Tecnoverde, accanto alla stilista Beatrice di Borbone come alla rappresentante dell'altro filone, «Donne in carriera». Primo, che se gli anni Ottanta propongono la stridente contraddizione fra disoccupazione

galoppante e decisione delle donne di lavorare la soluzione più di quante si pensi l'hanno trovata in un'idea c'è Anna Ligi per esempio che ha messo su una banca-dati universale per repertori bibliografici (tutto in 24 ore, dal volume del '700 alle tesi di laurea partorita due mesi prima ad Harvard), c'è Eileen Cantarella che leviga e colorisce l'immagine di persone pubbliche, e Roberta Piani, invece, che cura design e disposizione di spazi, cespugli, alberi. Due, che è diffusa la coscienza della difficoltà che ancora intercorre nel rapporto fra donne e istituzioni, donne e banche, se la guida è piena d'indirizzi di as-

“Taglia e vinci”

**Giovedì 25 su l'Unità
l'elenco completo
dei primi vincitori**

Telefonate per confermare la vincita 02/6440318

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni... soprattutto il giovedì

**Benetutti
Attentato
a sindaco
comunista**

BENETUTTI. Un altro sindaco comunista nel mirino degli attentatori: questa volta nella provincia di Sassari, a Benetutti, un comune più volte al centro della cronaca nera negli ultimi anni per i numerosi omicidi di folla tuttora irrisolti. Un ordigno è stato fatto esplodere l'altra notte davanti all'abitazione di Giuseppe Agostino Cilla, il sindaco, distruggendo il portone in ferro e danneggiando gravemente anche un'auto di grossa cilindrata parcheggiata in strada. Al momento dell'attentato in casa c'erano Giuseppe Agostino Cilla e l'anziana madre. L'esplosione ha svegliato tutto il paese.

Dalle prime indagini non è emerso nessun elemento significativo. Gli investigatori tendono comunque ad escludere che l'attentato rientri nell'ambito della sanguinosa faida che negli ultimi quattro anni è costata la vita a undici persone. Tutto fa ritenere invece che si tratti dell'ennesimo atto di intimidazione contro gli amministratori pubblici del centro Sardegna. Questa è anche l'opinione espressa dal sindaco subito dopo l'attentato: «Mi rifiuto di credere - ha detto Cilla - che ci siano collegamenti con gli altri gravi fatti che hanno turbato in questi ultimi anni la vita sociale del paese».

**Parla l'ex capo delle Br
Presentato il suo libro
«Mara, Renato e io»
sugli anni di piombo**

**«Voglio seppellire
Franceschini terrorista»**

I terroristi dei Nar? «Ragazzi con lo stesso nostro disagio dentro. Il loro modello eravamo proprio noi delle Br. I brigatisti di oggi? «Sono residui, se volessero li potrebbero arrestare ma c'è chi li utilizza politicamente il terrorismo, oggi più di ieri». Sono giudizi di Alberto Franceschini, capo storico delle Br, che ieri mattina ha presentato un libro sui suoi anni di piombo.

CARLA CHELO

ROMA. La copertina è rosa. Della stoffa a cinque punte e della scritta Brigate rosse fotografate a distanza ravvicinatissima si vedono solo alcuni dettagli. Proprio per questo forse l'effetto è ancora più lugubre. Sotto quel drappo ci potrebbe essere la faccia di Moro, di Roberto Peci, di Guido Rossa, di una delle tante vittime del terrorismo che per anni i giornali hanno pubblicato, al centro della copertina del libro che Alberto Franceschini, capo storico delle Brigate rosse, ha scritto con la collaborazione dei giornalisti Pier Vittorio Buffa e Franco Giustolisi. Quel

**La riappacificazione
«Chi spara oggi lo fa
solo perché
non sa come uscire»**

per il suo ruolo la sua pena avrebbe dovuto finire nel 2022. Nel 1983 dopo un lungo sciopero della fame a Bad'e Carros si è ufficialmente dissociato dalle Br. Da un mese grazie all'articolo 21 della riforma carceraria può uscire ogni mattina per andare a lavorare alla rivista sulle prigioni dell'Arca. A differenza di altri capi storici non ha firmato documenti comuni per l'amnistia o l'indulto ai protagonisti degli anni di piombo. Se uscirà dal carcere lo dovrà alle opportunità che la legge ha offerto a lui come a qualsiasi carcerato comune.

La Mondadori, casa editrice del libro ha organizzato il «lancio» con abilità consumistica, proprio nel pieno del dibattito sulla «riappacificazione». Ad Alberto Franceschini aveva proibito interviste sugli anni di piombo proprio per non far perdere mordente alla presentazione. Solo il settimanale Panorama (della Mondadori) ha avuto in esclusiva alcuni capitoli mentre gli altri giornalisti si sono dovuti ac-



Alberto Franceschini

delle Br sembrerebbero tagliati fuori decisamente, al massimo si prestano inconsapevolmente a strumentalizzazioni altrui. Intanto perché da quando finirono in carcere (nel 1974) contaron bene poco nell'organizzazione ma soprattutto perché cinismo, rivoltosi personali, divisioni e «spionaggi strategici» sembrano assorbire tutte le riflessioni. Il mio racconto di quegli anni - dice Franceschini a proposito del sequestro Moro - non è la verità giuridica, ma la mia verità. E la verità di Franceschini è a dire il vero è assai povera, a giudicare da una prima lettura del libro: solo considerazioni piuttosto banali sul rapporto tra Moro e il Pci e il ricordo di una gran paura: quella di venire ucciso da un secondo con una sventagliata di mitra.

Sui terroristi ancora in libertà Franceschini taglia corto: «Chi spara oggi è solo un residuo, le forze di polizia potrebbero arrestare tutti in un solo giorno se lo volessero. Se non lo fanno è perché oggi più che nel passato c'è un utilizzo politico del terrorismo». Occhiali spessi, camicia rossa, Franceschini non si risparmia nelle risposte e anche se non parla più «brigatese» come lui stesso definisce il linguaggio creato dai terroristi convince soprattutto quando parla di sé e del difficile percorso per uscire dalla lotta armata. Ad esempio quando racconta dell'emozione che ebbe al termine dello sciopero della fame per far abolire i «braccetti» del carcere speciale di Bad'e Carros e sentì che la loro lotta riceveva tanta solidarietà: molta più di quella raccolta con la lotta armata. «Credo - dice alla fine - che per chiudere definitivamente con il terrorismo occorre parlare, comprenderne le motivazioni. Il terrorismo in Italia è stato il fenomeno più grave e lacerante dal dopoguerra ad oggi. Per l'Italia rappresenta in qualche modo quello che per i tedeschi è stato il nazismo: un fantasma che va guardato in faccia e non rimosso».

**In attesa
della madonna
già in 15mila
vicino Pescara**



Sono già quindicimila i fedeli che, nella speranza di vedere la madonna, si assiepano da qualche giorno sul «Colle della vecchia» in provincia di Pescara. In realtà non si tratta solo di fedeli. Sul colle dove, secondo le dichiarazioni di Maria Antonella Fioriti (nella foto), il 28 febbraio prossimo apparirà la madonna, si stanno radunando turisti, curiosi, pullman di stranieri, scolaresche, comitive di gitanzi e, non potrebbero mancare, psicologi e sociologi. All'appuntamento di fine febbraio ci sarà anche Vincenzo Diodati, il prete ex calciatore e assistente spirituale della Fioriti. La grande folla che già si è radunata sta creando notevoli difficoltà come ingorghi stradali, problemi di ordine pubblico, igienici e sanitari e si teme che il 28 la situazione precipiti.

**Annunciate
regali nozze
di Bianca
D'Aosta**

to - Gilberto Arrivabene Valenti Gonzaga che si è svolto il 20 febbraio scorso a Borro con cerimonia - precisa il telex, forse per evitare equivoci con chi si fosse sentito escluso dall'evento - strettamente privata. Presto, annuncia il messaggio, si celebreranno le nozze alle quali, invece, parteciperanno vari reali sparsi per il mondo, il conte Gilberto ecc. ecc. che ha infilato nel regale d'oro della futura sposa un costoso smeraldo, lavora a Milano per una società di marketing ed è figlio del conte Leonardo, capitano di fregata della regia marina.

Non un ambasciatore ma un «rozzo» telex proveniente da sua altezza reale il principe Amedeo duca di Aosta ha annunciato alla stampa l'avevuto fidanzamento della figlia Bianca con il conte - prendete fiato - il conte Arrivabene Valenti Gonzaga che si è svolto il 20 febbraio scorso a Borro con cerimonia - precisa il telex, forse per evitare equivoci con chi si fosse sentito escluso dall'evento - strettamente privata. Presto, annuncia il messaggio, si celebreranno le nozze alle quali, invece, parteciperanno vari reali sparsi per il mondo, il conte Gilberto ecc. ecc. che ha infilato nel regale d'oro della futura sposa un costoso smeraldo, lavora a Milano per una società di marketing ed è figlio del conte Leonardo, capitano di fregata della regia marina.

**Presto
in macelleria
trote
e cefali**

tori italiani, la quale precisa inoltre come il ministero della Sanità abbia emanato una circolare che autorizza la vendita del pesce fresco di allevamento in macelleria. Secondo il comunicato non c'è nulla da temere riguardo alla freschezza del prodotto o l'eventuale contaminazione con le carni. Il prodotto, infatti, sarà messo in vendita solo se sviscerato ed eventualmente sfilacciato, confezionato sottovuoto o a pressione ambiente con scritto sulla confezione la data di scadenza.

Torniamo a parlare di cose più prosaiche. Presto sul bancone del macellaio faranno la loro comparsa, a fianco di bistecche e spezziati, trote e anguille. Ne dà notizia in un comunicato l'associazione dei piscicoltori italiani, la quale precisa inoltre come il ministero della Sanità abbia emanato una circolare che autorizza la vendita del pesce fresco di allevamento in macelleria. Secondo il comunicato non c'è nulla da temere riguardo alla freschezza del prodotto o l'eventuale contaminazione con le carni. Il prodotto, infatti, sarà messo in vendita solo se sviscerato ed eventualmente sfilacciato, confezionato sottovuoto o a pressione ambiente con scritto sulla confezione la data di scadenza.

**Padre Mondini
«eccessiva»
la percentuale
donne adultere**

«Inoltre il padre: La mia conoscenza certamente personale mi porta a considerare, contrariamente a quanto asserito dall'indagine, l'esistenza per ogni moglie infedele di almeno tre mariti infedeli. Comunque se dovessimo prendere per buona la statistica relativa ai tradimenti coniugali delle donne (che ritengo meno numerosi di quelli degli uomini) ci troveremmo di fronte ad un ulteriore allarmante segno della degradazione e della catastrofe morale in cui sta precipitando la nostra società».

A giudizio di padre Giovan Battista Mondini, decano di filosofia morale, è da considerarsi «eccessiva» la statistica che rileva una percentuale del 65% di donne infedeli nel matrimonio. Dice inoltre il padre: La mia conoscenza certamente personale mi porta a considerare, contrariamente a quanto asserito dall'indagine, l'esistenza per ogni moglie infedele di almeno tre mariti infedeli. Comunque se dovessimo prendere per buona la statistica relativa ai tradimenti coniugali delle donne (che ritengo meno numerosi di quelli degli uomini) ci troveremmo di fronte ad un ulteriore allarmante segno della degradazione e della catastrofe morale in cui sta precipitando la nostra società».

**Bollo auto,
troppo pochi
l'hanno
già pagato**

proprietari di autovetture con potenza fiscale sino a 9 cv per i quali non è stata accordata alcuna proroga. L'AcI ricorda che attendersi nel pagamento del bollo significa fare lunghissime file agli sportelli.

A meno di una settimana dal termine ultimo per pagare il bollo senza incorrere in sanzioni, solo il 55% degli automobilisti ha fino ad ora provveduto al versamento. La data di scadenza riguarda, in particolare, i proprietari di autovetture con potenza fiscale sino a 9 cv per i quali non è stata accordata alcuna proroga. L'AcI ricorda che attendersi nel pagamento del bollo significa fare lunghissime file agli sportelli.

**Convegno Pci
a Perugia
su ambiente
e agricoltura**

relativi alla politica agricola nazionale e comunitaria, lo sviluppo della ricerca scientifica, i fattori di equilibrio tra ambiente-sviluppo-agricoltura, i progetti e le proposte del Pci per la salvaguardia dei grandi fiumi italiani, Po, Arno e Tevere.

L'agricoltura come fattore di riequilibrio del territorio e dell'ambiente: è questo il tema del convegno nazionale del Pci che si terrà a Perugia domani e venerdì prossimo. Al centro del dibattito ci saranno i temi relativi alla politica agricola nazionale e comunitaria, lo sviluppo della ricerca scientifica, i fattori di equilibrio tra ambiente-sviluppo-agricoltura, i progetti e le proposte del Pci per la salvaguardia dei grandi fiumi italiani, Po, Arno e Tevere.

LILIANA ROSI

**Elio Pomaro denunciato dalla sua Usl di Padova
era scomparso da più di un mese dalla città**

Fu falso medico. Muore barbone

Viveva come un barbone, dormendo sulle panchine dei giardini pubblici, a Bologna. Si era ricavato un riparo sotto un'impalcatura ed è lì che lo hanno trovato, lunedì pomeriggio, morto probabilmente d'infarto, di «crepacuore». Elio Pomaro, 43 anni, aveva lavorato come medico per 15 anni all'ospedale di Padova fino a quando, il mese scorso, si è scoperto che non si era mai laureato.

STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA. Antonio Palmara lavora alla pizzeria di porta Saragozza, a Bologna, da 14 anni. Fa un po' di tutto: il barista, il pizzaiolo, provvede alle piccole riparazioni. «Stavo andando in cantina per sbrigare alcune faccende - racconta - Era lunedì, verso le 17. Avevo bisogno di una tavola di legno e mi è venuto in mente che ce n'era una proprio sotto l'impalcatura che dà sulla piazza. Sa, stanno ristrutturando l'edificio... Pensavo di prenderla in prestito, poi ho visto quell'uomo. Dapprima credevo si trattasse di un muratore: aveva i vestiti malmessi, da lavoro, e le scarpe sporche di bianco. L'ho chiamato un paio di volte, ho provato a scuoterlo, ma non rispondeva. Allora ho chiamato un'autoambulanza e la polizia».

utilizzando alcune lamiere su cui si affiggevano i manifesti elettorali. Una l'aveva stesa per terra a mo' di giaciglio, un'altra l'aveva flessa fino a ricavarne un piccolo tunnel. E lì che lo hanno trovato. Morto. Ancora non si conoscono le cause del decesso: se per infarto, il freddo o - come pare più probabile - per un infarto. «Io faccio spesso quel tragitto - continua Palmara - per accedere alla porta posteriore della pizzeria, ma sono certo di non avere mai visto prima quell'uomo. Eppure, a giudicare da come l'ho trovato, doveva essere il almeno da domenica». Alcuni dipendenti del locale, invece, sostengono di averlo notato altre volte, mentre dormiva sulle panchine del giardino di porta Saragozza.



Il luogo dove è stato trovato il cadavere di Elio Pomaro

La fine tragica e tristissima, l'abbigliamento, l'aspetto non sembrano lasciare dubbi. Elio Pomaro si era ridotto a vivere come un barbone. Un destino

scattò la denuncia. Da quel venerdì si erano perse le sue tracce. La famiglia non aveva più avuto notizie, ma solo alla fine di gennaio si era decisa a denunciare la scomparsa. Pare che il falso medico si sia allontanato da casa in sella alla sua bicicletta, in seguito ritrovata nei

pressi dell'Usl, senza portare denaro con sé. Forse ha soggiornato in altre città prima di fermarsi a Bologna, e forse ha cercato - senza trovarlo - un lavoro, o forse ha vissuto fino a lunedì di elemosine. Certo è che la sua vita aveva perduto di senso. È possibile che sia stato il dolore ad ucciderlo. O la vergogna.

**Terrorismo
Chieste
59 condanne
contro «Mcr»**

ROMA. Cinquantanove condanne a pene variabili dai dieci anni ad un anno e mezzo di reclusione sono state chieste dal pubblico ministero Antonio Marini a conclusione della requisitoria fatta al processo in Corte d'assise contro presunti esponenti del Movimento comunista rivoluzionario (Mcr), del Comitato comunista rivoluzionario (Cocr) e della cosiddetta «Banda Cinema». Tra gli imputati per i quali è stata sollecitata la condanna vi sono Valerio Morucci e Adriana Faranda, che dopo l'uccisione di Aldo Moro si staccarono dalle Brigate rosse dando vita all'Mcr. Tuttavia il rappresentante della pubblica accusa, ritenendo i fatti contestati alla coppia in parte assorbiti da quelli che in altri processi hanno determinato la loro condanna a molti anni di reclusione, ha chiesto miti pene, tre anni per Morucci e due per la sua compagna. Per Fabrizio Panzani, anch'egli latitante, il pm ha chiesto sette anni di reclusione, con la concessione delle attenuanti generiche per essersi parzialmente dissociato dalla lotta armata in una lettera inviata alla Corte.

**Mafia
Inzerillo
preso
a New York**

NEW YORK. Agenti del Federal bureau of investigation hanno arrestato ieri un presunto membro di un clan mafioso siciliano residente in un sobborgo di Washington e si apprestano ad estradarlo in Italia dove dovrà rispondere di una serie di gravi accuse sull'uccisione di un magistrato, a quanto ha reso noto un portavoce della polizia federale.

Finanza indaga sulla Commodore

MILANO. I due inviati della Commodore International, una delle più importanti multinazionali del computer, giunti apposta in Italia dagli Usa per incontrarsi con la Guardia di Finanza, da mesi impegnata in un'ispezione fiscale alla sede italiana della società, pare si siano accasciati sulle poltrone, quando hanno cominciato a capire cosa avesse combinato il consiglio di amministrazione della filiale italiana dal 1982 al 1986. Davanti a loro il maggiore Emilio Spaziano, comandante del gruppo di Monza delle Fiamme gialle, riteneva passo a passo i bilanci societari degli anni presi in considerazione dal lavoro dei finanzieri ed elencava tutte le violazioni alle legge 516, nota con l'appellativo «manette agli evasori». Il risultato dell'ispezione fiscale è che la Commodore italiana, con sede a Cinisello Balsamo in via Fratelli Gracchi, ha evaso il fisco per decine di miliardi, gonfiando a dismisura le uscite di bilancio, attraverso

di una truffa dei loro dipendenti più fidati, che avrebbero intascato le decine di miliardi rubate al fisco. La società, tuttavia, dovrà risarcire l'erario e pagare multe da brivido all'ufficio Iva e all'Ufficio imposte. Se trema la Commodore, che teme dall'inchiesta anche un forte danno alla propria immagine, non ridono le agenzie pubblicitarie che si sono prestate al gioco, sovrappiuttosto le spese della Commodore, addirittura falsificando le copie di sana pianta. Per chi emette fatture fasulle, o comunque non «genuine», la legge prevede pene severe quanto quelle nei confronti di chi le iscrive a bilancio. La Milano della grande pubblicità quindi rischia di finire anch'essa sotto inchiesta. La Commodore italiana per sostenere la propria immagine si rivolgeva alle più note agenzie pubblicitarie, molte delle quali probabilmente si sono prestate al gioco della sovralfatura.

GIUSEPPE CREMAGNANI

spese pubblicitarie, in realtà mai sostenute. Il sostituto procuratore della Repubblica di Monza, Romano Forteri, ha aperto un'inchiesta e ha emesso comunicazioni giudiziarie internazionali a carico del presidente e dei cinque membri del consiglio di amministrazione della Commodore italiana. I reati ipotizzati dal magistrato sono quelli previsti dalla legge 516, scrittura in bilancio di fatture fasulle, frode fiscale; a cui vanno ad aggiungersi altri reati come il falso in bilancio. Le persone coinvolte sono straniere e residenti all'estero, c'è chi vive

in Brasile, chi negli Stati Uniti, chi in Germania, chi in Svizzera. Ben difficilmente perciò la nostra giustizia riuscirà a raggiungerli per i reati fiscali. D'altra parte la Commodore aveva cacciato il gruppo dirigente italiano un anno fa. Diversa la posizione della casa madre americana, che si trova ora a sostenere l'imbarazzante ruolo di chi non sapeva e deve comunque pagare. Pare, infatti, che gli americani fossero completamente all'oscuro dei pasticci dei bilanci societari della filiale italiana. Sarebbero stati insomma vittime

**Straconcorso
"Taglia e Vinci."**

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristruttura la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia.

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni.

STAMP. MIN. n. 4.608/13 del 25/1/1988

Turismo Si apre a Milano la Bit

CHIARA MARANZANA

MILANO. Si apre oggi a Milano la Bit, Borsa internazionale del turismo...

La Bit è un appuntamento molto atteso, sia come evento fieristico...

«Un buon risultato - commenta Gianni Bastia, direttore generale della Touring Club italiana...»

«Un buon risultato - commenta Gianni Bastia, direttore generale della Touring Club italiana...»

Qualcuno si sta però muovendo. L'ottava edizione della Bit (che si chiuderà domenica 30 febbraio) presenta uno spazio dedicato al turismo giovanile...

Acceso il trasmettitore elvetico che oscura le tv private in molte zone del nord Italia

Sul perfido Gei Ar cala la nebbia svizzera

Tra tv svizzera e network Berlusconi è guerra aperta: ieri mattina alle nove il potente ripetitore di Castel San Pietro...

PAOLA BOCCARDO

MILANO. La guerra di confine tra la tv svizzera e quella berlusconiana ieri sera ha mietuto le sue prime vittime fra i cultori dei grandi seriali...

L'apertura delle ostilità era prevista appunto per ieri. E non si può dire che sia stata frettolosa, giacché il contenzioso dura da una dozzina d'anni...

È la ritorsione contro le interferenze di emittenti lombarde oltre i confini nazionali

Così esportiamo il caos dell'etere

ROMA. È possibile che quello insorto con la Svizzera sia soltanto il primo di una serie di conflitti regionali...

Per parte del gruppo Berlusconi, la risposta ha tutti i crismi dell'ufficialità. A parlare è il dottor Adriano Galliani, direttore generale della divisione televisiva del gruppo Fininvest...



sviluppati in modo tumultuoso e caotico, al di fuori di ogni controllabile filologia. Sicché, più di un soggetto privato ha programmato l'installazione dei trasmettitori...

Gran Sasso «Tollerabili» i laboratori in montagna

AQUILA. Una trentina di prefabbricati potrebbero sorgere nell'ambiente incontaminato del Gran Sasso a 2200 metri, sotto monte Aquila...

Megacentrale No unanime di Gela al carbone

GELA. La megacentrale a carbone da 1280 megawatt Gela non la vuole. L'altra sera il consiglio comunale della città del Niseno ha votato all'unanimità una delibera con la quale si chiede la revoca dell'adesione che, a suo tempo, l'amministrazione aveva concesso all'installazione dell'impianto Enel...

A Gela siede in Comune una giunta Dc, Psi, Pri. Già nell'ottobre dell'87 il consiglio aveva deliberato all'unanimità la revoca dell'adesione all'installazione...

Ha dichiarato il consigliere comunale del Pci Salvatore Morinello al termine della riunione: «Il voto è la riconferma della volontà unanime del consiglio e della popolazione di fronte alla prepotenza dell'ente elettrico e di gruppi mafiosi interessati all'installazione...»

Gli eredi Alliata contro Opus Dei e Curia

Ricorso contro il testamento che lascia agli enti religiosi due splendidi edifici del '700 palazzo Villafranca a Palermo e villa Valguarnera a Bagheria

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Sono rimasti disorientati, allibiti. Gli eredi degli Alliata, una delle più importanti famiglie dell'aristocrazia palermitana, non si aspettavano certo quel colpo basso...

no visto di colpo cancellati 400 anni della storia della loro famiglia: da quattro secoli infatti la grande dimora palermitana era proprietà di questi stupendi edifici. Immediata la reazione degli eredi di don Giuseppe Alliata principe di Villafranca e di Villa Valguarnera...

«Si tratta di un atto che sradica una famiglia tutt'altro che estinta, da ciò che ha costruito e difeso in sette secoli di storia siciliana - dice uno degli Alliata - e, quel che è più grave, che sottrae alla vita culturale della città quelli che avrebbero potuto essere gli strumenti per la rinascita del centro storico e del barocco siciliano...»

Secondo le ultime volontà della defunta la Curia arcivescovile del capoluogo siciliano si impossesserà di Palazzo Villafranca con tutti i suoi arredi, i suoi archivi e i suoi cimeli, alcuni dei quali risalenti all'epoca garibaldina. Villa Valguarnera con il suo rigoglioso parco finirebbe invece nelle grinfie dell'Opus Dei, la potentissima organizzazione cattolica che, si dice ora nei salotti di Palermo, già da tempo aveva messo gli occhi sul patrimonio immobiliare degli Alliata...



Il ministro Santuz annuncia l'apertura di un nuovo centro Presto a Roma un maxicomputer per certificati più veloci

VINCENZO VASILE

A che punto è la mia pensione Inps? E a mio figlio quando tocca fare il servizio di leva? A quale liquidazione ho diritto dopo una vita passata nell'amministrazione statale? E i miei dati anagrafici? A queste domande i cittadini romani tra qualche settimana potranno ottenere una risposta presso un «centro pluriservizi» computerizzato. L'ha annunciato ieri il ministro della Funzione pubblica, Giorgio Santuz...

«Ma con l'autocertificazione siamo ancora alla preistoria, si è spinto ad affermare il ministro, paragonando il sostituto della dichiarazione sostitutiva agli enormi progressi possibili con l'uso dell'informatica. Il centro che sarà prossimamente aperto a Roma, dopo una gestazione di due anni, tuttavia avrà uno spettro limitatissimo di interventi: al centro verranno fatte

affidare, infatti, le informazioni del ministero della Difesa, dell'Inps, dell'Enpas e i dati anagrafici del Comune di Roma. E le altre amministrazioni? «Abbiamo chiesto a tutti, ma non abbiamo avuto risposta», ha ammesso Vito Scatassi, il funzionario del ministero responsabile del progetto. Concretamente andrà così: presentandosi presso lo sportello computerizzato, gli utenti potranno «istruire» la pratica della pensione Inps (eliminando una serie di passaggi dall'una amministrazione all'altra); potranno ottenere informazioni in diretta sulla destinazione e la data di partenza per il servizio di leva o sull'esito dei concorsi per allievi ufficiali; potranno ottenere notizie sulla liquidazione Enpas. Il tutto verrà anche stampato e consegnato all'utente. «Il cittadino potrà ricevere, così - è stato detto - presso un unico ufficio le informazioni che per ora può ottenere solo dopo peregrinazioni da uno sportello all'altro. Ma si tratta - è stato ammesso - prevalentemente di informazioni. Soltanto il Comune, infatti, ha disposto la presenza nel «centro» di una persona «abilitata alla firma», in grado cioè di rilasciare veri e propri certificati. Per il resto le file presso altri sportelli non potranno essere, dunque, eliminate. La novità si riduce, così, nel mettere in contatto tra loro le diverse banche-dati delle amministrazioni che hanno aderito all'iniziativa e nel rendere disponibili queste informazioni al cittadino. «C'è ancora molta sordità, occorre un cambiamento di mentalità», ha commentato il ministro. Dagli interventi nel dibattito di alcuni dirigenti della pubblica amministrazione è emerso, pure, che l'informatica non può colmare direttamente con quella del Viminale. Per farlo occorrerebbe una riforma dei procedimenti amministrativi. E nell'attesa i computer che ci sono costati 10 mila miliardi continuano a lavorare a basso regime.

CONVEGNO NAZIONALE DEL PCI Agricoltura, fattore di riequilibrio del territorio e dell'ambiente

Perugia, Sala dei Notari, 25 e 26 febbraio 1988

Svolgimento dei lavori

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO

Ore 15,30 - Presiede FRANCESCO GHIRELLI Segretario regionale Pci dell'Umbria

Saluto di MARIO SILLA BAGLIONI Sindaco di Perugia

Ore 16,30 - Relazione di MARCELLO STEFANINI Responsabile Commissione Agraria

Ore 17 - Dibattito

ENERDÌ 26 FEBBRAIO

Ore 9 - Dibattito

Ore 16 - Conclusioni di GIOVANNI BERLINGUER Responsabile Commissione Ambiente

Partecipano: Carla Barbarella, Milvia Boselli, Aroldo Cascia, Giorgio Celli, Giorgio Ceradi, Francesco Ciribifera, Laura Conti, Guido Fabiani, Natalino Gatti, Giuseppe Gavioli, Carlo Alberto Graziani, Carlo Gubbini, Francesco Mandarini, Mario Marelli, Marco Marucci, Paolo Menichetti, Gesuino Muledda, Giorgio Nebbia, Mario Oliverio, Francesco Serafini, Enzo Tiezzi, Mario Toma, Giorgio Tornati.

Sarà presente l'on. FILIPPO MARIA PANDOLFI Ministro dell'Agricoltura

Sono stati invitati: Il Ministro dell'Ambiente; le forze politiche; le organizzazioni sindacali, professionali, cooperative, associative, ambientaliste e dei consumatori; gli istituti di ricerca.

Segreteria del Convegno: c/o Comitato Regionale del Pci, PERUGIA, PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 71 - TEL. 075/21941

Partecipazione italiana

Commissione Agraria - Commissione Ambiente - Comitato Regionale Umbro

NEL PCI

Oggi la Direzione. La Direzione del Pci è convocata per oggi alle ore 16 e continuerà giovedì 25.

Dibattito. Organizzato dal gruppo comunista e appartenenti al Parlamento europeo e del settore comunicazioni di massa della Direzione del Pci, si svolgerà a Roma, oggi alle 20.30 presso la Casa della Cultura (Largo Arenula) un dibattito su «La direttiva europea sulla televisione senza frontiere. Una strategia per i media». Partecipano all'incontro: l'on. Roberto Barzanti, deputato al Parlamento europeo; Massimo Fichera, vicedirettore generale della Rai; Carlo Liziani, regista; Vincenzo Vita, responsabile del settore comunicazioni di massa.

Convocazioni. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, ore 18.30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLA SEDUTA di oggi, mercoledì 24 febbraio.

Congresso. Inizia oggi ad Atene il Congresso del Pci di Grecia (Interno-Sinistra rinnovata). Il Pci è rappresentato dal compagno Mario Pani membro del Cc e responsabile int.le del Comitato regionale della Sardegna.

Ferrovieri. Presso la Direzione del Pci è convocata questa mattina alle ore 10 la riunione dei responsabili del Coordinamento regionali dei ferrovieri per promuovere l'iniziativa di massa e la raccolta delle firme tra i ferrovieri e gli utenti intorno ad un appello di denuncia e di lotta per attuare la riforma delle ferrovie.

È morto il compagno RAFFAELE DEL VECCHIO

scritto al Pci dal 1921, sentite condoglianze ai figli da parte della sezione Spinaceto zona Eur. I funerali si svolgeranno oggi davanti alla sezione del Pci di Spinaceto alle ore 14.30. Milano 24 febbraio 1988

Per la improvvisa perdita del loro caro MARIO

la sorella Bruna Perdelli e il cognato Andrea Malatesta, ringraziano commossi i compagni, gli amici, i parenti e quanti lo hanno aiutato, per la partecipazione e il cordoglio dimostrato. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 24 febbraio 1988

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno LODOVICO GRANDI

la moglie, compagna Teresa Chiesa, lo ricorda con immutato affetto e rimpianto e in sua memoria sottoscrive 50.000 lire per l'Unità, al quale giornale, fino all'ultimo, fu abbonato fedele. Milano 24 febbraio 1988

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE GABINO BELLINI

la moglie lo ricorda con rimpianto, amore e immutato affetto a parenti, amici e compagni e in sua memoria sottoscrive lire 100.000 per l'Unità. Genova, 24 febbraio 1988

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno EFISIO PESCE (Fiso)

per lunghi anni sindaco di Tiglieto, militante comunista della lotta di liberazione, amato e stimato da tutta la popolazione della Valle dell'Olba, la figlia Frazzella, il genero, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano con rimpianto e affetto a tutti coloro che lo amarono e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Tiglieto, 24 febbraio 1988

Ognuno di noi ha in casa un alieno

La plastica

ESSERE Seconda natura

ESSERE Con te. In edicola.

La «teoria Romiti» e il sindacato
Nuove, modernissime aziende e vecchi metodi
Nasce così il procacciatore di consensi

Il ruolo dei «circoli di qualità»
per far sentire l'operaio più «partecipe»
Ma ci sono ancora reparti per confinati

Il repo, nuovo capo Fiat

TORINO Eccoli dunque i «nodi al pettine» che inevitabilmente dovevano cominciare ad arrivare alla Fiat...

agati oggi in tutta Italia (e non senza conseguenze) da Pomigliano a Terni...

Commenta un dirigente della Fiom «Già lo sciopero di novembre per il contratto è stato un segnale...

«concorsi», le gare di qualità con i premi come fossero lotterie. Una strategia, tutta romitiana...

DAL NOSTRO INVIATO UGO BADEL



I ragazzi «appesi al filo»

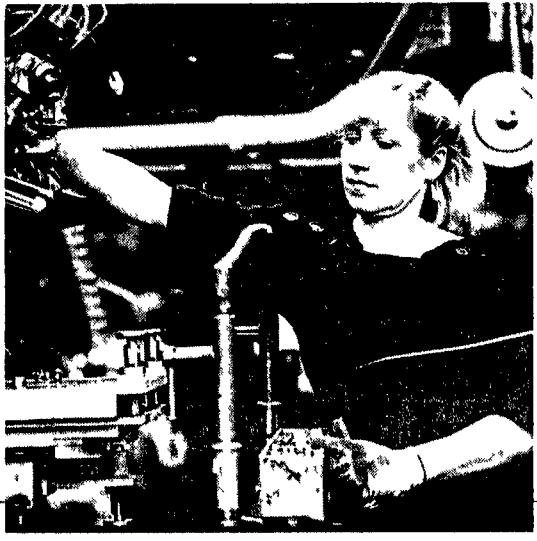
TORINO Siamo giù nello scantinato della sezione comunista di Mirafiori...

lo vedeva un po' di filmati sul robot ma poi lo non ne ho mai visti in ufficio...

Quante donne? Agnelli non lo sa

La condizione delle donne alla Fiat è tanto singolare che non si sa nemmeno quante sono...

e che del resto esse stesse rifiutano qualunque carriera in fabbrica...



ruolo di questa figura che fa capo direttamente alla mitica Falzetta Mirafiori è più sottile...

Ci sono i «family days» nei quali la fabbrica viene aperta a tutti i familiari dell'operaio...

Non avere visto tutto questo (che è visto invece dalla industria automobilistica americana...

Belgrado Riuniti i sei paesi dei Balcani

BELGRADO Per la prima volta, dalla fine della seconda guerra mondiale, i ministri degli Esteri di sei regioni balcaniche si riuniranno intorno a un tavolo per discutere del futuro politico e delle relazioni tra gli Stati dell'area.

Il segretario di Stato Usa ha informato gli alleati Nato sui colloqui di Mosca: «I segnali sono positivi»

Shultz invita all'ottimismo

Una dichiarazione sulla necessità di accompagnare la dissuasione militare al dialogo politico con l'Est e l'offerta di un negoziato sulle armi convenzionali.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Tolti dal tavolo, per il momento almeno, i temi più controversi (in particolare la contestata modernizzazione delle armi nucleari tattiche), la Nato si prepara al «supervertice» del 2 e 3 marzo in un clima abbastanza disteso.



Il segretario di Stato Shultz durante il suo intervento a Bruxelles

Un gruppo di intellettuali, molti dei quali fino a pochi mesi fa erano in prigione come dissidenti Testimonianze, avrebbe detto il capo della diplomazia Usa, che valgono come «verifica» della nuova politica dell'Urss.

«Volete un consiglio? Leggete il libro di Gorbaciov sulla perestrojka», avrebbe detto ai colleghi

E Shevardnadze informa il Patto di Varsavia

PRAGA I due ministri degli Esteri americano e sovietico hanno informato le rispettive Alleanze dei colloqui che si sono svolti domenica e lunedì a Mosca.

Il portavoce del governo cecoslovacco ha comunque affermato che Shevardnadze ha informato i colleghi convenuti a Praga «in modo approfondito e completo».

Imbarazzo alla Casa Bianca Riesplode l'Irak-gate ma il ministro Meese per ora resta al suo posto

WASHINGTON Beniamino della destra, bestia nera dei liberali, il ministro della Giustizia americana Edwin Meese è di nuovo nei guai.

Di memorandum inviati a Meese da Wallach quel 25 settembre 1985, in realtà, ce ne sono due, tutti e due pieni di inviti alla segretezza e riferimenti quasi in codice.

Intanto da Washington, Meese ha fatto sapere di non avere nessuna intenzione di dimettersi. Vuole, ha detto agli amici disipare le nubi create dalle ultime rivelazioni (senza dubbio le più mirabolanti tra quelle finora emerse su di lui).

Cina Ridotte le spese pubbliche

PECHINO Si vede che non sono bastati gli appelli, probabilmente rimasti lettera morta, e allora si è passati alle decisioni di autorità.

Oggi si vota nel Minnesota e nel South Dakota

Nuovo test per le primarie Favoriti Dole e Dukakis

Altro giro, altro test: tra cristiani fondamentalisti e tradizioni liberali, tra i laghi del Minnesota e la piana gelida del South Dakota, si va a votare.

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON È lo Stato dove, sostiene il suo scrittore e cantore Garrison Keillor, «i cattolici si distinguono perché loro guidano Ford e i cattolici Chevrolet».

presidente Bush a lasciar perdere e a disdire perfino gli spot televisivi. Tra i democratici, la situazione è più confusa.

In un buon risultato sperano anche Simon e il senatore del Tennessee Al Gore, che ha bombardato i media locali di suoi annunci, tutti, soprattutto gli indebiti Gephardt e Simon, vorrebbero un'affermazione che gli faccia guadagnare «momentum».

Per la pace in Afghanistan Gruppi di guerriglieri per un governo unitario

NEW DELHI Sette gruppi di guerriglieri afgani che hanno le loro basi a Peshawar, nel Pakistan, hanno dichiarato di essere disposti a condividere il potere.

Anniversario dell'Anschluss Waldheim parlerà l'11 marzo? Forti polemiche in Austria

VIENNA Se il presidente Waldheim dovrà parlare o meno nel corso delle cerimonie dell'11 marzo (si commemora il 50° anniversario dell'Anschluss) l'annessione dell'Austria al Reich hitleriano è una questione di opportunità.

1968: DUE, TRE, MOLTI VIETNAM.



Vent'anni fa il 68. Oggi con il Manifesto potete rileggere i temi e i momenti di un anno indimenticabile.



il manifesto IL QUOTIDIANO CHE NON SI DIMENTICA.



Mosca conferma
Chiedono il ritorno del Nagorno-Karabakh all'Armenia

Il problema dei nazionalismi
Il Politburo avrebbe nuovamente respinto la proposta d'annessione

Migliaia di armeni protestano in Urss

Una sottile fascia di montagne nell'Azerbaijgian

MOSCA. La regione autonoma Nagorno-Karabakh è una sottile fascia di territorio montagnoso di circa 4.400 km quadrati, incuneata quasi interamente nel territorio della repubblica Azerbaijaniana, ma abitata in larga prevalenza (circa il 60 per cento) da armeni. Fu istituita il 7 luglio del 1923 e inclusa - appunto come regione autonoma (da non confondere con le Repubbliche autonome e con i distretti autonomi, anch'essi previsti dalla legislazione sovietica) - nella Repubblica dell'Azerbaijgian. La popolazione, secondo il censimento del 1985, ammonta a circa 175.000 persone. Il centro urbano maggiore è Stepanakert, con circa 50.000 abitanti. La Nagorno-Karabakh è l'unica regione autonoma dell'Azerbaijgian. L'Armenia - circa 3 milioni di popolazione, capoluogo Erevan - non ha invece al suo interno né Repubbliche, né regioni autonome ed è la Repubblica più compatta sotto il profilo della sua composizione nazionale. Tra tutte le 15 Repubbliche dell'Unione è quella che meno ha subito migrazioni di altre nazionalità, restando da sempre abitata in larghissima prevalenza da armeni. Confina a ovest con la Turchia, a sud con l'Iran, a nord con la Repubblica di Georgia e a est con la Repubblica dell'Azerbaijgian. L'Azerbaijgian - popolazione circa 6 milioni, capitale Baku - confina a sud con l'Iran, a est si affaccia interamente sul mar Caspio, a nord confina con Georgia e Repubblica federativa russa. □ G.C.

Cinquantamila persone in piazza. Così hanno protestato a Erevan, capitale dell'Armenia, e in altri centri minori della repubblica per reclamare il ritorno della regione autonoma Nagorno-Karabakh (che ora fa parte dell'Azerbaijgian) sotto la giurisdizione armena. Mosca aveva respinto una richiesta di annessione. Riesplode così il problema che lo stesso Gorbaciov aveva definito «d'importanza vitale».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Decline di migliaia di persone sono scese in piazza a Erevan, capitale dell'Armenia, e in altri centri minori della repubblica, per reclamare il ritorno della regione autonoma Nagorno-Karabakh (attualmente inclusa nel territorio della repubblica dell'Azerbaijgian) sotto la giurisdizione armena. La notizia, prima giunta a Mosca da fonti non ufficiali, è stata successivamente confermata dalle fonti ufficiali. Non si ha notizia precisa di incidenti, anche se un comunicato del Comitato centrale del Pcus - emanato ieri in serata - fa ripetuto cenno all'esigenza di «normalizzare la situazione nella zona di Karabakh e di garantire l'ordine pubblico e il rispetto ri-

di, pare dopo una riunione d'urgenza del Politburo del Pcus di cui però non è stata data notizia. Secondo alcune fonti le manifestazioni avrebbero assunto un carattere imponente fin da lunedì notte, quando circa 70.000 persone avrebbero sfilato compostamente per le vie di Erevan innalzando cartelli del tipo «non c'è fraternità senza giustizia» e «una nazione, una repubblica». Ieri le manifestazioni si sarebbero ripetute raggiungendo i 50.000 dimostranti (secondo alcuni) o addirittura i 100.000 (secondo altri). Impossibile naturalmente verificare queste valutazioni. Noi abbiamo chiesto un commento direttamente al portavoce del ministero degli esteri, Gherasimov. La risposta ha confermato che le manifestazioni erano ancora in corso ieri nel pomeriggio, ma che la cifra era «di molto inferiore» ai 50.000. Gherasimov conferma anche che il primo segretario del partito armeno, Demircian, aveva parlato alla tv locale, l'altro ieri sera, invitando all'esigenza di «normalizzare la situazione nella zona di Karabakh e di garantire l'ordine pubblico e il rispetto ri-

Un'altra fonte moscovita, citando il militante per i diritti civili Parur Airichian, ha però precisato che ieri Demircian ha nuovamente preso la parola davanti alla folla, insieme alla scrittrice Silvia Kaputirian e al deputato della regione autonoma Sarukhian. La serietà della situazione è stata infine confermata, come s'è detto, addirittura da un comunicato del Comitato centrale. In esso si ammette che «una parte della popolazione armena ha manifestato in questi ultimi giorni» per esigere l'annessione della regione contestata al territorio armeno. E che «elementi estremisti hanno lanciato appelli irresponsabili che hanno turbato l'ordine pubblico».

Il Cc del Pcus - prosegue il documento - ritiene che azioni e rivendicazioni tendenti a rivedere le strutture territoriali nazionali sono contrarie agli interessi dei lavoratori delle repubbliche azerbaigiana e armena e pregiudizievole per le relazioni tra nazioni, mentre incidenti si verificarono a Tartu il 2 febbraio scorso e una certa inquietudine regna tanto in Lituania che in Lettonia all'Armenia.

Gromiko visita l'Ungheria



Andrei Gromiko, presidente del Presidium del soviet supremo, è da ieri in Ungheria. La visita ufficiale e di amicizia - come la definiscono i comunisti - durerà fino a sabato ed è la prima che Gromiko, nella sua funzione di capo di stato, compie a Budapest. L'agenda del leader sovietico è densa di appuntamenti: nel corso del suo soggiorno Gromiko firmerà accordi di collaborazione culturale e scientifica, incontrerà alti dirigenti ungheresi e interverrà al parlamento. L'avvenimento, uno dei più importanti degli ultimi anni per i rapporti tra i due paesi dopo la visita di Gorbaciov dell'86 e quella di Kadar a Mosca nel novembre scorso, ha trovato ampio spazio sulla stampa che sottolinea con l'occasione il buon andamento dei rapporti ungheresi e le similitudini dei processi di riforma in atto nei due paesi.

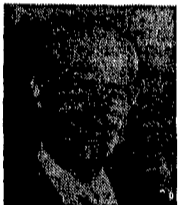
Osservatori stranieri al referendum di Pinochet

Il referendum indetto in Cile per la successione di Pinochet passerà al vaglio di trecento osservatori stranieri. L'opposizione politica di Santiago ha deciso infatti di inviare nel paese tra l'11 e il 12 dicembre, giorni in cui dovrebbe svolgersi il plebiscito, trecento parlamentari statunitensi, latino-americani ed europei. Del gruppo potranno far parte anche accademici tedeschi, olandesi, inglesi e francesi.

Riabilitazione per il re dei telepredicatori

Le notti d'amore con una prostituta di New Orleans non sono poi costate tanto al re dei telepredicatori americani Jimmy Swaggart. Il vertice delle chiese evangeliche lo ha condannato a una sospensione di tre mesi della sua attività e ad un non ben identificato «corso di riabilitazione morale». Evidentemente il pentimento del reverendo avvenuto in pubblico con gran abbondanza di lacrime ha influito positivamente sui giudici che hanno deciso di offrire la possibilità al peccatore di riabilitarsi dopo aver dato «esempio di cattiva condotta sessuale».

Natta si congratula con Vassiliou



Il segretario del Pci Alessandro Natta ha inviato un telegramma di felicitazioni a George Vassiliou, (nella foto) il nuovo presidente di Cipro. «La prego di accogliere le felicitazioni dei comunisti italiani - scrive Natta - e mie personali per la sua elezione alla presidenza della repubblica dello stato cipriota. Siamo convinti che la causa della pace e dell'amicizia tra i popoli del bacino mediterraneo e dell'integrità, sovranità, indipendenza di Cipro avrà nella sua presidenza un presidio vivo e sicuro».

Il Pci manda un telegramma di auguri a Julio Anguita

Il Pci con un messaggio firmato dal segretario Alessandro Natta ha inviato gli auguri dei comunisti italiani al neo eletto segretario generale del partito comunista spagnolo Julio Anguita. «Ti prego di accogliere - scrive Natta - le felicitazioni dei comunisti italiani e mie personali per la tua elezione a segretario generale del partito comunista di Spagna. Nell'auspicio e con impegno per un ulteriore sviluppo di amichevoli relazioni tra il Pci e il Pce ti invio un saluto vivo e cordiale».

Ministro filippino accusato di complotto

Il ministro della Difesa filippino Fidel Ramos nella foto è stato accusato ieri dalla moglie di un alto ufficiale della Marina di essere coinvolto in un complotto contro il presidente Aquino. Marilyn Robles, moglie del comandante Robles sotto inchiesta per l'assassinio di un sindacalista di sinistra, ha chiesto una pubblica inchiesta sul tentato golpe denominato «Dio salvi la Regina»: la donna non ha voluto fornire ulteriori dettagli sul presunto coinvolgimento di Ramos. Si è limitata a fornire ai giornalisti un documento con l'intestazione top secret che, a suo dire, contiene altri particolari della cospirazione.

VIRGINIA LORI

Honduras Squadre della morte in azione

ROMA. Amnesty International ha denunciato ieri che in Honduras le squadre della morte, legate ad un'unità segreta dell'esercito, sono tornate in attività e minacciano un ulteriore peggioramento della situazione dei diritti umani nel paese centroamericano. L'organizzazione mondiale per la difesa dei diritti umani ha chiesto al governo dell'Honduras di indagare sulle denunce secondo le quali le squadre della morte avrebbero compiuto tre omicidi negli ultimi trenta giorni. Una delle vittime, esponente del Codel, il comitato per i diritti umani dell'Honduras, aveva presentato delle prove contro il governo honduregno di fronte alla corte interamericana dei diritti umani, in merito alle «sparizioni» avvenute nel suo paese. Un'altra vittima non ha avuto il tempo di compiere la stessa azione. Lo stesso presidente del Codel, Ramon Custodio Lopez, ha ricevuto varie minacce di morte. Negli ultimi due anni diversi oppositori politici sono stati il bersaglio di una campagna d'intimidazione, condotta sovente in modo cruento da un'unità dei servizi segreti dell'Honduras, il battaglione 3-16, ritenuto già responsabile delle uccisioni compiute dalle squadre della morte e delle «sparizioni» avvenute all'inizio degli anni 80.

Brasile Identificati trecento cadaveri

SAN PAOLO. Il presidente della Repubblica José Sarney ha visitato le zone sinistrate dalle inondazioni e dalle frane a Rio de Janeiro. Il presidente ha ricevuto richieste per stanziare immediatamente fondi pari a oltre 10 miliardi di cruzeiros (circa cento trenta miliardi di lire) per eseguire i lavori più immediati di rifacimento di letto di fiumi, riparazioni e ampliamento del sistema delle fognature e sostegni d'emergenza nella zona dove i crolli sono più frequenti. Il problema è che con circa due milioni di persone che abitano nelle favelas è difficile evitare il ripetersi di incidenti analoghi, nel caso di nuove piogge eccezionali. Circa il numero di vittime, i dati ufficiali danno un totale di quasi 300 cadaveri raccolti e identificati per le piene che da un mese stanno devastando tutto lo stato di Rio de Janeiro. I feriti sarebbero più di 800 e i senzatetto diecimila, più un numero imprecisato di persone che hanno dovuto lasciare le case. È evidente che le cifre reali sono molto superiori a queste, ma d'altra parte è impossibile fornire un bilancio minimamente attendibile. In queste ore c'è una fortissima mobilitazione in tutto il Brasile: è in corso una raccolta di denaro, indumenti, viveri e medicine per le vittime del disastro. Aiuti stanno arrivando anche da paesi stranieri.

Altri due ragazzi uccisi alla vigilia dell'arrivo del segretario di Stato Shultz latore del nuovo «piano» Usa ma Israele è paralizzato dai contrasti

Altri due morti nei territori palestinesi occupati, due vittime di soli 13 anni, mentre insieme ai soldati tornano a sparare i coloni ultras. Il segretario di Stato Shultz arriva domani a Gerusalemme in un clima pesantissimo, caratterizzato dall'inasprirsi della spirale rivolta-repressione, dalla paralisi del governo (lacerato dai contrasti) e da una situazione economica che comincia a farsi preoccupante.

GIANCARLO LANNOTTI

Il ministro degli Esteri Peres insiste sulla necessità di una conferenza di pace, sia pure con molti distinguo e limitazioni; il premier Shamir ribadisce pubblicamente la volontà di tenersi tutti i territori occupati, ed in particolare Gerusalemme-est e la Giudea e Samaria, come egli chiama (con i tradizionali nomi biblici) la Cisgiordania; il ministro della Difesa Rabin fa una sorta di autocritica e ammette che la repressione non può risolvere i problemi; la destra riprende addirittura la proposta aberrante di «trasferire» (eufemismo per «espellere») l'intera popolazione della Cisgiordania e di Gaza. E intanto le conseguenze della sollevazione palestinese cominciano a farsi sentire in modo pesante sulla economia israeliana, mentre crescono l'isolamento di Israele sul piano internazionale (come ha ammonito ieri il sottosegretario agli Esteri tedesco-federale Schaefer) e le

contro le «deviazioni dagli accordi di Camp David» contenute nel piano di pace (o presunto tale) di cui Shultz è latore. Il rischio più imbarazzante per il segretario di Stato è proprio quello di trovarsi involontario di una battaglia pre-elettorale che si sta già combattendo senza esclusione di colpi.

Shimon Peres non mancherà di farsi forte della presenza dell'ospite americano per rilanciare la sua proposta di conferenza internazionale e di «compromesso territoriale» con gli arabi. Shamir dal canto suo, dopo aver tuonato dagli schermi della Tv che «il popolo di Israele deve governare sull'intero territorio di Israele» (e dunque anche su Gaza e sulla Cisgiordania), non potrà sparare a zero contro il suo ministro degli Esteri senza chiamare in causa anche le idee negoziali che Shultz si accinge ad illustrare. E a dargli man forte vengono dirigenti e attivisti di tutti i partiti della destra che, riuniti lunedì a Tel Aviv intorno al generale della riserva Rehavam Zeevi, dichiarano a loro volta che Israele «deve rimanere in Giudea e Samaria», ma non può avere in quel territorio un milione e mezzo di palestinesi e dovrà dunque attuare uno «spostamento della popolazione» verso i circostanti paesi arabi.

Può sembrare la farnetizzazione di un pugno di fanatici, ed è invece l'espressione del dilemma senza sbocco tra la prospettiva di rinunciare al carattere ebraico dello Stato (per la crescita demografica degli arabi) o quella di dominare i palestinesi con la forza instaurando una nuova apartheid sulle rive del Mediterraneo. Su questo dilemma si giocherà larga parte della campagna elettorale: una campagna che potrebbe protrarsi logorante per otto mesi, vista l'impossibilità per Peres di mettere insieme la maggioranza necessaria per lo scioglimento del Parlamento, a meno che non sia proprio Shamir a prendere l'iniziativa.

E intanto anche l'economia comincia a perdere colpi. Secondo il giornale «Haaretz» già molti stabilimenti industriali sono sull'orlo del fallimento per il calo delle vendite nei territori occupati e per lo sciopero dei lavoratori palestinesi; e serie difficoltà si manifestano anche nel settore dell'edilizia, dove l'assenza degli operai arabi ha provocato il blocco di importanti aziende e opere pubbliche; per non parlare poi delle pesanti conseguenze sull'attività creditizia e bancaria e sul turismo. Un vero e proprio vicolo cieco, al quale non è credibile che le «idee» di cui Shultz è latore possano schiudere una via di uscita.

Andreotti in Siria e in Arabia Saudita

ROMA. Il ministro degli Esteri Andreotti parte questa mattina per una missione di cinque giorni che lo porterà dapprima a Damasco e poi Riyad, in Arabia Saudita, a completamento del giro di consultazioni con i protagonisti della crisi mediorientale che ha visto nelle scorse settimane avvicinarsi a Roma re Hussein di Giordania, il presidente egiziano Mubarak, il palestinese Khaddam e il premier israeliano Shamir. Andreotti ribadirà nei suoi colloqui che l'unica via di uscita dalla crisi attuale è la convocazione di una conferenza internazionale di pace sotto l'egida dell'Onu. A Damasco Andreotti incontrerà il suo omologo Faruk al Shara, il vicepresidente Khaddam e sarà ricevuto dal presidente Assad, uno degli uomini-chiave del Medio Oriente. In Arabia Saudita vedrà il ministro degli Esteri Saud al Feisal e andrà ad incontrare re Fahd.

POLTRONISSIMA PER SANREMO '88

IL PROGRAMMA DELLE 4 SERATE
IL CONCORSO SANREMO TRIS



I CANTANTI E LE CANZONI
LA SCHEDA TOTIP PER VOTARE

Perché escludere la concertazione in via di principio?

EMILIO GABAGLIO

Il documento preparatorio della conferenza dei lavoratori e dei comitati pone giustamente l'obiettivo di ridare al lavoro dipendente centralità sociale e politica nella vita del paese. Lo fa sollecitando il superamento dei limiti che il movimento operaio ha registrato negli ultimi anni nella capacità di cogliere natura e portata delle trasformazioni produttive e sociali.

Il lavoro tecnologico e lo scarso aiuto dato alle donne

PAOLA M. MANACORDA

Il rapporto delle donne con il lavoro tecnologico è cambiato in questi anni. Sembrano ormai lontani i tempi in cui il solo modo con il quale esse avevano accesso alla tecnologia microelettronica era costituito da file di giovani schiere femminili chine sulle macchine per perforare le schede.

Un gruppo di avvocati del Trentino denuncia la pubblicità diffusa in tv, in dosi massicce, a favore della legge sui «Contratti di formazione e lavoro»

Chi ci perde e chi ci guadagna

Signor direttore, con la sigla Pubblicità Progresso viene diffusa in questi giorni, in dosi massicce, una campagna pubblicitaria rivolta ai giovani ed agli imprenditori al fine di far conoscere agli uni ed agli altri gli aspetti positivi della legge sui «Contratti di formazione e lavoro».

Quale il prezzo da pagare? Le assunzioni nominative consentono al datore di lavoro di «scegliere» chi assumere a proprio arbitrio: ovvio quindi che terrà conto di capacità e diligenza ma ovvio anche che la scelta potrà essere influenzata da rapporti personali, clientelari, politici, da conflittualità sindacale etc.

Una soluzione per la quale esistono molti ostacoli

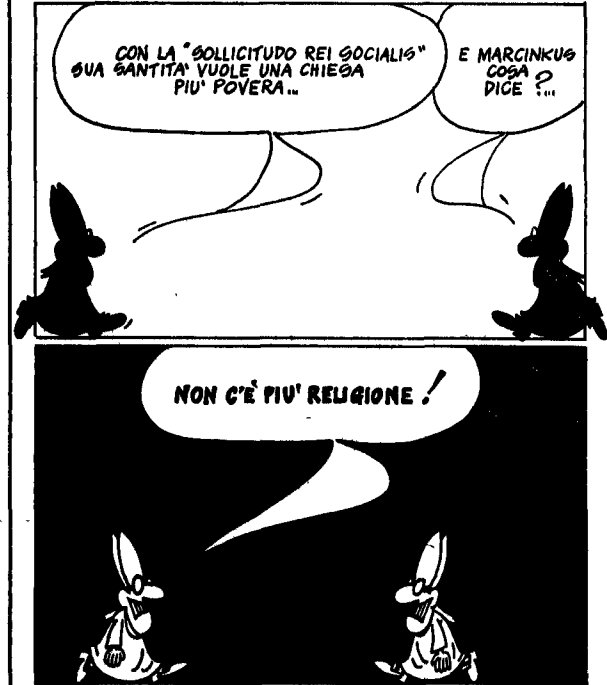
Cara Unità, si è arrivati al punto in cui la sfiducia nelle istituzioni e la disaffezione della gente verso la politica ha superato ogni limite.

so non solo sul terreno dell'organizzazione produttiva o dei rapporti sociali e politici, ma sul comportamento, sul costume, sugli orientamenti culturali di massa; e che tuttavia si è trattato di un processo non soltanto unilaterale e distorto, ma che ha prodotto nuove contraddizioni e gravi disuguaglianze, sulle quali occorre far leva per mobilitare nuove energie in una battaglia di riforma e di trasformazione.

La gola ammalata e il dente avvelenato

Caro direttore, altri compagni hanno già scritto a proposito del fumare durante le riunioni di Partito, ma ho constatato che in questo caso il ripeterlo non giova.

CHIAPPORI



Sul colpo di fulmine per il principe arabo

Caro direttore, mi dispiace che il compagno Donato Paradisi - come risulta dalla sua lettera pubblicata sull'Unità di domenica 21 febbraio - abbia interpretato alcuni passi della mia relazione alla IV commissione del Comitato centrale, ripresi da Ugo Baduel nel suo articolo apparso il 29 dicembre, come una sorta di glorificazione della cosiddetta «modernizzazione» che ha accompagnato la ristrutturazione capitalistica di questo decennio.

Ci sono stati mutamenti con nuove disuguaglianze

Caro direttore, mi dispiace che il compagno Donato Paradisi - come risulta dalla sua lettera pubblicata sull'Unità di domenica 21 febbraio - abbia interpretato alcuni passi della mia relazione alla IV commissione del Comitato centrale, ripresi da Ugo Baduel nel suo articolo apparso il 29 dicembre, come una sorta di glorificazione della cosiddetta «modernizzazione» che ha accompagnato la ristrutturazione capitalistica di questo decennio.

ciario Mariani di Fucecchio (Firenze); Domenico D'Amico di Milano; Marcella Giordani di Firenze; Esprimo invece riserve sul «colpo di fulmine per un ricchissimo principe orientale», come scrive Maria Lidia di Trieste, i lettori: Fulvio Porcaro di San Giuliano Milanese; Mady Chechi e Luciano Giannelli di Colle Val d'Elsa; Loretta Tobi di Pescara; Guerrino Bellinzani di Rodano; Cino Milli di Bologna (che però scrive anche: «Conosco molto amichevolmente la compagnia Soster e le auguro una infinità di momenti felici»).

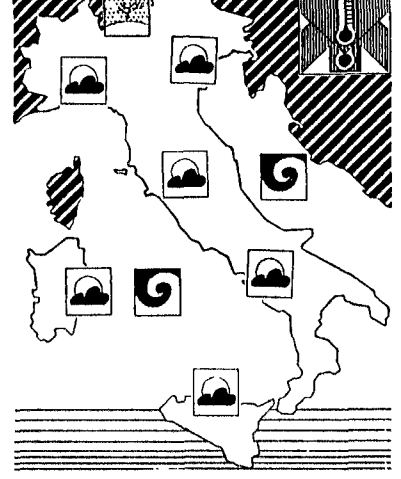
Immigrati: il Parlamento, per essi, cerca di riparare

Caro direttore, l'Unità del 19 febbraio ha fatto bene ad informare sull'andamento dell'iter parlamentare del disegno di legge di proroga della sanatoria per la regolarizzazione degli immigrati extracomunitari e la parità dei diritti.

Un mutamento nella posizione sovietica sarebbe decisivo

Spett. redazione, nel nostro mondo vi sono specie viventi in estremo pericolo. Tra esse i grandi cetacei, balene e capodogli: dopo secoli di massacri da parte dell'uomo, sono ormai allo stremo. Dal 1868, anno di invenzione del cannone, sono stati uccisi (dati ufficiali) 1.149.143 esemplari.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica che controlla il tempo sulla nostra penisola è ora caratterizzata dalla presenza di un'area di bassa pressione che ha il suo minimo valore localizzato a nord est dell'arco alpino e che nei prossimi giorni convergerà a convergere verso le regioni italiane aria fredda di origine continentale.

Table with two columns: TEMPERATURE IN ITALIA (listing cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and TEMPERATURE ALL'ESTERO (listing cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna).

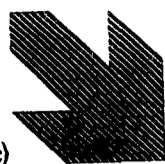
Borsa
+2,35
Indice
Mib 1001
(+0,9 dal
4-1-1988)



Lira
Perde quota
nello Sme
ma non
sul franco
francese



Dollaro
Accentuati
movimenti
al ribasso
(In Italia
1247,25 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Monete
La riforma
di Romiti
e Ballardur

RENZO STEFANELLI

ROMA Due prese di posizione sulla riforma del sistema monetario, molto diverse nel contenuto ma ambedue riferibili a quell'area politica che un tempo si definiva «la destra economica», sono venute ieri a scalfire l'immobilismo che caratterizza le istituzioni internazionali. L'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti ha letto all'Istituto Reale per le Relazioni Internazionali di Bruxelles una perorazione vemente a favore della moneta europea e della banca centrale europea.

Il Sistema monetario europeo (Sme) creato nel 1979 come sviluppo degli Accordi Europei di Cambio del 1972 «ha raggiunto il suo limite fisiologico», sostiene Romiti. Non sarebbe in grado di assicurare una adeguata base alla libertà di circolazione dei capitali. Egli intende dire, con questo, che l'imperfezione convertibilità delle monete europee fra di loro costituisce un costo. Si tratta di creare una moneta collettiva europea nella quale tutte le valute nazionali siano automaticamente convertibili. Perciò è necessario dare all'Ecu l'attuale strumento usato nelle operazioni finanziarie, lo stato di una vera moneta e questo rende indispensabile la Banca centrale europea con proprie riserve, vigilanza e capacità di creare moneta.

Romiti dice che gli imprenditori sono convinti mentre gli ambienti politici resistono. Una causa delle resistenze si può trovare però nelle sue stesse motivazioni. L'unificazione monetaria non dovrebbe servire anzitutto allo sviluppo sociale, eliminando la disoccupazione patologica, ed al miglioramento delle relazioni internazionali ma a fare dell'Europa «il terzo polo mondiale», a dare alle grandi imprese il minimo spazio vitale, a fronteggiare una sfida globale del polo asiatico ed americano.

Il ministro delle Finanze di Parigi Edouard Balladur invitato dal Wall Street Journal, scrive che il sistema monetario dei cambi variabili è un fallimento. Occorre creare un nuovo, basato sopra una standard (una unità di misura monetaria) che potrebbe comprendere anche loro. Questa moneta internazionale dovrebbe il principale strumento di riserva, tutte le monete nazionali si rapporterebbero ad essa (come avveniva col dollaro negli anni Cinquanta).

Balladur dice che il rapporto fra le monete dovrebbe essere regolato da meccanismi automatici e sanzioni sul piano del controllo dei maggiori industriali. (Questa clausola aprirebbe la strada ad una vera unificazione del mercato mondiale con l'ingresso dell'Unione Sovietica).

Siamo tornati al dibattito del 1971, all'indomani della dichiarazione di inconvertibilità del dollaro in oro. A riprova sono, fra gli altri, esponenti di una nuova generazione di conservatori - in Inghilterra il cancelliere Nigel Lawson - impressionati dagli squilibri internazionali ed incapaci di uscire dalla stagnazione. Ma l'iniziativa politica resta assente basti leggere i documenti della Comunità europea che circolano sotto il titolo «Creazione di uno spazio finanziario europeo». Il progetto di direttiva con cui si liberalizzano il movimento dei capitali e i cambi valutari, accantona in blocco l'armistizio - e la riforma - dei sistemi fiscali. Invece la riforma del diritto delle società di capitali e dei mercati finanziari (insieme ad altre cose).

Il tabù è lo stesso non si è capaci di esplicitare un obiettivo di sviluppo sociale. Anzi, le masse organizzate dei lavoratori vengono sollecitate a trincerarsi in una visione settoriale dei loro interessi. In tante libertà economica che persegue non si trova traccia di un programma per una più ampia libertà economica dei lavoratori.

Ieri un rialzo del 2,35 per cento Piazza Affari riesce a recuperare le pesanti perdite d'inizio d'anno. A guidare l'ascesa è la Montedison

Non c'è comunque euforia. Nessuno si fida molto perché a spingere in su il mercato è la febbre delle scalate

Borsa: continua la ripresa Voci sulla Sai

Con un rialzo del 2,35% la Borsa ha completato il recupero iniziato due settimane fa: in dieci sedute positive ininterrotte l'Indice Mib ha guadagnato il 14,5%, tornando in pratica al livello di inizio d'anno. A guidare le operazioni ancora una volta le Montedison (+5,4%), anche se il titolo perde ancora quasi il 20% dai massimi di gennaio. Molta attenzione anche per la Sai, dove forse traballa il ruolo di Ligresti.

MILANO Sull'indice di Borsa '88 è tornato dunque il segno positivo giunto a quota 1.601 il listino annunciò infatti un 0,1% in più rispetto al 4 gennaio scorso. Non è un gran che, ma bisogna ricordare che era dal 19 gennaio che si procedeva in ascesa sotto il pelo dell'acqua.

Nessuno lancia per questo squilibri di trionfo. In piazza degli Affari l'atmosfera è ancora assai confusa e la prudenza si impone. Gli operatori interpellati sulle ragioni del rialzo preferiscono in maggioranza puntare l'accento su cause contingenti, legate soprattutto all'attività della speculazione professionale piuttosto che su una improbabile inversione di tendenza.

Nell'ultima seduta, però, si è assistito a un notevole allargamento della base scambiale: sono passate di mano infatti 75 milioni di azioni, 16 in più rispetto a lunedì. Il che significa che nuovi attori sono scesi in campo, e che talvolta si può parlare di investimenti «veri». In proposito più d'un osservatore segnala un rinnovato interessamento per la nostra Borsa da parte di operatori esteri, mentre molti gestori di fondi comuni sarebbero ancora alle prese con una vera e propria crisi di liquidità indotta dalla nuova ondata di riscatti abbattutasi sul sistema nella prima metà del mese.

Gli stranieri concentrano la propria attenzione soprattutto su alcuni importanti titoli guida. La Fiat e il gruppo De Benedetti in particolare. Il titolo della società di Agnelli ha recuperato un altro 2,6% salendo nel dopopora a sfiorare le 8.800 lire. I titoli delle società del presidente della Olivetti, poi, sono stati quelli che hanno dato il via al movimento rialzista, sull'onda delle avventure di De Benedetti in Belgio. Ieri in particolare è stato confermato il patto di ferro tra i due cugini Carlo e Camillo De Benedetti, con l'ingresso di quest'ultimo nel consiglio di amministrazione di vicepresidenza. La Cofida, che ha chiuso il semestre

con un utile di 14,2 miliardi, ha annunciato la vendita a un ignoto intermediario (si fa il nome della Saes) del 14,5% del capitale della Banca Agricola Milanese, con un utile di un miliardo circa. L'acquirente finale, salvo sorprese, sarebbe un istituto di credito spagnolo.

La cosa non sorprenderebbe in tutto il vecchio continente c'è grande effervescenza, in vista del «grande mercato» del '92. È l'iniziativa di De Benedetti in Belgio ha dato una violenta spinta a un processo di frenetica ricerca di

alleanze internazionali. Ecco allora le voci sui movimenti attorno alle Generali, su possibili soci per la Fiat o per la stessa Olivetti.

Di segno diverso sembra invece il movimento attorno alla Sai. Il titolo della compagnia di Ligresti ha guadagnato in dieci sedute il 40%, in mezzo a scambi crescenti. A Milano circola con insistenza la voce - che le amministrazioni non hanno per nulla smorzato - di una rotura del sindacato di controllo della compagnia e di una vera e propria guerra

per il suo controllo. Ligresti ha smentito seccamente di essere lui l'acquirente, e di non aver aumentato la propria quota, ferma attorno al 40%. Ma in Borsa si fa ugualmente il suo nome. Se Urini, vecchio padrone della Sai, riuscisse davvero a farsi riconoscere un diritto di prelazione sul 10% del capitale come rivendica, il controllo di Ligresti sulla compagnia potrebbe vacillare.

E questo davvero, con tutti i guai che già ha con le sue attività immobiliari, il finanziere siciliano-milanese non se lo può permettere.

per il suo controllo. Ligresti ha smentito seccamente di essere lui l'acquirente, e di non aver aumentato la propria quota, ferma attorno al 40%. Ma in Borsa si fa ugualmente il suo nome. Se Urini, vecchio padrone della Sai, riuscisse davvero a farsi riconoscere un diritto di prelazione sul 10% del capitale come rivendica, il controllo di Ligresti sulla compagnia potrebbe vacillare.

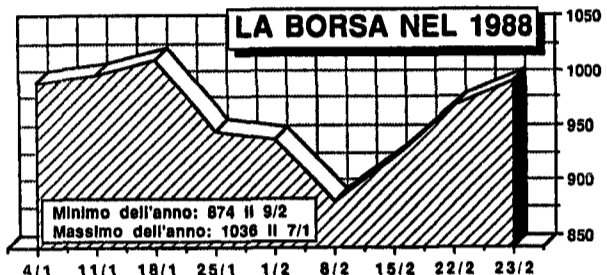
E questo davvero, con tutti i guai che già ha con le sue attività immobiliari, il finanziere siciliano-milanese non se lo può permettere.

E questo davvero, con tutti i guai che già ha con le sue attività immobiliari, il finanziere siciliano-milanese non se lo può permettere.

E questo davvero, con tutti i guai che già ha con le sue attività immobiliari, il finanziere siciliano-milanese non se lo può permettere.

E questo davvero, con tutti i guai che già ha con le sue attività immobiliari, il finanziere siciliano-milanese non se lo può permettere.

E questo davvero, con tutti i guai che già ha con le sue attività immobiliari, il finanziere siciliano-milanese non se lo può permettere.



per il suo controllo. Ligresti ha smentito seccamente di essere lui l'acquirente, e di non aver aumentato la propria quota, ferma attorno al 40%. Ma in Borsa si fa ugualmente il suo nome. Se Urini, vecchio padrone della Sai, riuscisse davvero a farsi riconoscere un diritto di prelazione sul 10% del capitale come rivendica, il controllo di Ligresti sulla compagnia potrebbe vacillare.

E questo davvero, con tutti i guai che già ha con le sue attività immobiliari, il finanziere siciliano-milanese non se lo può permettere.

E questo davvero, con tutti i guai che già ha con le sue attività immobiliari, il finanziere siciliano-milanese non se lo può permettere.

E questo davvero, con tutti i guai che già ha con le sue attività immobiliari, il finanziere siciliano-milanese non se lo può permettere.

E questo davvero, con tutti i guai che già ha con le sue attività immobiliari, il finanziere siciliano-milanese non se lo può permettere.

per il suo controllo. Ligresti ha smentito seccamente di essere lui l'acquirente, e di non aver aumentato la propria quota, ferma attorno al 40%. Ma in Borsa si fa ugualmente il suo nome. Se Urini, vecchio padrone della Sai, riuscisse davvero a farsi riconoscere un diritto di prelazione sul 10% del capitale come rivendica, il controllo di Ligresti sulla compagnia potrebbe vacillare.

E questo davvero, con tutti i guai che già ha con le sue attività immobiliari, il finanziere siciliano-milanese non se lo può permettere.

E questo davvero, con tutti i guai che già ha con le sue attività immobiliari, il finanziere siciliano-milanese non se lo può permettere.

E questo davvero, con tutti i guai che già ha con le sue attività immobiliari, il finanziere siciliano-milanese non se lo può permettere.

E questo davvero, con tutti i guai che già ha con le sue attività immobiliari, il finanziere siciliano-milanese non se lo può permettere.

per il suo controllo. Ligresti ha smentito seccamente di essere lui l'acquirente, e di non aver aumentato la propria quota, ferma attorno al 40%. Ma in Borsa si fa ugualmente il suo nome. Se Urini, vecchio padrone della Sai, riuscisse davvero a farsi riconoscere un diritto di prelazione sul 10% del capitale come rivendica, il controllo di Ligresti sulla compagnia potrebbe vacillare.

E questo davvero, con tutti i guai che già ha con le sue attività immobiliari, il finanziere siciliano-milanese non se lo può permettere.

E questo davvero, con tutti i guai che già ha con le sue attività immobiliari, il finanziere siciliano-milanese non se lo può permettere.

E questo davvero, con tutti i guai che già ha con le sue attività immobiliari, il finanziere siciliano-milanese non se lo può permettere.

E questo davvero, con tutti i guai che già ha con le sue attività immobiliari, il finanziere siciliano-milanese non se lo può permettere.

Benvenuto cita Amendola: «Fiat Mirafiori segnale del futuro»



Ricordando che Giorgio Amendola considerava la realtà della Fiat come «cartina di tornasole» delle tendenze nel mondo del lavoro e dello stato di salute del sindacato, il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto (nella foto) ha aperto ieri i lavori del comitato centrale confederale, con evidente soddisfazione per il successo del sindacato e in particolare della Uil nelle elezioni del consiglio di fabbrica alla Fiat Mirafiori. Un successo che conferma il carattere politico e non strutturale della crisi del sindacato, che deriva dai suoi «errori culturali» e non da una presunta inattuazione del suo ruolo. Benvenuto ha denunciato le carenze del sistema politico italiano che rendono governo e Parlamento «non comunicanti», e il «disimpegno dei partiti sulla politica economica» che ha «oscurato» i temi della concertazione, della politica dei redditi, del lavoro e il Mezzogiorno. Una operazione per instaurare un «tracollo di fatto», la cui regola è indicata da Benvenuto nella Costituzione. Riguardo alla proposta di Lucchini sul fisco, il leader della Uil vuole «andare a vedere le carte»: controproducente arenarsi in sterili polemiche ideologiche.

«Nella Uil non sono solo socialisti» protesta la «Voce»

L'«Avanti!» di ieri ha titolato un «coro» delle tendenze alla Fiat Mirafiori «socialista un delegato Fiat su tre rivendendosi» successo della Uil, e la «Voce Repubblicana» risponde per le rime: «Un bel esempio di maturità del paese, un nuovo atto di fiducia nei confronti di un sindacato che ha cambiato atteggiamento nei confronti dell'impresa. Per il presidente dell'Associazione dei quadri, «è la fine delle grandi utopie, dal salario «variabile indipendente alla contingenza uguale per tutti» mentre all'«operaio massa» va sostituito l'«impiegato massa». Arisio ha definito importante l'unione sindacato-Confindustria sul fisco».

Arisio, leader del quadri: «Nel voto Fiat maturità del paese»

Commentando il successo del mezzameccanico confederale nel voto alla Fiat Mirafiori, il leader della famosa marcia del 40mila a Torino nel 1980, Luigi Arisio, ha detto «è un bel esempio di maturità del paese, un nuovo atto di fiducia nei confronti di un sindacato che ha cambiato atteggiamento nei confronti dell'impresa. Per il presidente dell'Associazione dei quadri, «è la fine delle grandi utopie, dal salario «variabile indipendente alla contingenza uguale per tutti» mentre all'«operaio massa» va sostituito l'«impiegato massa». Arisio ha definito importante l'unione sindacato-Confindustria sul fisco».

Isritti ai partiti 76 su 103 delegati Fiat

I delegati sindacali della Fiat Mirafiori sono in gran maggioranza iscritti ai partiti: sui 103 eletti nel consiglio di fabbrica, 40 sono comunisti, 35 socialisti, uno radicale, e 27 si sono dichiarati indipendenti. Quanto risulta dalle dichiarazioni dei delegati. Ma il consiglio dovrà essere di 117 delegati: mancano infatti 12 impiegati per i quali è stato bloccato lo scrutinio, e due che dovranno sottostare al ballottaggio. I delegati eletti sono 51 della Fiom, 35 della Uilm e 17 della Fim.

«La Fiom farà autonomamente la scelta del dirigente»

Il tempo è maturo perché all'interno della Fiom sia la stessa federazione a scegliere il dirigente eliminando l'uso di procedure decise in sedi non sindacali. Lo ha detto Angelo Airoldi, segretario generale della Fiom, a margine dei lavori del suo comitato centrale, sottolineando la necessità di rinnovare le «incrostazioni» burocratiche nel sindacato per mantenere valido l'obiettivo della rifondazione della Cgil. Il Comitato centrale della Fiom ha approvato le tesi del congresso che si svolgerà in giugno a Verona, che prevede tra l'altro la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali.

I trasporti e servizi Rfg bloccati dagli scioperi

Oltre centomila dipendenti dei servizi pubblici, ferrovie, aeroporti, tram, nettezza urbana e ospedali hanno partecipato all'azione promossa dal sindacato «Oetv», aggravando così gli scioperi di ammonimento del settore dei trasporti pubblici iniziati lunedì scorso. La protesta, definita «irresponsabile» dagli imprenditori, ha lo scopo di introdurre la settimana di 35 ore anche per i dipendenti statali.

RAUL WITTENBERG

De Benedetti: «Ora ho il 43% della Sgb»



Carlo De Benedetti

Carlo De Benedetti, da Bruxelles, annuncia di avere ormai il 43 per cento delle azioni della Société Générale de Belgique e lancia un «appello alla ragionevolezza». Una tregua offerta da una posizione di forza. Ma forse, più che la forza del finanziere italiano, contano ormai le debolezze degli avversari. Intanto ieri i titoli della Sgb hanno ancora battuto ogni record.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES «Ho il 43% delle azioni e sono alla testa di un gruppo omogeneo; tocca a noi scegliere i nostri partner e i nostri minoritari non sono proprio nella situazione di debile condizione». Carlo De Benedetti è venuto a Bruxelles per rilanciare l'offensiva sulla Société Générale de Belgique. Ha chiesto, e ottenuto, di vedere il premier Martens con i suoi vice Col e Verhulst, nonché il ministro dell'economia Maystadt e al termine dei colloqui («costruttivi») ha rilasciato una lunga dichiarazione. Quattro punti

1) I politici belgi «condividono l'opinione che solo un progetto industriale può assicurare avvenire e sviluppo della Générale» (sintetico: lui, De Benedetti, il progetto ce l'ha).
2) In questo contesto «è mio dovere», dall'alto del 43 per cento, «lanciare un appello alla ragionevolezza» basta con «le manovre di corridoio», «le coalizioni artificiose», «i conteggi irrealistici» delle azioni, «i progetti ispirati solo da preoccupazioni personali».
3) «È venuto il momento, per gli azionisti principali della Sgb, di mettersi intorno a un tavolo».

4) Bisogna trovare rapidamente «una soluzione costruttiva», dato che sono in gioco «cose importantissime, come l'avvenire di decine di migliaia di dipendenti delle aziende controllate dalla Générale e lo stesso futuro del gruppo imprenditoriale più importante del Belgio».

L'appello alla «ragionevolezza» di De Benedetti ha tutta l'aria di una tregua offerta da una posizione di forza. Che sarebbe, poi, quel 43 per cento che, se non è quanto basta per governare la Sgb, ci si avvicina, comunque, molto. C'è da chiedersi, perciò, come il finanziere italiano e i suoi alleati abbiano raggiunto quel livello. Fino a pochi giorni fa, alla Cerus, la società francese controllata da De Benedetti, e ai gruppi sicuramente alleati veniva attribuito un 38 per cento. Poi si era parlato di un 41 per cento che pareva, però, una soglia difficilmente superabile. L'offerta pubblica di acquisto (Opa) della Cerus, infatti, stava andando piuttosto male: le quotazioni altissime dei titoli Sgb in Borsa (ancora ieri sono «schizzate» a 5.370 franchi belgi contro i 4.000 dell'Opa) e l'erosione del mercato disponibile dopo un mese e più di grandi manovre sembravano aver compromesso l'operazione. Il 2 per cento ulteriore, e forse decisivo, dicono ambienti vicini al finanziere italiano, sarebbe arrivato con l'intervento di un gruppo «amico» e, per ora, sconosciuto, come i tanti che hanno appoggiato finora la sua scalata alla Sgb.

Sia come sia, la sicurezza di De Benedetti pare fondata, più che sulle proprie certezze, sui guai altrui. Ovvero sulle difficoltà evidenti in cui si sta dibattendo il comitato fronte degli avversari. Qualche giorno fa, Etienne Davignon, uno dei pochi dirigenti credibili (almeno fino a quel momento) della Générale aveva dato per spacciata le speranze dell'italiano parlando di una «sicura» maggioranza oltre il

cinquanta per cento per la coalizione belgo-francese che si era formata - o almeno così pareva - dopo l'abbandono da parte del presidente della Gevaert André Leyssen del tentativo di dirigere lui una «cordata» tutta belga. Quella coalizione, in realtà, se era mai esistita, si è sgretolata presto: i protagonisti belgi della vicenda sono divisi una parte, gli «antidebenedettisti» ad oltranza (Assurances Générales, Artois, Banque Générale de Luxembourg, Assubel) terrebbero duro sull'alleanza con i gruppi francesi volati in soccorso della vecchia dirigenza della Sgb, la Suez, Innamatuto, e poi la Lazard e la Cge, ma un'altra parte, costituita soprattutto dai gruppi fiamminghi (Gevaert, Copeba, Ibel, Boerenbond), piuttosto che cadere dalla «padella» di De Benedetti nella «brace» del comitato francese, propenderebbe di più verso una alleanza tattica con l'italiano, almeno per una posizione di neutralità.

Inflazione, primi dati di febbraio: 0,44% in più rispetto a gennaio Cresce di poco il costo della vita ma resta ancora al di sopra del 5%

ANGELO MELONE

ROMA Inflazione ancora intorno al 5% anche per il mese di febbraio. Sembra questo un livello al quale l'incremento percentuale annuo dei prezzi al consumo sia destinato a rimanere inchiodato dopo il «picco» della crescita del settembre '87, quando per la prima volta superò appunto la soglia del 5%.

Le prime stime per il mese in corso vengono fatte sui dati provenienti dalle «tradizionali» cinque maggiori città del nord - Milano, Torino, Genova, Trieste e Bologna - alle quali per la prima volta è stata aggiunta anche Palermo. Il risultato che si può ricavare dalla media delle principali voci di spesa è di un aumento per febbraio dello 0,44% rispetto al mese di gennaio (quando la crescita mensile fu dello 0,5%). Un livello di inflazione,

quindi, che si conferma sostanzialmente stabile, anche se lievemente più «freddo» in linea con i mesi precedenti anche l'incremento annuo che da questi primi dati è possibile ricavare dovrebbe essere del 5,1% contro il 5% del mese precedente.

Risultati che, già nel gennaio scorso, venivano giudicati soddisfacenti. L'inflazione non cresce, ma al tempo stesso non c'è alcun segnale di discesa al di sotto della soglia del 5% che di fatto rappresenta il punto di arrivo dell'«escalation» degli ultimi mesi del '87 dopo un periodo abbastanza lungo nel quale era rimasta ferma poco al di sopra del 4%. Di sicuro con questi dati, resti non dai listati, appare difficile almeno per ora poter centrare l'obiettivo

più volte ripetuto dal ministro del Tesoro e dallo stesso Gona di una inflazione in calo sin dai primi mesi del '88 fino a ridiscendere al livello del 4,5% intorno alla metà dell'anno. Una condizione alla quale nella legge finanziaria viene legata anche la concessione di una parte degli sgravi fiscali.

In particolare l'incremento inflativo di febbraio è stato raffreddato principalmente dalla voce «abitazione», che non è cresciuta in quattro città su cinque, un dato provocato principalmente dal forte incremento del mese di gennaio nel quale scattarono gli aumenti dell'equo canone. Di segno completamente opposto, invece la voce «elettricità e combustibili» che ha pesato con gli incrementi maggiori sui bilanci delle famiglie anche a causa dell'aumento del

sovrapprezzo termico per le bollette della luce e del gas metano stabilito dal Cip. Il divario è tanto più sensibile se si considera che nel mese scorso si registrò addirittura una diminuzione di questa voce. Un altro settore particolar-

I prezzi in febbraio nelle grandi città		MI	TS	GE	TO	BO	PA
GENERALE							
Aumento mensile	0,3	0,5	0,4	0,8	0,4	0,3	
Aumento annuale	(5,1)	(5,0)	(4,8)	(5,2)	(5,4)	(4,5)	
ALIMENTARE							
	0,2	0,2	0,1	0,3	0,1	0,3	
	(3,1)	(4,8)	(3,4)	(3,7)	(4,4)	(3,9)	
ABBIGLIAMENTO							
	0,2	0,1	0,2	0,3	0,5	0,1	
	(4,4)	(5,4)	(6,5)	(6,6)	(4,8)	(5,4)	
	0,8	1,0	0,4	0,8	1,0	3,3	
	(5,3)	(6,7)	(4,6)	(5,4)	(6,7)	(3,4)	
ELETTRICITÀ							
	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
	(6,8)	(4,5)	(4,8)	(4,9)	(5,9)	(2,9)	
SERVIZI							
	0,4	0,7	0,5	0,9	0,3	0,2	
	(5,8)	(4,9)	(5,2)	(5,8)	(5,9)	(4,6)	

mente «caro» è quello dei beni e servizi, anche se con un andamento alternante nelle diverse città. La città più «fredda» sul fronte dell'inflazione, comunque, è risultata Milano (+0,3%) e quella più «calda» Torino (+0,6%).

Confapi Pacchetto di intese per l'export

ROMA. Intese commerciali e di cooperazione industriale (Incluse Joint ventures) saranno realizzate in Argentina nel quadro di un accordo fra la Confapi (Confederazione della piccola e media industria) e la Confederazione generale dell'industria del paese sudamericano. Dalle intese potranno nascere molte nuove imprese.

Siderurgia Granelli riferirà alla Camera

ROMA. Si sta mettendo in moto la macchina parlamentare che dovrà affrontare la complessa questione del riassetto dell'industria siderurgica. Nei prossimi giorni il ministro Granelli sarà ascoltato dalla competente commissione della Camera, come era stato subito richiesto dai parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente dopo la presentazione del piano Finsider. Si farà con ogni probabilità anche un'indagine conoscitiva. Questa mattina verrà decisa dalla commissione attività produttive di Montecitorio. Saranno chiamati a deporre industriali e manager sia pubblici che privati e del programma dei deputati è anche una rapida ricognizione nei principali paesi siderurgici europei. Sempre oggi a Roma si terrà una assemblea di parlamentari democristiani convocati dal responsabile economico del partito Carlo Fracanzani appunto per definire una posizione sulla complessa e controversa materia. Attraverso vari esponenti della Dc già peraltro detto che considera il progetto dell'Iri solo come una parte, e non immodificabile, di un auspicabile piano nazionale per il settore che dovrà contemplare compiti precisi anche per l'industria privata.

L'Ansaldo «sospende» ingegneri Il sindacato teme un disimpegno

Cgil-Cisl-Uil criticano la cassa integrazione dopo il blocco di Trino 2. Nessun impegno per la diversificazione

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. All'indomani della straordinaria giornata di lotta dei duemila «colletti bianchi» dell'impiantistica Ansaldo contro la cassa integrazione, il sindacato fa il punto e apre una vertenza sul futuro stesso dell'azienda. La vicenda, ricapitolando le segreterie dei metalmeccanici, era cominciata con la cancellazione della commessa Enel per Trino due. I contraccogli riguardavano sia il manifatturiero (ex Breda di Milano) sia l'impiantistica e da parte aziendale prevedeva al massimo un «ralentamento» dei lavori per Trino e affermava, con sfoggio di eccezionale ottimismo, che l'Ansaldo era comunque in condizioni di veggere.

Invece la situazione precipita e si arriva a spron battuto alla cassa integrazione, che l'azienda propone perentoriamente per il 240 del 2.200 di dipendenti genovesi, nello spazio di una riunione la trattativa

con il sindacato si interrompe e la procedura scatta per la prima tranche di «colletti bianchi», un centinaio tra ingegneri, tecnici e impiegati. Dunque una partenza unilaterale. Ma l'aspetto più grave, denuncia il sindacato, è emerso proprio dal troncone di trattativa: la perdita della commessa per Trino due è in realtà un pretesto, che la dirigenza sfrutta per una vera e propria ristrutturazione dell'impiantistica, per ridisegnare la composizione stessa dell'Ansaldo Spa. Le prove? Basta vedere chi sono i cassintegrati. Hanno, cioè, pochissimo o nulla a che fare con i lavoratori effettivamente impegnati in Trino due. Il grosso proviene dai più disparati settori e uffici dell'Ansaldo: dagli archivi, dalla biblioteca, dalla divisione Ricerche, dal convegnale, dal nucleare, addirittura dal già troppo scarno comparto del diversificato dove logica vorrebbe che si intensificasse l'investimento di professionalità e «cervelli».

Ma non basta: la cassa integrazione ha colpito anche l'azienda estero: sono state allontanate, ad esempio, datilografate, traduttrici, impiegate dell'ufficio viaggi, in presenza di appalti per i servizi di battitura, traduzione e viaggi. E nell'elenco c'è di tutto: ingegneri con vent'anni di anzianità e di fedeltà, ingegneri assunti ieri, molti rappresentanti delle categorie protette, malati o infortunati. Non resta allora da sospettare che il criterio di scelta sia stato solo quello del «disturbo».

Sono queste e altre analoghe ragioni per cui contestiamo il provvedimento; il nostro è tutt'altro che un no pregiudiziale alla cassa integrazione; il fatto è che all'Ansaldo c'è tutto lo spazio necessario per non farvi ricorso: è una azienda che non investe in tecnologie ma in risorse umane, e le risorse finanziarie non le mancano; basta ricordare che ha chiuso il bilancio '87 in attivo e che sono in arrivo i quattrini della penale che l'Enel e il governo dovranno pagare per la cancellazione della commessa di Trino. La fase di impasse è innegabile? Certo; ma una via d'uscita per l'immediato c'è, e sta nel piano stralcio dell'Enel, con i vari progetti di rifacimento e di miglioramento dell'impatto ambientale delle vecchie centrali. E intanto bisogna pensare al futuro

Riforma fiscale «Se ne discuta al Cnel» propongono le organizzazioni artigiane

ROMA. Il dialogo «sindacati-Confindustria sul fisco» si è arricchito di una voce nuova: quella delle associazioni artigiane. Il Comitato di coordinamento costituito da Cna, Confartigianato, Casa e Clai ha invitato il presidente del Cnel, Bruno Storti, a promuovere un incontro tra tutte le componenti del mondo del lavoro e della produzione rappresentate nell'organo costituzionale. «Consideriamo il Cnel, spiegano le 4 associazioni, l'unica sede istituzionale atta a verificare non solo le rispettive posizioni, ma anche le auspicabili convergenze su una materia - l'equità fiscale - che non può costituire esclusivo terreno di confronto solo da parte di alcune organizzazioni, interessando infatti l'intera società civile e l'intero mondo produttivo dal quale l'artigiano non può essere certamente emarginato. «Pensiamo - dicono Cna, Confartigianato, Casa e Clai - di poter contribuire fattivamente, al di fuori di strumentalizzazioni demagogiche, a realizzare un equo e non sanzionatorio rapporto tra Stato e contribuenti in materia fiscale. Il senso dell'iniziativa lo spiega il segretario generale

della Cna, Mauro Tognoli. «La proposta di un «patto fiscale» lanciata dal presidente della Confindustria ha aperto un confronto in cui però non tutte le posizioni sono state espresse con la necessaria chiarezza. Dunque, riteniamo che in una sede istituzionale come il Cnel sia possibile verificare intese o disaccordi, dissolvendo eventuali ambiguità». Ma voi con che proposte andate al confronto con le altre forze sociali e produttive? «Innanzitutto, è una tematica che abbiamo già affrontato col sindacato in occasione della firma del protocollo d'intesa sulle relazioni industriali nell'artigianato. Le nostre posizioni sono chiare e sono nel complesso simili a quelle presentate dalle organizzazioni dei lavoratori: allargamento della base impositiva, revisione delle aliquote Irpef, diverso rapporto tra impostazione diretta ed indiretta, lotta all'evasione e all'abusivismo, spostamento sulle rendite, allo scorporo retributivo e contributivo. Per quanto riguarda più direttamente, poi, vi è la necessità di una revisione della politica fiscale verso la piccola e media impresa la cui peculiarità va considerata anche da questo punto di vista.

BORSA DI MILANO

MILANO. L'indice Mib ha guadagnato le posizioni che aveva agli inizi dell'anno (esattamente a 1000), in dieci sedute ha annullato la perdita di oltre il 10% accumulata fra gennaio e metà febbraio. Ieri è migliorato del 2,35%. Ancora buoni risultati dal gruppo Ferruzzi-Montedison, ma ieri anche la Fiat e i valori Uil sono andati in rialzo. L'annuncio dei sostanziosi profitti delle Ili che permettono alla famiglia Agnelli di incassare almeno il 70 per cento dei 49 mil-

liardi circa di guadagni dichiarati pari a circa 35 miliardi. Qualcosa come gli stipendi annuali di mille operai. Il mercato va forte ed è annullata la perdita di oltre il 10% accumulata fra gennaio e metà febbraio. Ieri è migliorato del 2,35%. Ancora buoni risultati dal gruppo Ferruzzi-Montedison, ma ieri anche la Fiat e i valori Uil sono andati in rialzo. L'annuncio dei sostanziosi profitti delle Ili che permettono alla famiglia Agnelli di incassare almeno il 70 per cento dei 49 mil-

investitore estero (particolarmente su Generali) e a qualche borsino di provincia (Cnl chi si rivende) le ricoperture avvengono sul doppio delle «scoperte» e quindi non solo per «coprire» le vendite ma anche per andare in tendenza. Le Fiat registrano un aumento del 2,74, la Ili del 1,18, la Montedison del 5,48, e la Ferruzzi Agricola del 3,3%. Costante il balzo delle Silco (+3,3%), Meridionale di Benefratelli (+3,3%), mentre le cruciali I ai titoli migliorano ancora del 2,4% le Crl.

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alimentari, Chimiche, and others. Columns include Title, Change, and %.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices with columns for Title, Contain., and Term.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bond prices with columns for Title, Contain., and Term.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies and locations.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of prices for various commodities and metals.

TERZO MERCATO

Table of prices for various commodities and metals.

TITOLI DI STATO

Table of state securities prices with columns for Title, Contain., and Term.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices with columns for Title, Contain., and Term.

INDICI MIB

Table of MIB index values and changes.

MILANO

EUROPA

LEOPARDI

CINEMA

Da Roma ad oggi tutte le carte di una città

Democrazia per costruire il Continente Secondo Edgar Morin

Obbedienza e affetto tristezza e delusioni di Giacomo

Wim Wenders in viaggio con la grande Germania e un po' di rock



All'improvviso il Che

RICEVUTI

Questa nostra scuola quotidiana

ONESTY PIVETTA

C'è chi il Sessantotto lo ricorda eroicamente, chi dolorosamente, chi gaiamente frotzi e lazzi. Chi infine, proponendo con ansia e attesa, in un tema scolastico agli studenti del 1985 (molto prima del ventennale, quindi, ma in ben altre tempeste di lotte e di scontri) l'esplicito interrogativo «Ritorna il '68?», si è sentito rispondere che i rapporti pubblici sono in crisi e l'autobus non arriva mai, oppure che quel numero è capotista come il 34, non esce sulla ruota di Napoli. Studenti, ahimè, troppo giovani, di poca memoria, di tanta ira, come Martinelli Stety, Speroni Catia e Segarelli Matteo, che è il più colto e politicizzato, che diventerà un leader e che ha inventato il seguente slogan: «Il governo Bettino è una dicarata». Di fronte, il professor Sparanise che cantilena: «C'è chi è nato per studiare e chi è nato per zappare». O il preside che se la prende con la poesia. O il collega Vivaldi che scrive invece del poeta Vittorio Belletini. Tutti loro, insegnanti e allievi, destra e sinistra, qualunquisti e sindacalizzati, giovani, decrepiti e soprattutto reduci, giuocano la scuola e il diario di Domenico Starnone, insegnante e reduce oltre che collaboratore del Manifesto, diario in un volumetto imperioso «Ex cattedra».

Il racconto è comico-parodistico, in bello stile di agevole lettura. Cioè, detto in rozze parole: non sempre ma spesso fa morire dal ridere. Restringo il campo: può far morire dal ridere soprattutto quelli come Starnone e molti di noi, un po' reduci, un po' acculturati, sicuramente di sinistra, come fosse questione generazionale, ma è soprattutto questione di linguaggi e di speranze bruciate.

Solo che, ecco la sorpresa, Segarelli Matteo e Martinelli Stety insieme con Starnone e colleghi, il compagno Vivaldi, il responsabile della Cgil e tutti gli altri, si prendono per mano ed escono di pagina. Starnone ha un bello spiarci che son tutti finiti, che sono quelli di buona fantasia e basta. Chi gli crede, quelli sono in carne ed ossa, come è di mattoni la scuola che il parhiggea. Cioè «Ex cattedra» non fa più soltanto ridere. È una inchiesta sul campo, buona sociologia da intervista e da testimonianza diretta. Si potrebbe, alla fine, dare i numeri, come fa la Demoskopia, tante assenze, tante ore sprecate, tanti (pochi) libri letti, tante riunioni, tante Falucci.

Starnone è un moralista seno ma timido scopre i mali della scuola italiana, le situazioni peggiori, il sindacalismo stracco e rituale, l'insegnamento distratto e vecchio, e il butta in ridere. Ma, voglia o non voglia, gli è scappata proprio la nostra scuola quotidiana. Nel suo ritratto si riconoscono tutti, il movimento, i ministri, i colossi, la cultura di Celentano, le brave famiglie.

Siamo solo per fortuna alle medie superiori si riscatterà l'università, magari con una laurea onoraria causa per Renzo Arbore (invocata a piene firme anche dalla giunta di Bologna).

Domenico Starnone, «Ex cattedra», Rosso scuola, pagg. 131, lire 15.000

«La stragrande maggioranza della popolazione lavoratrice ha preso posizione contro di voi. Nel quartiere operaio della zona di Buenos Aires si possono leggere grandi scritte del tipo «Viva Peron, a morte Fidel Castro». Così, nei primi giorni del 1960, uno scrittore argentino già famoso - Ernesto Sabato - scriveva allarmato a Che Guevara, chiedendogli aiuto: come argentino e come rivoluzionario vittorioso poteva dare i giusti consigli per sottrarre le masse popolari al fascino della borghesia caudillesca. Il Che, nella lunga lettera di risposta, spiega quanto poco sia applicabile altrove l'esperienza cubana: «Questa rivoluzione è la più genuina creazione dell'improvvisazione», aggiunge con la consueta ironia. Sette anni più tardi lo stesso Sabato pronunciò all'Università di Parigi un'orazione funebre per il Che, assassinato tre settimane prima in Bolivia. Il discorso - di cui riportiamo ampi stralci - è testimonianza del fortissimo prestigio di cui Guevara godeva presso l'intelligenza latino americana, un prestigio e una stima quasi scintillanti, ancor più radicati di quelli esercitati sull'Europa del '68. L'analisi nella ricerca di un uomo nuovo e di una giustizia possibile - «I gesti dell'America Latina sembrano essere i valori a cui tutto può sottostarsi, compresi la ragione, la storia e il buon senso. Quante volte Sabato avrà ripensato a quell'ansia, condivisa col Che, dirigendo - 20 anni più tardi - i lavori della Commissione sul desaparecidos, inedita in Argentina dopo la caduta della dittatura militare? Le lettere e il discorso di Parigi sono entrambi presentati in un libro degli Editori Riuniti a cura di Roberto Massari («Scritti politici e privati di Che Guevara», pagg. 295, lire 18.000). La prefazione è di Saverio Tullino: «La chiave della curiosità generale - vi si legge - era la sensazione affascinante che Guevara fosse nel giusto, anche se fuori del «politico»».

ERNESTO SABATO

Ernesto Sabato è morto per un semplice innalzamento del livello di vita materiale dei popoli più poveri. Per me, e credo per molti, in realtà per milioni di persone e soprattutto di giovani che hanno pianto la sua fine, è morto per un ideale infinitamente più alto, per l'ideale di un Uomo Nuovo.

È un ideale che presuppone, ovviamente, la lotta contro la miseria dei popoli oppressi, ma implica anche - in ultima, e forse anche in prima istanza - una nuova forma di convivenza, una comunità in cui siano assicurati per tutti gli esseri umani non solo i beni materiali ma anche una comunità che tale sia effettivamente una comunione, un legame intimo di uomini liberi, una collaborazione tra persone autentiche. Non un conglomerato di macchine ed esseri incasellati. Non una nuova società che, per quanto preceduta da una rivoluzione epurata, finisca con l'offrire una specie di Nordamerica al contrario, senza l'egemonia dei trusts capitalistici ma dominata dagli strumenti onnipotenti di una dittatura burocratica, altrettanto disumanizzante.

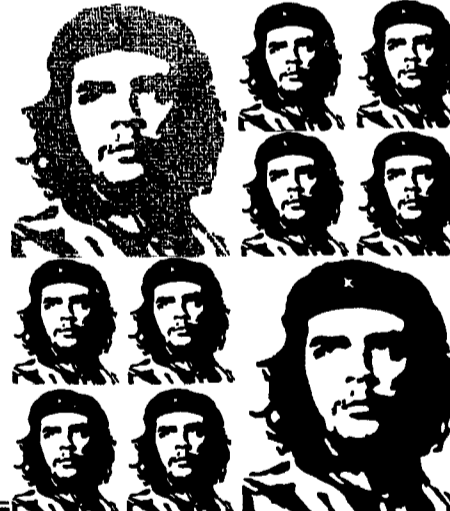
In sostanza penso che un combattuto ed è morto per una convivenza in cui gli uomini siano dei veri esseri umani, con l'altissima dignità che loro spetta, liberati almeno non solo dall'alienazione economica provocata da regimi di sfruttamento, ma anche da quell'altra forma di alienazione, più sottile e terribile, perché capace di sopravvivere molto al di là di una rivoluzione sociale errata, e che consiste nell'alienazione scientifica, la stessa che sta trasformando il mondo in un mostruoso congegno di robot.

Guevara avrebbe contestato con forza questa conclusione in nome del suo materialismo dialettico, ma tale diniego sarebbe stato privo di una dimensione storica e filosofica perché ciò che ci dice la ragione riguardo agli atteggiamenti dell'uomo è meno valido di quanto suggeriscono, istintivamente ma con forza, quelle ragioni che Pascal chiama «del cuore».

E del resto, quando era studente, egli non si lanciò nella lotta per la giustizia e la dignità dopo aver studiato il capitale, né dopo essersi convinto della validità dei postulati del marxismo, neppure i milioni di giovani, che in questo mondo d'angoscia ne seguono le orme e collocano il suo ritratto sopra il proprio letto, lo fanno con passione perché persuasi della verità del materialismo dialettico. La rivolta della maggior parte di questi stessi giovani contro il rozzo materialismo della società sovietica - che in fin dei conti è una conseguenza ortodossa del marxismo - dimostra che in gioco è qualcosa di più profondo e importante di questi famigerati fatti economici e di questa sopravvalutazione della scienza e della tecnica che affligge la dottrina.

Proprio questa mentalità efficientistica e tecnicistica ha conquisato l'anima di molti rivoluzionari che desta la speranza, il coraggio e la fede in milioni di giovani generosi, in tutti gli angoli della Terra. Lasciamo parlare McNamara nordamericano a parlare di efficacia. Lasciamo parlare il Vietnam in termini imprenditoriali, calcolando il costo in dollari di ogni vietcong morto per la propria patria. Dal suo ottuso punto di vista egli è coerente, giacché, in fin dei conti, egli è parte di questo paradigma di civiltà quantitativa rappresentata dal suo paese. Ma gli eroi vietnamiti non funzionano in base a tale aritmetica, e dimostrano col loro olocausto che i valori umani sono di tipo qualitativo, che la fede è più forte del numero di cannoni, che la speranza è più possente dell'avidità dei mercanti, che la dignità è più resistente della sordida e sanguinosa ostinazione degli imprenditori.

Per tali ragioni, quindi, e quali che siano state le sue illusioni o le sue delusioni, credo che la lotta di Guevara contro gli Stati Uniti abbia rappresentato una lotta dello Spirito contro la Materia. E come nel secolo scorso alcuni grandi pensatori crederono di svicolare freddamente in vesti trattate le cause materiali dell'ingiustizia, che per il loro rigore però rinviavano col far insorgere gli uomini onesti in uno slancio fervido di rivendicazioni, per la passione con cui nelle loro pagine esaltavano le virtù di una società cavalleresca distrutta dai mercanti, così anche nella nostra dolente epoca un giovane che



Avanti o popolo

FRANCESCO MONINI

La biblioteca non gode di buona stampa. Oppure, diciamo meglio, la stampa si occupa di biblioteche registrando la lista dei decessi o dei malati gravi e dimenticando quella dei nuovi nati. Nelle cronache dei giornali leggiamo periodicamente del furto di questo o quel prezioso esemplare. Esiste, lo sappiamo, un fiorente mercato antiquario di stampe e incisioni. Ed esistono bande organizzate di ladri, travestiti per l'occorrenza da compassati studiosi, che battono le tante biblioteche italiane ricche di fondi storici. Poi ci sono le grandi biblioteche che si schiano il collo e si notizza recente l'occupazione simbolica della Braidenze di Milano (un milione di volumi) e un pericolosissimo impianto elettrico dei primi del secolo a rischio di incendio) per protesta contro la colpevole ignavia del ministero dei Beni culturali.

in biblioteca

«Tutte cose vere. Ma, viene da chiedersi, e tutto qui? Non c'è niente altro da dire e da scrivere sulle oltre 6000 biblioteche sparse per l'Italia? Nei giornali, anche sulle pagine della cultura, prevale l'indifferenza. Biblioteca, pubblica lettura, democrazia informativa sembrano argomenti affatto fuori moda. Di moda è invece un certo cliché catastrofista. Così ad esempio su Tutto libri Ernesto Galli della Loggia ha proposto polemicamente di abbattere le disastrose biblioteche italiane alla lettera di Capodanno. «A cercare di impietosire il buon cuore del pubblico con lo spettacolo miserando della loro conservazione».

in biblioteca

Se Galli della Loggia invoca la leggendaria efficienza dell'amministrazione francese anche in materia di biblioteche, altri di ritorno dall'America o dal Nord Europa, si premurano di raccontarci per lennesima volta i paradisi bibliotecari che hanno avuto in sorte di visitare. Ma sarà proprio vero che in Italia la biblioteca è una istituzione immobile dove regna non incontrastata la polvere dei secoli. L'arretratezza culturale, l'inefficienza dei servizi? Purtroppo, e per fortuna, così non è. Perché esiste una eredità pesante, tutta italiana di incultura e di non politica bibliotecaria, e insieme si affacciano i nuovi molteplici bisogni informativi caratteristici delle società complesse che impongono alla biblioteca pubblica una difficile mutazione genetica e comunque un ripensamento complessivo del proprio ruolo di servizio. D'altra parte abbiamo assistito in questi ultimi 15 anni, a partire dal decentramento alle Regioni delle competenze in materia di biblioteche locali, ad un poderoso sviluppo delle istituzioni bibliotecarie e delle politiche di promozione alla lettura, sostenute da una legislazione regionale coraggiosa anche se non sempre coerente (ma non si possono battere strade nuove senza fare passi falsi). Si sono costituite le prime «reti» di biblioteche locali nell'ottica della cooperazione: si sono moltiplicate le biblioteche a «scalfale aperte» le «sezioni ragazzi», i servizi di «informazione di comunità», i corsi di formazione per operatori bibliotecari, le cooperative di biblioteche e documentaliste.

Ovvio, non è tutto oro e insieme alle molte speranze innovative - in Emilia come in Sardegna, nelle biblioteche di base come in quelle specializzate, nei centri documentazione nelle banche dati - ci sono biblioteche specie quelle «storiche» che affogano nell'umidità e nei problemi. Insieme ai progetti d'avanguardia alcuni grossi nodi irrisolti.

SEGNALAZIONI

Leo Baeck «L'essenza dell'ebraismo» Marietti Pagg. 268, lire 35.000

Elémire Zolla «Archetipi» Marsilio Pagg. 172, lire 18.000

Il noto saggista, persegue con questo libro lo scopo di dimostrare la persistenza di modelli universali che si riscontrano in tutte le rappresentazioni simboliche, quali arte, letteratura, poesia, politica, ecc. La primitiva edizione inglese è qui ampiamente rimangiata.

Autori vari «Guida del mercato ristretto 1988» Edizioni Databank Pagg. 380, lire 70.000

Riservata agli addetti ai lavori (e ad essi indispensabile) la nuova edizione della «Guida» esce in versione aggiornata e completamente rinnovata. In essa la Sasip, ha raccolto riclassificandoli tutti i principali dati di bilancio degli ultimi quattromila delle società quotate al mercato ristretto.

Nella primavera del '41 il regime fascista mandò ad sbaraglio a Creta un corpo di spedizione italiano perché fornisse il suo tributo di sangue alla battaglia nella quale i tedeschi cacciarono gli inglesi dall'isola. Per fortuna non ci furono cose fatte. Tutta la vicenda viene agilmente narrata dal noto giornalista, che allora vi partecipò come sottotenente.

Gianni Baldi «Dolce Egeo guerra amara» Rizzoli Pagg. 262, lire 24.000

L'autore è nato a Torino nel 1910. In queste pagine, notevoli anche dal punto di vista letterario, egli rievoca i momenti nodali della sua vita di ebreo e di antifascista, dall'amicizia con Leone Ginzburg, all'esperienza di Regina Coeli come militante di G. al soggiorno in Palestina, visti all'ombra del tragico «olocausto».

Sion Segre Amar «Il mio ghetto» Garzanti Pagg. 208, lire 24.000

La testimonianza di due donne che hanno vissuto il dramma dell'handicap, sperando che questa dolorosa esperienza fosse la via di una emancipazione. Il libro, costruito attraverso le interviste a donne nella medesima condizione, è la testimonianza di questo tentativo e di questa ricerca: forse, per ora, frustrata, ma non certo inutile e neppure conclusa.

Giuliana Ponzo, Paola Galli «Madre e handicap» Feltrinelli Pagg. 133, lire 16.000

ROMANZI

Sessantotto tutto un rimpianto

Renzo Paris «Cattivi soggetti» Editori Riuniti Pagg. 198, lire 16.500

ATTUALITÀ

Nel primo atto di «Andrea Chenier», il famoso melodrama di Umberto Giordano, la tremenda Contessa di Coigny così esclama rivolgendosi al poeta rivoluzionario: «La vostra musa è la malinconia». Lo stesso si potrebbe dire, leggendo questo nuovo romanzo di Renzo Paris che conclude, in qualche modo, un ciclo o, meglio, una trilogia iniziata con l'eccezionale «Cani sciolti» (recentemente tradotto in Francia) e proseguita con il meno riuscito: «La casa in comune». Questa narrazione, va detto subito, non è da confondersi con le tante che, in quest'anno vanamente celebrativo, inundano le librerie e anche, hélas!, le scrivanie dei critici atremati: le «cronache» del ventennio sono il filo che lega tutta la produzione di Paris, perfino la sua opera poetica che non è inferiore, anzi, tutt'altro, è quella in prosa.

Arbasino, Foli ecc. L'episodio della morte di Pasolini è, invece, bellissimo, come i funerali di Carlo Emilio Gadda o le fulminanti pagine su Amelia Rosselli definite, con tutte le ragioni, la maggiore poetessa italiana del secolo. Le cronache e i personaggi pigliano quota, il coinvolgimento emotivo è vero: come nelle pagine che riguardano il poeta Antonio Veneziano, cronaca della lettura di Castelporziano e soprattutto nella descrizione degli «amori» dell'autore che, per un diffuso sentimento «masochistico», sono sempre interessanti e, come in «Cani sciolti», originali e intriganti. Scritto con uno stile semplice e discorsivo, di rara efficacia e «contro» le inutili complicazioni di tanta prosa (o prosaccia) odierna, «Cattivi soggetti» è un libro affascinante che ci dà, dell'emigrazione veniziana, un quadro sì problematico, ma obiettivo ed equilibrato: azzeccati «rimpianti», azzeccate «ironie»; per dirla con le parole dell'autore: «Un feroce amarcord».

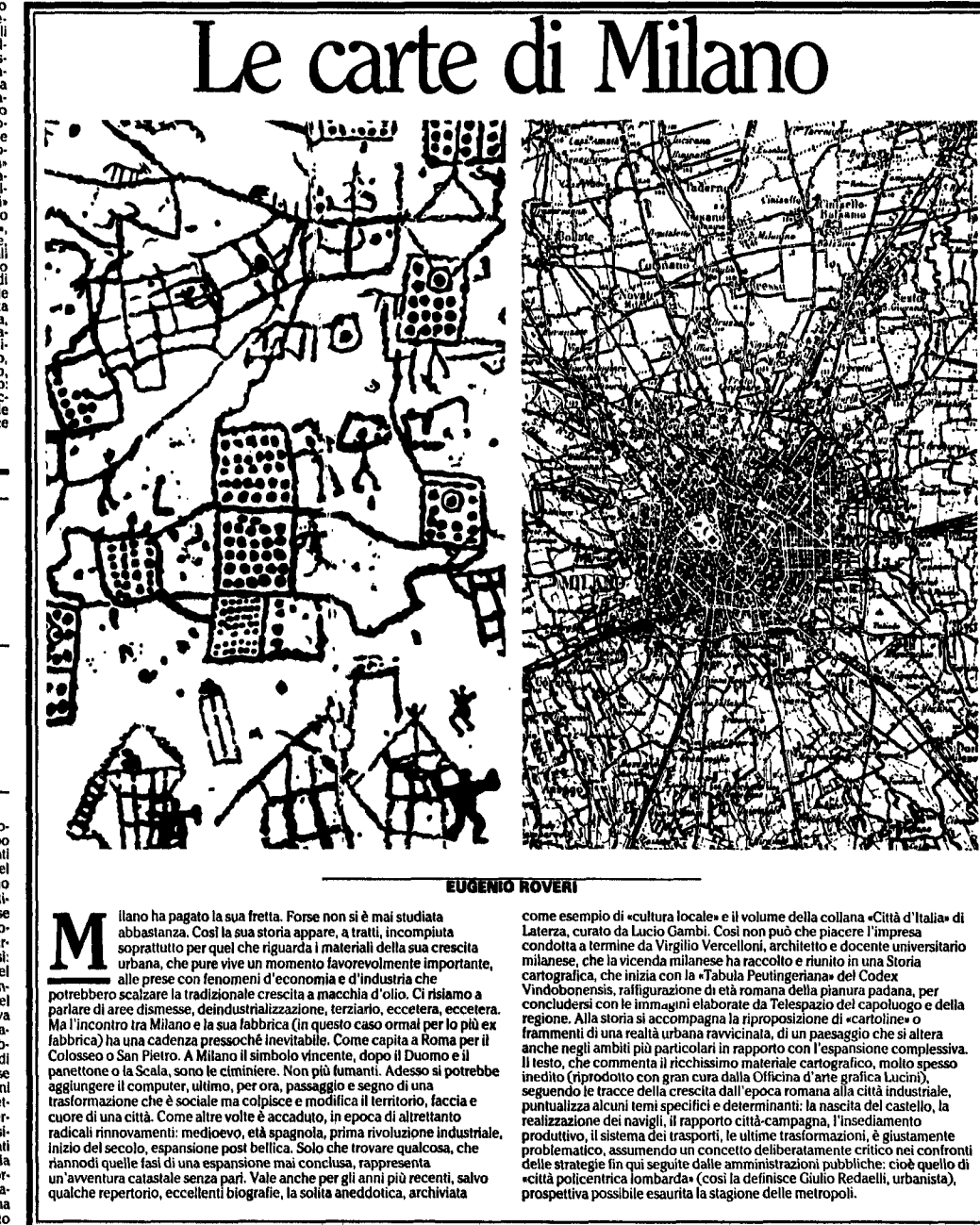
SOCIETÀ

La mafia non è in dialetto

Santi Correnti «Il miglior perdono è la vendetta» Mondadori Pagg. 184, lire 16.000

VINCENZO VABILE

Tutto nasce dalla singolare pretesa (di chiaro scopo dilatorio) che alcuni avvocati della difesa degli imputati del maxiprocesso di Palermo avanzarono a metà dibattimento, e che la Corte accolse per evitare problemi in un momento incandescente: tradurre in italiano - proprio così: tradurre - la deposizione del superpentito Totuccio Contorno, un ex componente del «gotha» mafioso che scaricava ogni giorno tremende e dettagliate accuse verso le «gabie». Contorno, a differenza di Buscetta, è uomo di scarse letture, sicché usa espressioni generali e soprattutto uno strettissimo dialetto siciliano. Gergo e dialetto ben comprensibili per i siciliani/imputati e i siciliani/difensori. Ma tant'è: il professor Santi Correnti, docente di Storia a Catania, viene incaricato di una perizia - traduzione. E tutto sembrerebbe finito lì, con questa curiosa iniezione giurisdizionale. Invece... Invece si chiude il maxi-processo ed ecco sui banchi delle librerie i risultati di quella perizia presentati come «storia e dizionario del linguaggio mafioso»: nella curiosa maucedonia lessicale che il professor Correnti ha utilizzato c'è di tutto. Ma la maggior parte delle «voci» appare il prodotto di «corruzioni» linguistiche determinate dal basso livello di istruzione di Contorno, le cui espressioni vengono messe a confronto con quelle di Buscetta e di altri mafiosi: «buchellato» per bucherellato, «cartolino» per scheda, «eludere» per eliminare, «lanterier» per invenzione, «imparare» per insegnare. Come voler trarre un dotto vocabolario dall'eloquio del «bravo presentatore» Nino Frascica.



Le carte di Milano

EUGENIO ROVERI

Milano ha pagato la sua fretta. Forse non si è mai studiata abbastanza. Così la sua storia appare, a tratti, incompiuta soprattutto per quel che riguarda i materiali della sua crescita urbana, che pure vive un momento favorevolmente importante, alle prese con fenomeni d'economia e d'industria che potrebbero scalzare la tradizionale crescita a macchia d'olio. Ci risiamo a parlare di aree dismesse, deindustrializzazione, terziario, eccetera, eccetera. Ma l'incontro tra Milano e la sua fabbrica (in questo caso ormai per lo più ex fabbrica) ha una cadenza pressoché inevitabile. Come capita a Roma per il Colosseo o San Pietro. A Milano il simbolo vincente, dopo il Duomo e il pantheon o la Scala, sono le ciminiere. Non più fumanti. Adesso si potrebbe aggiungere il computer, ultimo, per ora, passaggio e segno di una trasformazione che è sociale ma colpisce e modifica il territorio, faccia e cuore di una città. Come altre volte è accaduto, in epoca di altrettanto radicali rinnovamenti: medioevo, età spagnola, prima rivoluzione industriale, inizio del secolo, espansione post bellica. Solo che trovare qualcosa, che riannodi quelle fasi di una espansione mai conclusa, rappresenta un'avventura catastrofica senza pari. Vale anche per gli anni più recenti, salvo qualche repertorio, eccellenti biografie, la solita aneddotica, archiviata come esempio di «cultura locale» e il volume della collana «Città d'Italia» di Laterza, curato da Lucio Gambi. Così non può che piacere l'impresa condotta a termine da Virgilio Vercellino, architetto e docente universitario milanese, che la vicenda milanese ha raccolto e riunito in una Storia cartografica, che inizia con la «Tabula Peutingeriana» del Codex Vindobonensis, raffigurazione di età romana della pianura padana, per concludersi con le immagini elaborate da Telespazio del capoluogo e della regione. Alla storia si accompagna la riproposizione di «cartoline» o frammenti di una realtà urbana ravvicinata, di un paesaggio che si altera anche negli ambiti più particolari in rapporto con l'espansione complessiva. Il testo, che commenta il ricchissimo materiale cartografico, molto spesso inedito (riprodotto con gran cura dalla Officina d'arte grafica Lucini), seguendo le tracce della crescita dall'epoca romana alla città industriale, puntualizza alcuni termini specifici e determinanti: la nascita del castello, la realizzazione dei navigli, il rapporto città-campagna, l'insediamento produttivo, il sistema dei trasporti, le ultime trasformazioni, è giustamente problematico, assumendo un concetto deliberatamente critico nei confronti delle strategie fin qui seguite dalle amministrazioni pubbliche: cioè quello di «città policentrica lombarda» (così la definisce Giulio Redaelli, urbanista), prospettiva possibile esaurita la stagione delle metropoli.

ECONOMIA

I padroni Tanto per cambiare

David S. Landes (a cura di) «A che servono i padroni? Le alternative storiche dell'industrializzazione» Bollati Boringhieri Pagg. 214, lire 20.000

SERGIO ZANGIROLAMI

Non si tratta della domanda retorica di un gruppetto estremista, influenzato dalle idee di Proudhon o di Bakunin, ma del titolo di un saggio di S.A. Marglin, docente di economia presso la Harvard University. Secondo questo economista, la produzione industriale, con fabbriche centralizzate comprendenti molti operai che operano sulle macchine, si sarebbe affermata soppiantando quella artigiana

POESIE

Vita salva giorno per giorno

Giancarlo Pandini «L'enigma, le parole» Edizioni del Leone Pagg. 54, lire 14.000

INISERO CREMASCHI

Seguire l'evoluzione della poesia di Giancarlo Pandini, libro dopo libro, è appassionante, perfino divertente. Ogni sua raccolta è una sorpresa. I libri sono ormai otto, ma Pandini (che vive a Castelnuovo, dove è nato) va considerato anche come critico e prosatore. Il suo lavoro in poesia ha una costante di base: la passione per il quotidiano, le piccole cose, gli episodi semplici. La varietà si sviluppa nel contatto con il prossimo.

RACCONTI

Utopie contro la forza

Ursula K. Le Guin «L'occhio dell'airone» Eleuthera Pagg. 205, lire 15.000

AURELIO MINONNE

Questo racconto era arrivato in Italia già nel 1982, grazie a quell'Editrice Nord specializzata nel genere fantascientifico più problematico e meno consumistico. In effetti, Ursula Le Guin, che dagli appassionati viene equiparata e talora preferita a santoni come Asimov o Clarke, non scrive fantascienza tradizionale, anzi aborrisce gli scontri tra asteroidi, i viaggi su e giù per il tempo e lo spazio, gli automi i

NOTIZIE

Tea, una rosa da tasca

Debutta in questi giorni con i primi titoli una nuova collana economica di ottimo livello e dal nome gentile, Tea, ovvero Tascabili degli Editori Associati. Gli editori in questione sono la torinese Utet e la Longanesi di Spagnoli e Mauri (Messaggerie), ditta già segnalata negli ultimi tempi per l'acquisto e il rilancio di Guanda e Salani. L'ingresso di Longanesi e Utet nel mercato dei pocket non avviene per caso. Il libro di qualità a poco prezzo sta incontrando un rinnovato favore del pubblico: la Bur rizzoliana ha aumentato nell'87 le vendite del 30% rispetto all'anno precedente, gli Oscar Mondadori, dopo un periodo di stasi, sono una voce sempre più importante nel fatturato libri della casa di Segrate. Nel caso non bisogna poi dimenticare che la Utet dispone di un ricco cata-

logo di classici, mentre per la Longanesi si trattava di dare un inedito, remunerativo sbocco a un discreto parco di autori di successo. Come Isaac Bashevis Singer e Patrick Süskind, ad esempio, di cui Tea propone rispettivamente «Il mago di Lublino» e il best seller «Il profumo», entrambi a 9000 lire. Fra gli altri titoli: la «Vita di Maria Wuz» di Jean Paul (L. 7000), «Coppe di Giada», antologia della poesia cinese classica (L. 10.000) e un altro campione di vendite, «Il profeta» di Gibrán Khalil Gibrán, pezzo pregiato (e in passato conteso) del catalogo Guanda. John Alcorn ha «vestito» con una grafica fin troppo sobria, in cui spicca una rosa stilizzata, i tascabili Tea che, prezzo contenuto a parte, si segnalano da subito per la ottima cura editoriale e l'agilità con cui i vari autori sono presentati.

SOCIETÀ

Psichiatria secondo la cronaca

D. De Martis, M. Rampazi, M. Sommi, S. Vender, A. Mazza «La riforma psichiatrica. Il linguaggio dei quotidiani» Franco Angeli Pagg. 169, lire 18.000

GIACOMO GHIDELLI

Il Giornale, Il Giorno, Il Manifesto, Il Tempo, La Repubblica, La Stampa, ecc. Con attenzione particolare, «Corriere della Sera», l'Unità, di questi quotidiani i ricercatori di cui sopra hanno sfogliato le pagine dal 1980 in poi, analizzando ogni notizia che riguardasse l'argomento «riforma psichiatrica» in tutte le sue sfaccettature.

Conclusa l'esposizione di quanto sull'argomento è stato sino ad oggi scritto, il quadro che ne esce è estremamente interessante. Innanzitutto si nota un radicale mutamento di atteggiamenti nei confronti del malato mentale. Un tempo al giornalista (e presumibilmente anche al lettore) bastavano le etichette di «folle» e di «pazzo» per spiegarci qualcosa. Oggi ci si è invece finalmente accorti che sono proprio quelli i termini che devono essere spiegati e nei casi esaminati (fatti di cronaca riportati dall'Unità e dal Corriere) il tentativo che traspare è quello di avvicinarsi ai problemi del malato e alla sua storia, se non alle sue emozioni.

Quanto alla «qualità» dell'informazione si nota, schematizzando, un triplice atteggiamento della stampa. Quello definito dalla frase «la famigerata legge Basaglia», di cui è stato campione Il Tempo di Roma: un attacco deciso e continuo alla legge, di cui non c'è nulla da salvare. L'atteggiamento tipico di «l'Unità» è sintetizzato dalla frase «la riforma che tutto il mondo ci ammira», che accompagna i quotidiani dove vengono presentati solo interventi favorevoli alla legge. E infine una serie di posizioni intermedie, che si contraddistinguono più per il silenzio che per i giudizi: più per richiesta di modifica alla legge che per indicazioni di come la legge dovrebbe essere modificata. Ed è forse questo - suggeriscono i ricercatori - l'atteggiamento che meglio di altri rispetta lo sconcerto del cittadino comune, che non osa entrare da solo in una materia che considera ancora riservata agli esperti.

E' così proprio alla mancanza di «esperti» nei quotidiani che viene imputata la discontinuità nella «quantità» di informazione erogata. L'ipotesi ci sembra però ingenua: se da un lato infatti il problema dell'insufficienza di attenzione non riguarda solo i testi della psichiatria (basti pensare alla mafia, tanto per citare a caso), dall'altro si potrebbe paradossalmente affermare che da tempo non sono più gli esperti a generare informazione ma che è l'informazione a generare esperti. Oggi la corsa è all'audace, alla cultura del lettore. E se si sente che a far vendere son gli yuppies piuttosto che il computer, al giornalista vien chiesto di farsi esperto in yuppies e in computer e l'intervento dell'esperto (di solito annunciato da «strilli» pubblicitari in prima pagina) viene richiesto solo in funzione di una ancor più alta tiratura. Fatto questo che vale sia per l'universo della follia che per quello della scuola che per quello della pace.

E' la tv che vizia?

GIAN CARLO FERRETTI

lettore occasionale e non lettore già prima del cambiamento del «paesaggio» dall'inchiesta risulta che una strettissima correlazione tra il numero dei francesi che ha letto un certo romanzo e il numero di coloro che ne hanno visto la trasposizione sul grande o piccolo schermo (che sembra contraddire almeno in parte quel dato) rispettivamente il 74 e il 180 per cento. *Miserabili*: il 55 e il 55, *Il conte di Montecristo* il 12 e il 16. *Il nome della rosa*, eccetera. E vero che *Le Monde* avanza qualche dubbio sull'attendibilità di queste cifre sulla possibilità cioè che oltre 1 francese su 10 abbia letto il romanzo di Eco o 3 francesi su 4 *Miserabili* arrivando fino a sospettare che in molti casi si risponda all'inchiesta di aver letto un certo romanzo soltanto perché si è rimasti suggestionati dalla sua trasposizione cinematografica o televisiva. Ma su questa strada, allora, ci si può interrogare sull'attendibilità di tutti

gli altri dati raccolti e si finisce per non concludere niente.

4) Il 68 per cento infine considera negativa l'influenza della televisione sulla lettura dei bambini, contro un 14 per cento. Che è tuttavia un dato dichiaratamente soggettivo e legato a una diffusa e unilaterale convinzione, che anche in Italia ha ricorrenti analoghe manifestazioni (a proposito della pubblicità, dei fumetti, eccetera). Ancora una volta, resta invece fondamentale il «terreno» su cui la televisione agisce: quale retroterra familiare e culturale cioè caratterizzi il bambino che consuma televisione, quante ore egli passi davanti al video, che sia o non sia questa la sua unica (o quasi) attività ricreativa e via dicendo. È all'interno di questo quadro insomma che si deve valutare il ruolo della televisione e la sua capacità di influenzare negativamente o positivamente, non soltanto la lettura del bambino ma la sua formazione stessa.

MEDIALIBRO

La moltiplicazione delle reti televisive riduce ulteriormente il tempo dedicato dai francesi alla lettura. Nicola e argomenta *Le monde des livres* in uno dei suoi ultimi numeri rafforzando così le convinzioni di chi considera la televisione una nemica del libro, e contestando quelle di chi la considera una sua alleata. Mentre in realtà la televisione da sola non può né sottrarre né conquistare stabilmente lettori al libro, quando non si inserisce invece in un processo di formazione familiare, educativa, sociale, molto complesso (e questa considerazione, come quelle che seguono, ha sostanzialmente valore anche per l'Italia).

Le Monde ricava la sua valutazione da un'in-

chiesta condotta dopo l'aumento delle reti televisive commerciali e la privatizzazione di TF1, che hanno creato «un nuovo paesaggio audiovisivo» in Francia. Ma se si leggono le cifre dell'inchiesta senza preconcetti (a differenza di quanto fa il pur rigoroso giornale francese), si scopre che esse si prestano a una valutazione assai meno unilaterale.

1) Dopo la suddetta moltiplicazione delle reti dunque il 72 per cento delle persone interrogate dichiara di non aver cambiato le sue abitudini di lettura il 18 di consumare più televisione che libri e il 5 di leggere di più. Ora quel 18 per cento rappresenta certamente un dato significativo ma bisogna considerare che esso viene ridimensionato in parte dallo 5 per cento e riguarda soprattutto chi già leggeva poco (gli strati socioculturali medio bassi in particolare). I lettori occasionali in sostanza oggettivamente e sempre mutevoli e influenzabili nelle loro scelte. Da questo punto di vista

l'inchiesta non rivela niente di nuovo e l'alternativa e argomentazione di *Le Monde* generalizza un fenomeno ben preciso che potrebbe conoscere facilmente anche inversioni di tendenza in un diverso quadro dell'offerta.

2) Il 44 per cento dichiara che le trasmissioni televisive dedicate ai libri sono sufficienti e che sono troppe e il 41 che non ce ne sono abbastanza e ce ne vorrebbero di più. Quest'ultima percentuale inoltre si abbassa progressivamente con il crescere dell'età: dal 54

per cento dei giovani di 18-24 anni al 38 dei cinquantenni e al 33 dei più anziani.

Ma sono dati che senza un termine precedente di riferimento dicono poco. Quali erano cioè queste percentuali prima dell'avvento del «nuovo paesaggio audiovisivo»?

3) Alta domanda se gli sceneggiati televisivi e i film portino a leggere i romanzi da cui sono tratti: il 65 per cento risponde di no e il 29 di sì. Ma (a parte il fatto che si propone qui il problema del consumatore di televisione come

Donna felicità Angoscioso fu il pensiero

Carlo Cristiano Deiforno
«Descrizioni criminali»
Rizzoli
Pagg. 176, lire 23.000

AUGUSTO FABOLA

«Ombre nate dalla mente, semplici e fugaci proiezioni del mentale, larve dello spirito Pencilosi fantasmi. È il pensiero che genera il pericolo. E la pace, di conseguenza, sta nel considerare «utili» ciò che è, quello che si manifesta, l'azione. Perciò, registrare l'azione, assorbire l'esperienza dell'azione una specie di tranquilla stiticità all'interno del moto delle cose. Questo afferma il giovane protagonista del romanzo: e in effetti chi potrebbe essere più felice di lui? Da Alessandria è emigrato a Roma, dove lavora al ministero, con un incarico statale di concetto ma non impegnativo, in cui, appunto, deve solo registrare l'attualità, e in cui tutto è ugualmente importante, a compir l'opera, ha trovato senza sforzo una fantasiosa ragazza americana, pittrice, disposta ad amarlo col cuore e con la carne.

Ma è dalla troppa felicità che nasce il tarlo del sospetto, il rovello del pensiero, e il giovane mette in moto, con l'aiuto di uno psicologo investigatore che non accetta di andare in disarmo una complicata trama di ricerche e di rivelazioni che lo spingeranno verso l'angoscia profonda.

La ragazza è, all'opposto, un esempio di felicità in sé compiuta, e sarà proprio lei, con le tecniche della sua arte (fotografia a paesaggio, lo dipinge su una tela «madre», dai cui particolari ricava infiniti quadri, figli tutti della stessa statica realtà) a ricollocarlo nella tranquilla fissità del mondo oggettivo. E quando il lettore si accorga che la vicenda, a noi contemporanea è raccontata dal protagonista ormai ottuagenario, allora - da quel lontano futuro - apparirà ancora più chiaro che, proprio nella sua disponibilità alla indagine, il pensiero esprime la propria capacità di essere colpevole, e pericoloso.

Questa è la nostra chiave di lettura, perché è un libro che una chiave di lettura esige, attraverso l'ambiguità che Deiforno non nasconde, ma anzi coltiva con malizioso gusto. E di chiavi di lettura l'editore (o l'autore stesso?) si divede a fornirne nei risvolti addirittura tre diverse.

Un punto rimane comunque fermo: si tratta di un libro riuscito, la cui capacità di tenere il lettore sulla corda fino all'ultima riga non si affida soltanto alla curiosità di pagina in pagina stuzzicata, ma anche alla felicità delle invenzioni che accompagnano lo sviluppo della vicenda.

I personaggi - a cominciare dal «io narrante» che quasi sempre nei romanzi in prima persona è invece il più scialbo - sono tutti tratteggiati con nitidezza, e la ragazza incarna con naturalezza un ideale di vita che trova nel proprio presente le ragioni della propria gioia. Il tutto inquadrato in una Roma dai toni smorzati e suggestivi, e sostenuto da una prosa ricca e fluida ma sempre rigorosamente mantenuta nei limiti di una elegante misura.

Il Monarca delle Indie: cioè le lettere scritte da Giacomo per il padre Monaldo. Obbedienza e affetto, tristezze e delusioni

FOLCO PORTINARI

Preceduta da alcune delle più godibili, ma acute (aguzzanza, propro) e stimolanti pagine di Giorgio Manganelli l'Adelphi pubblica, nel clima commemorativo incombente, una raccolta di lettere di Giacomo Leopardi a Monaldo (e viceversa). *Il Monarca delle Indie*. Senza particolari novità o inediti o sensazionali scoperte il senso dell'operazione di Graziella Pulice, la curatrice del libro, è un altro, e realizzato in pieno, con molta utilità o molto gusto sapore. In gioco mi sembra che ci sia un diverso e più razionale uso degli epistolari, una più razionale distribuzione delle lettere, che ricompongono la qualità stessa delle lettere, come forme di un rapporto privato e interpersonale. E ricomposto il dialogo, che l'orizzontale sistemazione cronologica disperde (il risultato che ci dà è un altro, è la somma dei dialoghi, al fondo della quale sta l'immagine totale e complessiva di una personalità, con tutte le diverse disposizioni sentimentali e intellettuali o pratiche, che variano da corrispondente a corrispondente).

Certo, seguendo quest'altro metodo le sorprese sono più probabili. Può accadere, infatti, che ci si trovi in mano un romanzo in nuce, per esempio, una struttura romanzesca, cioè, di romanzo epistolare, voluto o inconsulto che sia. È il caso dei romanzi erotico-epistolari nascosti, come in certi disegni criptici, nel gran volume delle lettere foscoliane. Anni fa ce ne diede un assaggio ottimo Giovanni Pascoli con l'accoppiata Foscolo-Fagnani. Anzi (ma si sarebbe dovuto continuare con gli altri «romanzoni»). Idem dicasi per l'ortisiano Nievo-Matilde Ferrari, modellato davvero sul modello dell'*Ortis*. Anche questo di Leopardi può rientrare in questa formula, benché di tutt'altre caratteristiche, ideologiche e esistenziali. Il figlio e padre, secondo schema tragico melodrammatico.

Ed ecco il senso del titolo manganelliano: *Il Monarca delle Indie* è appunto il protagonista di una tragedia che entrambi, padre e figlio tredicenne, scrissero su un medesimo soggetto (modificando solo la topografia, Indie occidentali per l'uno e orientali per l'altro) ove un Principe tradisce il padre Monaldo. E facile per Manganelli intendere valore e significato il Principe è Giacomo, il Monarca è Monaldo, i loro rapporti costituiscono la trama del melodramma, che durerà fino alla morte del figlio.

L'epistolario dunque non è tanto il documento ma è il testo nel quale si formalizza retoricamente,

una esemplare storia familiare una storia di autorità e di libertà di ortodossia e di trasgressione. Se dico retoricamente è perché il dialogo, cioè lo scambio epistolare, è improntato all'ossequio delle più rigide leggi della dissimulazione. È un'inflorescenza, nel senso di un incontro di fioretti, cavazioni e controcavazioni, cabale cabalistiche, attenti colpi arrivano attenti, epperò ci sono a seguire l'incrocio e il percorso delle lame. In nome del decoro, nel rispetto delle convenzioni e dei rituali gerarchici. Tra continue proferte di obbedienza, riconoscenza, affetto, preoccupata partecipazione. Ma appena al di sotto della superficie, quasi scatenamento di apprensioni, risentimenti, insoddisfazioni, delusioni.

Invocare Edipo, a questo punto, è fin troppo banale, perché si va oltre la schematizzazione oppositiva in mezzo a tante sottigliezze, tortuosità dell'eloquio epistolare dei due (di Giacomo, in specie). Semmai è l'Edipo storico, generazionale e epocale, che si manifesta, soprattutto nell'età giovanile tra conservazione e ribellione, il visibile confronto-scontro di due filosofie che rappresentano anche due culture antagonistiche, il sull'orlo del «liberalismo» dopo l'illuminismo. Due concezioni del mondo, inteso come natura e storia. Come dice Manganelli «il mondo è genericamente scongiurabile, ed anzi il pensiero di Monaldo è che non si capisce che faccia altro il figlio, quando a Recanati avrebbe una sede affettuosa ed anche un cilecio che agevolerebbe la sua salvezza, senza tener dietro alle insidie della letteratura. Il Monarca sa che la letteratura non è compatibile con la salvezza». Mentre Giacomo esordisce «politico» con due canzoni *All'Italia* e *Sopra il monumento di Dante* quindi «moderno», e progetta fuga e gestisce distacco da Recanati.

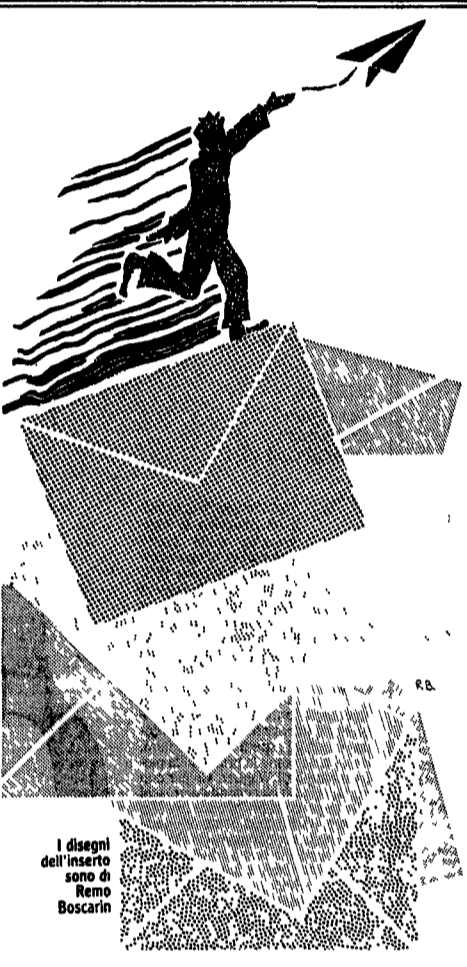
Una chiave per aprire non solo la comprensione del rapporto Monaldo-Giacomo ma, più, la carriera poetica e le sue connotazioni sta in una celebre lettera in apertura del libro databile presumibilmente alla fine di luglio 1819 di Giacomo al padre, lettera mai pervenuta al destinatario. Si comprende cioè che il rapporto Monaldo-Giacomo è centrale e fondamentale determina una condizione esistenziale sentimentale che ha un grave peso che non si può eludere. È l'antefatto e un po' anche il cilindrino. Di quali cifre? Innanzitutto la coscienza di sé, il proprio valore riconosciuto come indispensabile fondamento di ogni discorso progettuale senso Persuasione di «quei pochi talenti che il cielo mi ha conceduti», con fermati da «quant'ummi stimabili

e famosi mi hanno conosciuto, ed hanno portato di me quel giudizio che ella sa» vale a dire «hanno giudicato che io dovessi nascere qualche cosa non affatto ordinaria». Dal che il proposito, sul quale si incardina poi tutta la sua esistenza. «Voglio piuttosto essere infelice che leggo e leggo, e non capisco di ogni grande azione».

Andrebbe tutto bene se a una normale e legittima realizzazione dei progetti non si frapponessero l'opposizione paterna e, da quella stimolata, l'infelicità e la conseguente fisica gracilità. «Questo infelice per natura e per circostanze» sa «che la felicità dell'uomo consiste nell'esser contento», cioè asseconciato. «Ella tuttavia mi giudica peggio che un padre dovesse far sacrifici per me». Eppure ella conosceva ancora la miserabilissima vita che io menava per le orribili malinconie, ed i tormenti di nuovo genere che mi procurava la mia strana immaginazione. Non basta. «La mia salute che ne soffriva visibilmente, e ne sofferse sino da quando mi si formò questa misera complessione, non v'era assolutamente altro rimedio che distrazioni potenti, e tutto quello che in Recanati non si poteva mai ritrovare». Non gli resta quindi che «consumarsi affatto in istudi micidiali o seppellirsi nella più terribile noia».

Il quadro si è completato e vi emergono gli elementi costitutivi, con evidenza secca e le condizioni essenziali: psicologiche, fisiche, ambientali che in varia misura concorreranno a regolare l'intera carriera poetica di Leopardi e la famiglia Recanati ma studi micidiali noia, felicità infelicità, strana immaginazione, grande azione. Per dire che mi sembra davvero impossibile prescindere dalla così esposta realtà da quei reali storici condizionamenti come dato preliminare alla lettura di Leopardi.

La schermaglia, gli esercizi di eloquenza ma anche le notizie, le informazioni, i giudizi, in prospettiva autobiografica, si raccolgono e si condensano via via intorno a quella che Manganelli indica come la spontanea *Aria del Tradimento*, nel melodramma Monaldo-Giacomo. L'illuminata, è la luce di scena. Pure da questo punto di vista, come ho già detto all'inizio, del cripto-romanzo epistolare *Il Monarca delle Indie* (che non a caso è titolo teatrale romanescato) è libro in sé, godibilissimo. Da desiderare, però altri nel metodo consimili.



I disegni dell'inserto sono di Remo Boscarin

LEOPARDIANA

La stagione dell'anniversario è trascorsa ormai (esattamente 150 anni dalla morte). Di Giacomo Leopardi si continua però a scrivere e pubblicare. È il caso de *Il Monarca delle Indie* (di cui parliamo in questa pagina) edito dall'Adelphi (pagg. 406, lire 25.000) che raccoglie le lettere di Giacomo al padre, Monaldo.

Nel campo della saggistica l'ultimo arrivato è *La posizione storica di Giacomo Leopardi* (Einaudi, pagg. 292, lire 18.000) di Bruno Biral, ricostruzione dell'identità politica e culturale del poeta di Recanati.

Due precedenti del 1987. Il primo è rappresentato dalla biografia di Renato Minore *Leopardi. L'infanzia e i rapporti con gli amori* (Bompiani, pagg. 209, lire 16.000), «una fenomenologia indiretta della poetica leopardiana attraverso la ricostruzione di alcuni decisivi episodi biografici» (Mano Santagostino, Unità, 17 giugno 1987).

La seconda biografia è quella di Vincenzo Guarracino, *Guida alla lettura di Leopardi* (Mondadori, pagg. 446, lire 10.000). «Preciso quanto dettagliato nell'informazione altrettanto preciso nel ventaglio dei riferimenti critici, il libro è una eccellente introduzione e forse anche qualche cosa di più. Il lettore, finito il testo non potrà dire di sapere tutto sul recanatese, ma potrà, di fatto, cominciare a leggere Leopardi» (Mano Santagostino, Unità, 29 luglio 1987).

Edgar Morin
«Pensare l'Europa»
Feltrinelli
Pagg. 168, lire 22.000

Per virtù democratiche

GIANFRANCO PASQUINO

caso è possibile che si lasci assoggettare. Ma il carattere il senso dell'azione politica è di lotte per l'improbabile. Questa è la risposta che il grande sociologo francese. L'ex comunista e ex antieuropeista Edgar Morin propone argomenta delucidata in un'analisi appassionata e appassionante. A fronte di molti appelli alla superiorità morale o politica dell'Europa per lo più nient'affatto convincenti spesso solo retorici e ipocriti di fronte a molte ricerche empiriche che finiscono per ridurre l'Europa alla comunità europea del latte e dei maiali di fronte a denunce anche vigorose e fondate del cattivo stato delle istituzioni europee che, a qualsiasi soluzione anche condivisibile come un Parlamento costituente ma che non riescono a fare presa sul immaginario collettivo. L'auto-referenza una via diversa quella della problematizzazione.

L'Europa non è un dato ma è un problema. È l'esperienza stessa del pensiero europeo che è giunta a questa problematizzazione e questo pensiero possiede forse ancora in sé stesso quelle attitudini autoriflessive e autocritiche che sono state contemporaneamente le produttrici e i prodotti di questa esperienza. È l'esperienza consiste proprio nell'aver sperimentato le vette più alte della fede e della ragione della teoria e della ricerca della crescita e del crollo. L'esperienza si nutre della diversità di una diversità che è fra le varie regioni d'Europa incomparabilmente più grande di quelle fra le varie regioni di qualsiasi altro continente. Di una diversità che è complessiva, difficile da padroneggiare, difficile da sostenere una vera e propria sfida che contiene in sé i germi, per l'appunto del brucco e quelli della libellula. Senza la consapevolezza

di questa complessità (che Morin ricostruisce in un brillante tour de force dalla Grecia al Medioevo dal Rinascimento al Novecento) senza lo sforzo costantemente riprodotto della problematizzazione senza la predisposizione al dialogo non solo all'accettazione ma alla proposta del dialogo l'Europa non potrebbe non potrà svilupparsi in libellula.

Consapevolezza sforzi predisposizioni sono qualità che si acquisiscono che l'Europa e gli europei possono trarre dal senso del proprio passato (interpretato da Morin in una vena molto più vicina a quella del Federico Chabod della «Storia della idea di Europa» che a quella del Raymond Aron de «In difesa dell'Europa decadente»). Saranno, in special modo due versioni dell'Europa a rivitalizzare lo sforzo consapevole di dialogare e trasformarsi.

Saranno gli intellettuali ad esprimere la coscienza di un destino comune e a dare voce ai grandi progetti che traducono il comune bisogno di un'identità collettiva rispettosa delle differenze nazionali e locali. Saranno, o dovrebbero essere i politici ad assegnare all'Europa la missione allo stesso tempo altruista ed egoista di proteggere rigenerare riportare alla fonte sviluppare e reincarnare la democrazia.

Lucido e dissacrante incisivo e problematico Morin non indietreggia di fronte alle obiezioni classiche (dov'è il nemico che spinge verso l'unificazione) il nemico principale è effettivamente in noi: è la nostra follia il nostro giorno per giorno, la nostra catalasi, la nostra decomposizione, il nostro fatalismo. E anche nel nostro ottimismo sciocco e nella nostra disperazione rassegnata. Solletica il

nostro orgoglio, quasi lo blandisce, ma in effetti lo sfida. «Il genio europeo non consiste solo nella pluralità e nel cambiamento, ma anche nel dialogo delle pluralità che produce il cambiamento». Non abbassa la guardia di fronte all'Europa orientale. La riconosce parte della tradizione europea e dei suoi dilemmi e delle sue contraddizioni. Non chiude l'Europa nei suoi confini politici militari del dopo-Yalta ma esige da tutti, un alto prezzo quello della libertà di movimento e di parola, di organizzazione e di pensiero prima che e affinché quei confini siano attraversati. «La democrazia», afferma, «è una soluzione che ci pone dei problemi» «cioè che va sacralizzata nella democrazia è la sua assenza di verità ossia la regola che permette alle differenti verità di affrontarsi».

Se gli intellettuali e i politici europei riusciranno a pensare l'Europa nei termini disincantati eppure infiammati utopici europei realisti, con i quali Morin rilegge il passato e illumina un futuro possibile allora diverrebbe davvero possibile recuperare e plasmare quell'identità europea e quindi quelle istituzioni europee che possono ancora apportare contributi universali. La libellula europea una volta libratasi può volare davvero alto.

La metamorfosi dell'Europa è cominciata. Non c'è nessuna certezza che il brucco si trasformi in libellula. Ma brucco afferma Edgar Morin l'Europa non può più restare. Quanto alla mancanza di certezza, questa è un prodotto della storia dell'Europa e nel confronto e nel conflitto tra certezze e dubbi, fra ragione e fede fra affermazioni di potenza e rivelazione di debolezza che l'idea d'Europa si plasma e si diffonde. La problema ticità è la sua forza e la dialetticità è il suo strumento di affermazione. L'Europa non si può presentare a se stessa e non può presentarsi agli europei come se fosse armata di qualità soltanto positive. La sua storia è ricca ma contraddittoria ricca di contraddizioni. Le idee e di libertà e di eguaglianza si sono diffuse nel mondo al tempo stesso che gli europei diffondevano oppressione e imperialismo. La democrazia coesisteva e coesiste con il totalitarismo. Il massimo dell'esplosione delle potenzialità individuali coesiste con la vicinanza allo sterminio. Che cosa può dunque unificare l'Europa?

Di fronte agli egocentrismi corporativisti in seno alle nazioni e agli egocentrismi economici nazionali che portano in sé l'uccisione proprio delle autodistruzioni, sembra probabile che l'Europa abortirà da sé e, in questo

SINFONICA

Pastorale con fantasia

Beethoven «Sinfonia n. 6 / Fantasia op. 80»

Abbado, Pollini DG 419 779-2 REC. 107

SINFONICA

Giovani e post wagneriani

Penderecki/Sciostakovic «Concerto per violino/Sinfonia n. 6»

PIANOFORTE

In Svizzera con Byron e Schiller

Liszt «Sulase» Alfred Brendel, piano Philips 420 202-2

CLASSICI E RARI

La vita è una palla da biliardo

«Lo spaccone» Regia: Robert Rossen

Per una guerra lontana

«Gli anni spezzati» Regia: Peter Weir

La grande Germania viaggia... Enrico Livraghi

PIANOFORTE

La fede corre sui tasti

Messiaen «8 Preludes/20 Regards sur l'Enfant Jésus»

In due Cd la Emi ha rivisitato le ottime incisioni di Michel Beroff dei primi cicli di Messiaen per pianoforte solo.

PIANOFORTE

In Svizzera con Byron e Schiller

Liszt «Sulase» Alfred Brendel, piano Philips 420 202-2

PIANOFORTE

In Svizzera con Byron e Schiller

Liszt «Sulase» Alfred Brendel, piano Philips 420 202-2

POP

Disco music rilanciata con Paranoia

Imagination «Closer» Rca PI 71508 (Bmg)

Si, sono proprio loro, redivivi, gli Imagination che avevano consegnato alla storia della disco music alcune pagine di notevole spessore.

DANCE

In pista: siamo francesi

Neon «Macho du mambo» Cgd 45 g. Int 10781

La disco francese o comunque francofona attraversa il suo momento di gloria e certo sta scioccando delle idee più nuove e gustose di quella italiana.

JAZZ

Com'era fertile l'autunno

Art Pepper «One september afternoon»

I sette anni dal '75 alla morte avvenuta nell'82, gli anni dall'uscita dal carcere e dal silenzio sono stati di felice inventività per Art Pepper.

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

Dopo For Pomicians Only ecco un altro ventaglio sonoro del bravissimo tenorsaxofonista con un titolo leggermente più serio.

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

Dopo For Pomicians Only ecco un altro ventaglio sonoro del bravissimo tenorsaxofonista con un titolo leggermente più serio.

Lohengrin sdoppiato Dal classico e intenso capolavoro di Wagner all'ironico ripensamento contemporaneo di Sciarrino

La grande Germania viaggia... Enrico Livraghi

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Sal Genovese «Le mie signore» Fonit Cetra Lpx 191

JAZZ

Un sax in pegno d'amore

Lettera dell'Intersind. Intanto proclamati nuovi scioperi

Aerei, riprende la trattativa

Riprende la trattativa per il contratto degli aeroportuali. L'Intersind ha inviato una lettera ai sindacati proponendo la ripresa del negoziato. Ieri comunioni sono stati decisi nuovi scioperi dal 5 al 15 marzo. Intanto oggi i Cobas Fs dovranno dire sì o no alla ripresa del confronto con il sindacato per giungere a un accordo definitivo che eviti anche lo sciopero dei Cobas dal 28 al 1° marzo

pre ancora dietro al paravento della mediazione di Fornica e Mannino. L'importante è comunque che ora dopo l'interruzione del negoziato dell'8 gennaio scorso chieda alle confederazioni e alle federazioni di categoria di fissare la data di ripresa del confronto. È una svolta? Lo verifichiamo. Certo la manifestazione di venerdì scorso davanti all'Iri le lotte di questi mesi così come la proclamazione di altri scioperi per i prossimi giorni hanno inciso per determinare la ripresa del negoziato diretto tra noi, Alitalia, Intersind e Assoaeroporti. «Consideriamo ovviamente positiva la dichiarazione del segretario generale della Filil Cgil, Luciano Mancini - questa disponibilità a riprendere la trattativa. È il primo positivo risultato delle iniziative di lotta dei lavoratori. Spero che il clima sia tale da permetterci un confronto serrato per arrivare alla conclusione di una vertenza difficile ed avere un contratto che sia condiviso dai lavoratori».



operativo di tutti gli scali), domenica 28 ci sarà un altro blocco nazionale di 24 ore. E ieri sono state decise dai sindacati altre 25 ore di sciopero dal 5 al 15 marzo. Nell'ambito di questo «pacchetto» è stata decisa un'astensione dal lavoro di tre ore per turno in tutta Italia il 6 marzo. Date e modalità delle altre 22 ore di sciopero verranno decise nell'ambito di un calendario che sarà concordato, nel rispetto del

codice di autoregolamentazione, a livello regionale dalle federazioni di categoria. Intanto per oggi è attesa la risposta dei Cobas dei macchinisti che nel corso di una riunione, fissata per questa mattina a Firenze, dovranno pronunciarsi sulla ripresa del confronto con i sindacati confederali e autonomi per arrivare ad un accordo definitivo. Ieri, secondo alcune dichiarazioni del segretario della Uil trasporti Alazzi, riportate dal-

l'agenzia Ansa, ci sarebbe stato un altro incontro tra Cobas e sindacati. Ma l'incontro è stato smentito dai segretari della Fil Cisl, Arconti, dal segretario generale della Filil Cgil Mancini e dall'altro segretario della Filil, Moretti. «L'incontro tra noi e i Cobas - ha detto Moretti - ci sarà, così come è stato convenuto venerdì scorso, dopo aver appreso i risultati dei lavori del coordinamento dei macchinisti a Firenze».

PAOLA SACCHI

ROMA La notizia è arrivata ieri sera mentre le federazioni nazionali dei trasporti aderenti a Cgil-Cisl-Uil e i delegati sindacali erano ancora riuniti per decidere un nuovo calendario di scioperi. Scioperi che restano conformati. Dopo le forti e sempre più compatte lotte condotte in questi mesi dai dipendenti di terra degli aeroporti, dopo il blocco nazionale di 24 ore del 19 febbraio scorso, quando si è svolta anche una manifestazione di fronte alla sede dell'Iri (maggior azionista dell'Alitalia), l'Intersind (l'associazione sindacale delle aziende Iri) ieri si è finalmente decisa a inviare una lettera alle confederazioni e alle federazioni di categoria per la ripresa del confronto

Il negoziato, come si sa era interrotto l'8 gennaio scorso a causa della posizione rigida di Alitalia, Assoaeroporti e Intersind che si presentavano al tavolo di trattativa considerando immutabile la proposta di mediazione dei ministri Fornica e Mannino. Proposta che non è un lodo e quindi può essere modificata. I sindacati dissero subito che quello non era il contratto che alcune parti, come quella sull'orario di lavoro, andavano assolutamente modificate che miglioramenti andavano fatti su altri punti. «Finalmente l'Intersind - ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - si è accorta che la vertenza deve concludersi. Nella lettera che ci ha inviato si co-



Una manifestazione dei lavoratori della Magona di Piombino

Magona di Piombino

«Così Lucchini tratta i giovani»

La testimonianza di un giovane metalmeccanico di «serie B». Nella fabbrica tanta voglia di reagire alla vertenza conservatrice. La conferenza dei lavoratori comunisti della sezione «Magona» lo ha dimostrato. Il confronto tra Livia Turco e gli operai ha dimostrato anche che rimettere il «valore-lavoro» al centro della proposta politica del partito può permettere al movimento di tornare all'offensiva.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE VALERIA PARRINI

PIOMBINO Il lungo applauso, di quelli da bis, deve avergli fatto tirare il classico sciopero di salve. Per il suo primo «contributo alla discussione», come si dice in gergo, questo giovane metalmeccanico di 23 anni, assunto con un contratto di formazione (il nome non lo diciamo la cautela non è mai troppa), ha scelto la conferenza dei lavoratori della sua sezione di fabbrica, la «Lido Gonnelli - Magona». Un battesimo reso più emozionante dalla presenza in sala di Livia Turco, chiamata a concludere i lavori. E lui con lucidità ha raccontato cosa si trova varcando i grandi cancelli all'interno dei quali la ventata neoliberalista ha provato a spazzar via identità e ruolo della classe operaia. Ha parlato di condizioni di lavoro spaventose. Di ritmi da maratona. Di salute e sicurezza sacrificata al profitto. E di contratti-capestro coi quali i ragazzi come lui lavorano molto e guadagnano poco. Sfruttati tre volte. Anche psicologicamente per il ricatto del fine-lavoro (ecco il motivo dell'anonimato).

«Provate un po' a stare due anni sotto esame. Le frustrazioni non si contano». Ha portato la sua esperienza, identica a quella di tanti suoi coetanei che anche in questa fabbrica, che è di Lucchini, vengono impiegati nei reparti più neri perché ci diamo tanto da fare e protestiamo poco. Dove lavoravo io stiano otto ore su vernici e solventi. Gli impianti di aspirazione sono pochi e non funzionano. Non si fanno neanche le manutenzioni. Tanto la salute dei lavoratori è gratis. Il ragazzo non lo ha detto esplicitamente, ma ha tanta voglia di solidarietà. E di lottare per cambiare. Si è concesso bene nella sua amarezza

per il fatto che quella ventata ha abbagliato anche la sinistra, il mondo del lavoro, i sindacati. E dopo i giochi in Borsa sono rimasti i problemi.

Lo hanno ricordato anche gli altri interventi. Quelli dei veterani della fabbrica. Per restare alla siderurgia, le ristrutturazioni, in vista anche per la Magona, i nuovi tagli della Finisider, la mancanza di un piano del governo. Una politica fiscale da battere. La ricerca di un nuovo modello contrattuale. L'orario, l'ambiente, la sicurezza. Il rapporto diverso tra lavoratori e sindacato che con l'iniezione Fiat ora deve necessariamente diventare pratica. E soprattutto il bisogno di lasciarsi alle spalle gli anni in cui la parola d'ordine era «mercato» per riprendere saldamente le redini della contrattazione articolata.

Proprio quegli argomenti richiamati qui sopra e messi sul tappeto dall'introduzione del segretario della sezione Piero Mazzoni.

Le conclusioni di Livia Turco hanno completato il mosaico. E non perché l'accento sulla «femminilizzazione» del lavoro si è aggiunto al resto della discussione. Rimettere al centro il valore egemonico del lavoro, una sua diversa organizzazione, una sua riduzione all'interno di «una nuova politica del tempo», ha detto Livia Turco, non devono costituire un'opzione illuminata per il movimento dei lavoratori. Queste sono condizioni oggettive per permettere alla sinistra una nuova offensiva politica, culturale e ideale. «E per far ciò anche il nostro partito deve ritrovare il gusto della politica fatta. Non solo del «ta». Un gusto che, a giudicare dal dibattito, anche i lavoratori di Piombino stanno ritrovando.

Sindacati internazionali

L'Italia al quarto posto nella graduatoria della sindacalizzazione

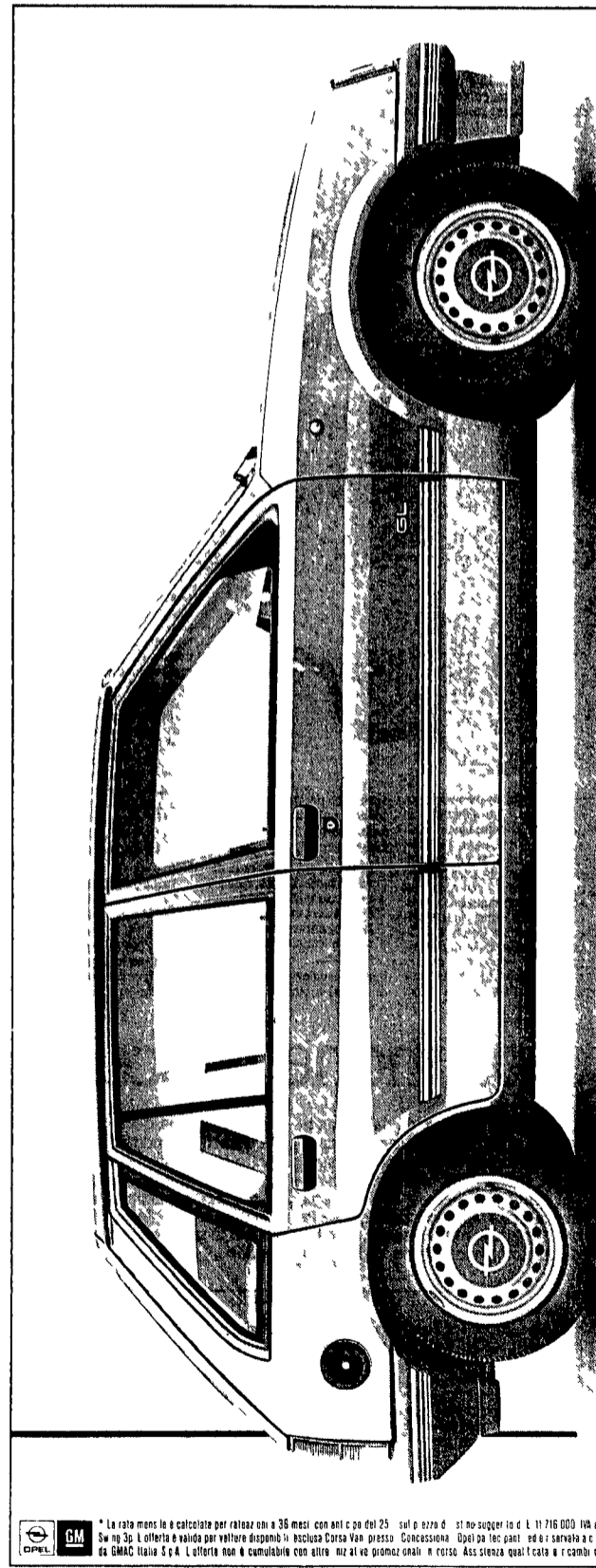
RAUL WITTENBERG

L'Italia è quarta nella graduatoria occidentale del tasso di sindacalizzazione. Al primo posto ci sono Finlandia e Svezia nella fascia dell'80-90 per cento dei lavoratori dipendenti iscritti ai sindacati. Seguono Belgio e Danimarca nel 70-80%, Austria e Norvegia nel 60-70%. Italia, Australia e Gran Bretagna con il 50-60% fino al 30-40% di Giappone, Olanda e Grecia, e al 15-30% in Francia, Spagna, Portogallo e Stati Uniti. Questi dati vengono dalla Cisl (Confederazione internazionale dei sindacati liberi) Internazionale, l'organizzazione mondiale che raccoglie 141 sindacati dei paesi a economia di mercato, che li ha esposti nella relazione al suo congresso triennale in programma a Melbourne dal 14 al 18 marzo. Al congresso per l'Italia manderanno delegati le affiliate Cisl e Uil, mentre la Cgil per la prima volta è stata invitata come osservatore ufficiale. Al centro del dibattito il ruolo del sindacato alle soglie

del Duemila, sia nei paesi industrializzati che nel Terzo e Quarto mondo.

Il 40 per cento degli scambi mondiali lo fanno le multinazionali fra loro, si afferma nella relazione, ma i dipendenti di questi gruppi non hanno che un minimo di coordinamento internazionale delle rispettive posizioni. Calano i bilanci pubblici per la sanità, la formazione professionale e la tutela del disoccupato, proprio mentre i rischi ambientali si fanno più acuti, si trasformano le tradizionali strutture produttive e aumentano i senza lavoro.

Si allarga il fenomeno, prosegue il documento, della «manodopera periferica» (part time e lavoro nero specie nei servizi), cala l'occupazione nel settore pubblico. Tutti elementi che hanno portato alla disaffezione per il sindacato con il fenomeno generalizzato del calo degli aderenti. Insomma, come dice il proverbio, tutto il mondo è paese.



Nel silenzio della vostra Opel Corsa Diesel, pensate che per superare i 150 non avete superato i 12 milioni.

E mentre pensate un piacevole senso di appagamento si impadronisce di voi. State filando agili con un vigore così naturale che ricorda quello di Ben Johnson. Siete su una Corsa Diesel ma vi sembra una finale olimpionica. Mai una 1500 diesel era stata così superba nell'allungo, mai così potente in partenza. Il preriscaldamento rapido a controllo elettronico per un avviamento immediato, i consumi così ridotti (26 km/lt a 90 km/h, 18 km/lt a 120 km/h e nel ciclo urbano) la sua ricchezza di risorse.

-50%
SUGLI INTERESSI!
SOLO DA LIRE
300.000*
A L M E S E

(nelle versioni Swing GL e GT, a 3, 4 e 5 porte, anche nelle motorizzazioni 10, 12 e 13 benzina) vi rendono possibile ogni traguardo. L'emozione è così grande che vien quasi voglia di gridare Shhhhh, non disturbate questo magico silenzio. Presto! Dai Concessionari Opel. L'offerta è valida fino al 31 marzo.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

* La rata mensile è calcolata per ratei con 36 mesi con un canone di 25 milioni di lire. Il prezzo di vendita è di 1.171.000 lire e il prezzo di acquisto è di 1.171.000 lire. L'offerta è valida per l'acquisto della Opel Corsa Diesel 1500 cc. con un finanziamento di 300.000 lire. L'offerta non è cumulabile con altre promozioni Opel. Assistenza Opel: 1.678.000. Opel è un marchio di General Motors. Opel è un marchio di General Motors. Opel è un marchio di General Motors.

OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO METÀ DELLO STIPENDIO. PERCHÉ?



Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi. Se che democrazia, libertà, progresso sono tre parole non gratis: lottare costa fatica, pazienza, denaro. Se quelle tre parole premono anche a te

SOTTOSCRIVI

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

La vita sulla Terra Un tentativo fallito molte volte

Una nuova teoria sulla nascita della vita sulla Terra è stata avanzata da due geologi americani, i quali sostengono che la vita non si sarebbe sviluppata tutta in una volta ma, dopo essere più volte stata pressoché distrutta da immani catastrofi naturali, sarebbe infine riuscita a svilupparsi così come la conosciamo oggi.

Un programma Unesco per salvare le foreste del Madagascar

Un programma per la difesa delle foreste tropicali del Madagascar sarà avviato quest'anno dall'Unesco, con la partecipazione del Wwf (fondo mondiale per la protezione della natura).

La Cee sceglie i progetti per l'intelligenza artificiale

Sono stati scelti dalla Commissione europea i primi sei progetti di ricerca del programma Brain, acronimo di Basic research in adaptive intelligence and neurocomputing.

I meteoriti che arrivano dalla Luna e da Marte

Dopo 18 anni di ricerche di meteoriti cadute sulle distese gelate dell'Antartico, scienziati americani hanno accertato che degli oltre 7 mila rinvenuti, sei provenivano dalla Luna e forse uno da Marte.

Un minicomputer che parla e traduce in quattro lingue

I turisti americani più negati per le lingue straniere potranno far uso di un minicomputer portatile che parla ad alta voce traducendo dall'inglese in francese, tedesco, spagnolo o italiano.

ROMEO BASSOLI

La denuncia di Cousteau Lo sterminio dei pesci tropicali per gli acquari privati

PRINCIPATO DI MONACO La passione per gli acquari privati, quelli che si tengono in casa, ha creato un mercato con gli affari considerabili a livello mondiale fino a pochi anni fa.

Intervista al biofisico Mario Ageno

Vita, probabilmente

Niente sembra più fecondo e affascinante delle ricerche sull'origine della vita: non c'è anno in cui non venga elaborata qualche nuova ipotesi. Nel 1985, per esempio, il chimico Cairns-Smith pensò che la scintilla fosse scocciata per iniziativa dei microcristalli inorganici contenuti nell'argilla.

ENRICA BATTIFOGLIA

Nel 1981 il biochimico Manfred Eigen era giunto alla conclusione che fossero nati per primi i geni, seguiti dagli enzimi e infine dalle cellule.

È chiaro che il meccanismo delle congetture ormai è avviato, ma corre il rischio di girare a vuoto se si rimane fermi al livello del semplice realismo.

Il suggerimento è del biofisico Mario Ageno «Io dell'origine della vita me ne occupo marginalmente».

Quali sono gli elementi «crucci» in base ai quali oggi si può formulare una teoria sull'origine della vita?

Bisogna stare un poco attenti, perché problemi del genere vengono affrontati a diversi livelli.

La situazione è sostanzialmente questa nel campo della ricerca fisica: conosciamo due mondi; uno è quello macroscopico, il mondo di Newton, dove i fenomeni evolvono in modo deterministico.

A livello della fisica quantistica, invece, ogni evento può avere più esiti alternativi. La teoria non permette di prevedere quale sarà la scelta tra i vari esiti possibili.

Ci sono dei casi, però, in cui il numero delle alternative possibili per un determinato evento diventa molto grande e naturalmente la probabilità di ciascuna di esse diventa molto piccola.

probabilità sono estremamente piccole, allora entriamo nel campo della biologia. In questo caso quelle leggi fisiche che determinano le probabilità perdono completamente significato.

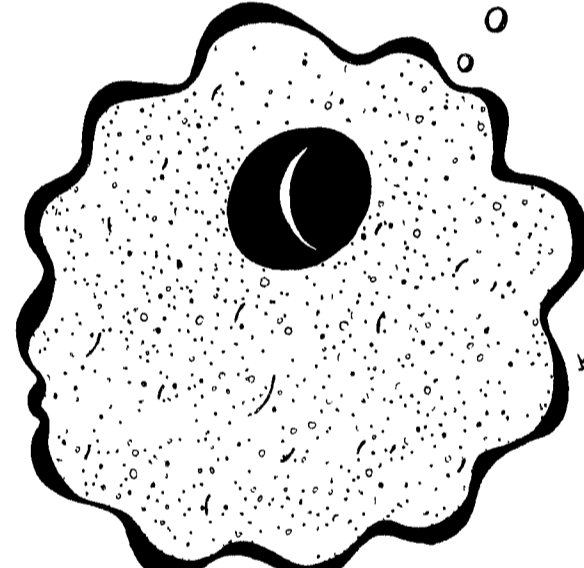
È allora che entra in gioco il caso?

Il ruolo del caso è, qui, assolutamente fondamentale. La biologia è una scienza storica, che si occupa di fatti particolari, e questi si risonano a collegare tra loro soltanto nel racconto delle loro concatenazioni storiche.

Lo stesso vale per il problema delle origini della vita?

zioni sono la materia prima della teoria, che quindi è basata su enunciati di validità universale. Invece una teoria come quella dell'origine della vita parte da fatti particolari, completamente scollegati l'uno dall'altro.

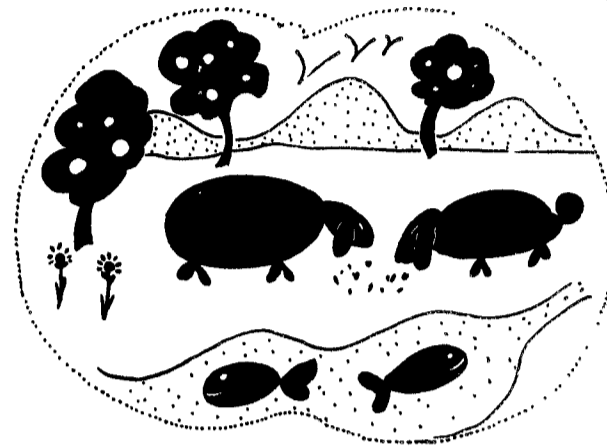
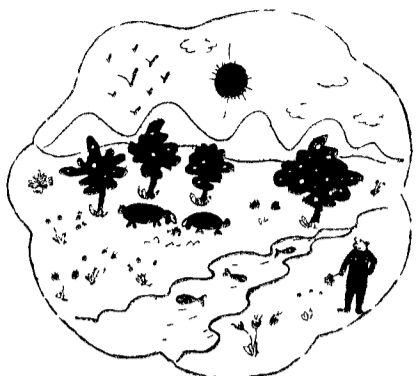
Disegno di Mitra Dishvati



traccia di un evento lontano nel tempo. Introducendo il parametro «tempo passato», si attribuisce un valore particolare all'evento di cui questo fatto è traccia.

scientifico perché cerca di descrivere una situazione per via deduttiva a partire da questi fatti particolari.

Congetture e teorie delle origini



semplici reazioni chimiche che possono avere avuto luogo nel brodo prebiotico non sono sufficienti, perché manca qualche cosa di essenziale, e precisamente un sufficiente rifornimento di energia utilizzabile.

tutto c'è stato un primo periodo, tra la fine del secolo scorso e l'inizio di questo, in cui parlare dell'origine della vita non era una cosa scientificamente rispettabile.

Quando vennero formulate le prime ipotesi scientificamente attendibili? Nel 1953 l'esperimento di Stanley Miller fu un grandissimo passo in avanti.

E sotto un capannone nasce la «superlega»

La scoperta è di quelle che valgono. È una nuova lega che mette l'Italia all'avanguardia nella più grande impresa scientifica contemporanea, la superconduttività.

La nuova scoperta viene dalla pianura Padana. Ed è destinata a collocare l'Italia all'avanguardia in questo campo.

che consente un deciso abbattimento dei costi di produzione, sino a sette-otto volte, rispetto alla «vecchia» lega a base di yttrio.

E infatti, «noi qui a Cinisello siamo in tre a lavorare attorno a questi nuovi materiali».

giungono sarebbe anche il meno. Perché l'acqua passa, la pentina squallida passi.

ROMEO BASSOLI



Ieri ● minima -2°
● massima 13°
Oggi Il sole sorge alle 6,54 e tramonta alle 17,53

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Commercio In lotta tutti, ma divisi

Pro o contro la serrata? I commercianti dei settori 4, 5, 6, 7, in rivolta da più di venti giorni per la chiusura del centro alle auto private, non hanno ancora deciso. Partito compatto, ora il fronte dei «ribelli» si mostra diviso. Mentre una fetta (IV settore e via dei Giubbonari) invoca ancora il black-out, la maggioranza dei negozianti cerca di guadagnare tempo e propone la linea morbida del dialogo. Tra tutti comunque rimane in piedi la promessa di nuove agitazioni, adombrate nel comunicato della scorsa settimana, subito dopo l'incontro col sindaco Signorello. Ma di abbassare le saracinesche tutti insieme (circa duemila) non se ne parla più. È il sintomo di una spaccatura? Il movimento è fessato dall'impatto col Campidoglio che continua a ripetere «la faccia blu non si tocca» e dalle critiche dei cittadini? I commercianti smentiscono. Ma il fatto che abbiano convocato stamattina la riunione del coordinamento (l'organismo che raggruppa i 9 presidenti delle associazioni di strada), per studiare la linea ufficiale delle proteste, lascia pensare che tra loro ci sia marcia. Oggi sarà la prova del fuoco. Se chiusura ci sarà, verrà attuata a singhiozzo. Prima le strade dove la rabbia ribolle di più, il IV settore e via dei Giubbonari, la prossima settimana. Poi a scaglioni gli altri spicchi che lo vorranno. È la linea del «durio» di quelli che hanno scelto il muro contro muro. Gli altri, la maggioranza, vogliono pensarci ancora. Perché «se la prima prova di forza è andata bene, ripeterla sarebbe autolesionista», spiega Maurizio Villa, presidente dell'Assocentro e portavoce del coordinamento, che non prevede una serie di precipitazioni. Anzitutto quella di poter arrivare ad una decisione unitaria. Nel coordinamento c'è chi tira per la serrata e le marce sul Campidoglio. Ma finora le consultazioni negoziate per negozio, hanno dato un responso comune: no alla serrata totale. Spiega ancora Villa: «Il cittadino è malinformato, avverte di ricevere un danno dalle nostre proteste e ci condanna. Ora perciò è arrivato il momento del dialogo». Per questo, i moderati dicono che parleranno con tutti, spiegheranno che la chiusura del centro senza una forte rete di infrastrutture (più bus, navette elettriche e tante aree parcheggio) manda in crisi, indistintamente, negozianti clienti e residenti. Insomma, cercheranno di farsi gli alleati, attraendo l'opinione pubblica alla loro causa. E torneranno alla carica anche col Campidoglio, per strappare intanto la riduzione della fascia oraria di chiusura, e qualche misura che allevi i loro disagi. Finora la giunta ha concesso poco: appena 150 posti macchina sul Lungotevere e qualche concessione, il parcheggio di S. Agostino, quello del Senato, via della Scrofa e Largo Tonolico. Vincerà la linea dei moderati? Per il momento non non è scontato, loro stessi si aspettano una defezione consistente. C.G.L.



Efram Molayem, il proprietario del Dakota che ha ritrattato le sue accuse ai Campidoglio

Il proprietario del Dakota interrogato dal giudice non ha fornito particolari sulle accuse pesanti

La «bomba» promessa non c'è stata. Efram Molayem, proprietario del Dakota, davanti al sostituto procuratore Giorgio Santacroce non ha fornito particolari sulle accuse pesanti. Ora la magistratura sta valutando la vicenda che presenta numerose analogie con quella delle «denunce» del consigliere dc Pompei.

Giovedì fa aveva detto: «Hanno chiuso il negozio perché non ho pagato» L'inchiesta va avanti

Chiarate ai giornalisti. Cioè che il 60% dei negozi del centro presenta irregolarità, piccole o grandi; che in tempo di elezioni negli assessorati capitolini si apre un mercato dove ottenere licenze è assai più facile. Ma non ha fatto nessun nome di uomo politico coinvolto, limitandosi a dire che esiste uno scambio di favori tra partiti e commercianti. Agevolazioni in cambio di pacchetti di voti. Quali partiti? «Tutti», ha risposto. «Una grossa delusione» ha commentato il magistrato subito dopo l'interrogatorio; il proprietario di Dakota ha ridimensionato il tono delle denunce fatte nella conferenza stampa sulla chiusura del negozio, limitandosi a generiche accuse.

«Ho chiesto alla magistratura di indagare» ha dichiarato uscendo dalla stanza del sostituto procuratore Santacroce Efram Molayem. «Perché non ho fatto nomi? - ha aggiunto - Dopo quello che è successo per le mie dichiarazioni nella conferenza stampa... Ho avuto solo guai. Del resto sono io che ricevo certe telefonate. Minatorie? No, no, poco piacevoli». Poi di fronte all'insistenza dei cronisti il proprietario del Dakota ha detto: «Ma lo sanno tutti come funziona, possibile che io da solo devo

«Tangenti? Non ne so nulla...»

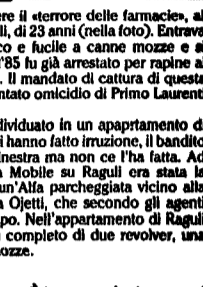
corsivo
Piccole storie di «grandi accusatori»

È due. Dopo il caso Pompei anche quello gonfiato dalle pesantissime accuse di Efram Molayem, proprietario dell'ormai famosissimo negozio Dakota, è stato smontato dalle domande di un magistrato. Dopo aver lanciato frecce avvelenate contro il Campidoglio Molayem s'è rimangiato tutto, non ha saputo delineare i contorni di questo nuovo «affaire» che aveva coinvolto sindaco e assessori per la seconda volta nel giro di due mesi. «Non ho voluto pagare, per questo hanno chiuso il mio negozio», «a Roma coi permessi ci mangiano in tanti», «per ottenere favori lo stesso ho promesso pacchetti di voti alle elezioni: questo aveva detto il commerciante libico. E lo aveva ripetuto tre o quattro volte in pubbliche dichiarazioni. Ora dice che la stampa ha esagerato e non ha compreso le sue parole. Sarà la magistratura a decidere quali provvedimenti prendere. Noi vogliamo invece denunciare questo nuovo modo, gravissimo e pericoloso, di condurre le trattative con il Comune. Un modo fatto di ricatti, di minacce, di frasi allusive, di accuse lanciate e poi smentite. Non sappiamo se tangenti vengano pagate per ottenere licenze o autorizzazioni, nel commercio o altrove. Se è così chi sa ha l'obbligo di denunciare corrotti e corruttori. Ma non possiamo però permettere che una istituzione così importante, in un periodo di profonda difficoltà nel rapporto Stato-cittadini, venga continuamente infangata senza fornire la più piccola prova. Non vogliamo abituarci a una «guerra» così subdola che travolge anche le più elementari regole della convivenza. Speriamo di non restare da soli. C.P.S.

ANTONIO CIPRIANI
Subito dopo la chiusura del Dakota, Efram Molayem aveva promesso fuoco e fiamme, rivelazioni su fenomeni di corruzione da far tremare le pareti del Campidoglio. «Hanno voluto punirmi - aveva detto - perché stavolta non ho pagato nessuno. Ma lo andrò fino in fondo e racconterò fatti specifici e farò i nomi. Ma solamente davanti al magistrato». Ieri mattina però, di fronte al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce, non ha mantenuto la promessa fatta ai giornalisti e non ha detto niente di esplosivo. Una vicenda analoga a quella delle «tangenti» denunciate dal consigliere comunale Ennio Pompei che, davanti ad un altro magistrato, Giacomo Paoloni, ha ritrattato tutto. Efram Molayem ha raccontato al sostituto procuratore la storia del negozio di antiquariato e jeans Dakota, in via del Corso 494. Dal restauro di palazzo Serpanti, costruito nel 1572, all'ottenimento delle licenze, dopo un anno d'attesa, senza pagare nessuno: fino alla chiusura del negozio scorsi. Ma al magistrato non interessava la storia del Dakota, ma solo capire quali erano i negozi del centro privi di autorizzazioni o licenze, aperti grazie a «sponsor» politici. Ed ancora a chi Molayem aveva dovuto chiedere «favore» per continuare a lavorare indisturbato. Insomma il sostituto procuratore Santacroce voleva sapere se era vero che Molayem aveva una precisa denuncia da fare per corruzione e interesse privato in atti d'ufficio.

Per due ore il commerciante ha risposto alle domande incalzanti del magistrato indicando come generiche già di-

Torna in carcere «il terrore delle farmacie»



È di nuovo finito in carcere il «terrore delle farmacie», al secolo Massimiliano Raguli, di 23 anni (nella foto). Entrava nei negozi, camicia bianca e fucile a canne mozzate e si portava via l'incasso. Nell'85 fu già arrestato per rapine ai danni di ben 15 farmacie. Il mandato di cattura di questa volta riguarda invece il tentato omicidio di Primo Laurenti di 28 anni.

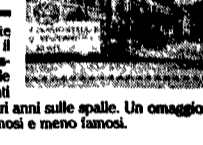
Il giovane era stato individuato in un appartamento di via Lagonegro 9. Gli agenti hanno fatto irruzione, il bandito ha tentato la fuga dalla finestra ma non ce l'ha fatta. Ad attirare l'attenzione della Mobile su Raguli era stata la presenza ieri mattina in un'Alta parcheggio vicino alla Cassa di Risparmio di via Ojetti, che secondo gli agenti doveva servire per un colpo. Nell'appartamento di Raguli c'era un arsenale di armi completo di due revolver, una 7,65, un fucile a canne mozzate.

Terzo furto nella cassaforte del Comune di Mentana

È la terza volta in tre anni che i ladri armati di lancia termica forzano la cassaforte del Comune di Mentana. Questa volta il bottino è stato scarso, circa mezzo milione di lire, perché i responsabili dell'amministrazione hanno imparato la lezione. La colpa di questo ennesimo furto è nella facile accessibilità degli uffici dell'ecomunato del Comune a causa dei ponteggi per lavori di restauro. I ladri sono entrati negli uffici del primo piano e hanno sfondato la cassaforte, poi probabilmente insoddisfatti dal magro bottino, hanno frugato dappertutto gettando all'aria documenti e pratiche, ma da un primo inventario sembra che non sia sparito nulla di importante.

Dopo sei anni di indagini e processi, Natalino Zanni, titolare dell'omonimo ristorante di Corso Francia è stato assolto dalla condanna di spaccio di sostanze stupefacenti per non aver commesso il fatto. L'ordinanza del giudice istruttore del nota ristorante cominciò nell'82 quando in un sacchetto nascosto nella toilette del locale furono trovati alcuni grammi di eroina. «È stata una macchinazione contro di me per motivi di concorrenza» ha ripetuto in tutti questi anni il titolare del ristorante. Alla fine la sentenza della Corte di Appello gli ha dato ragione.

Un francobollo per l'illustre l'ico Visconti



Le Poste si sono ricordate degli storici ical italiani e il battesimo toccherà il prossimo mese a una delle «star» romane, il Visconti (nella foto) con 500 illustri anni sulle spalle. Un omaggio indiretto ai suoi allievi famosi e meno famosi.

Il Psi del Lazio alla Dc «Inutile un vertice a due»

Il segretario regionale del Psi del Lazio ha glissato sull'invito rivolto dal segretario della Dc Rodolfo Gigli. «Non sussistono - ha scritto - motivazioni tali da giustificare un incontro tra i nostri due partiti che già nel settembre definirono programmi e strutture della nuova giunta regionale». «C'è che ritengo inutile - ha continuato il segretario socialista - la verifica dello stato di situazione del programma concordato da farsi attraverso riunioni del presidente della giunta con i capigruppo della maggioranza».

Ottantenne rapinato da una prostituta

Sperava in un incontro tutto pepe e si è trovato rapinato di ben due milioni di lire che incantamente portava con sé nei portafogli. Vincenzo Di Nardelli, ottantenne, un pensionato di Tolfa, tornava da una gita a Roma lungo la via Aurelia. In pieno giorno all'altezza di Torre in Pietra una ragazza gli si avvicina, gli chiede un passaggio e gli propone di appartarsi, per la modesta cifra di ventimila lire. In una stradina di campagna la ragazza tira fuori la pistola e si fa consegnare i portafogli con i due milioni. Pensava di esserla cavata ma i carabinieri l'hanno riaccolta subito dopo. Elisabetta Mandarini è stata arrestata insieme al suo complice Claudio Viviani.

ANTONELLA CAIAFA

Fotografo vendeva cocaina agli attori

Trecentocinquanta grammi di cocaina punissima, sostanze per il taglio e due bilancine di precisione di quelle usate nel confezionamento delle dosi. È questo il contenuto di un appartamento innocuo «ventiquattre» che Marco Tempera, fotografo romano di 27 anni, custodiva nell'armadio blindato del suo studio di via Trebbia, nel quartiere Salario, assieme all'attrezzatura fotografica. Dietro lo studio di posa, frequentato da attori, attrici, cantanti e registi anche noti, si nascondeva uno spaccio di sostanze stupefacenti, i cui beneficiari si sospetta che fossero gli stessi personaggi del mondo dello spettacolo, sui nomi dei quali si mantiene il più stretto riserbo.

Marco Tempera è stato arrestato lunedì sera dagli agenti del commissariato Vesuvio, che seguivano da tempo il «movimento» attorno allo studio fotografico. I sospetti, emersi durante le lunghe indagini precedenti alla irruzione dell'altra sera, sembrano avvalorati dal materiale rinvenuto. Oltre alla droga, gli uomini della polizia hanno sequestrato due agende in cui compare una lunga lista di nomi e numeri telefonici di persone più o meno famose che frequentavano lo studio. Qui, però, non c'è traccia di loro foto. Gli investigatori ritengono



Marco Tempera

che gli artisti frequentassero quel luogo solo per rifornirsi di coca. La posizione di Marco Tempera è peraltro aggravata da due fatti: non è in possesso della licenza per lo studio fotografico e nascondeva, nello stesso studio, una balestra, con tanto di frecce, non denunciata.

In migliaia ieri hanno manifestato a Tor Bella Monaca Bloccata per ore la Casilina. «Campi sosta per i nomadi, servizi per la borgata»

Serrata e corteo contro il degrado

Un intero pomeriggio di protesta ieri a Tor Bella Monaca. Migliaia di persone hanno prima bloccato la strada, poi sono sfilate in corteo. Chiusi anche tutti i negozi della zona. «Vogliamo i campi sosta per gli zingari e i servizi per il quartiere», dicevano i manifestanti. Per questa mattina è previsto un loro incontro con la giunta. «Se non ci saranno subito atti concreti bloccheremo di nuovo».

STEFANO DI MICHELE
Prima un blocco stradale che ha paralizzato la Casilina e le strade vicine per ore, poi un corteo con migliaia di persone, infine, fino a tarda sera, un'assemblea pubblica, all'aperto, alla quale hanno partecipato circa tremila manifestanti. E, solidi con loro, hanno abbassato le saracinesche tutti i commercianti della zona. Ieri pomeriggio è risposata in maniera clamorosa la «vertenza Tor Bella Monaca», che ora si è allargata alle altre borgate vicine: Torre Angela, Torrenova, Giardinetti. «Vogliamo campi sosta per i nomadi che sono nella zona e il risanamento del quartiere,



Il corpo di Giancarlo Ricci bruciato in una discarica a Portuense

come ha potuto fare quello che ha fatto?». L'unico a parlare è Salvatore, un amico di famiglia con l'accento straniero. «Era un bravissimo ragazzo - afferma il «portavoce» - se aveva 100 lire le divideva. Non capisco come sia successo. Anche i familiari non sanno nulla. Adesso vogliamo restare in pace, superare il colpo tremendo. Dopo i funerali faranno una conferenza stampa per spiegare alcune cose. Adesso no...».

Sull'agghiacciante episodio anche il Psi ha diffuso un comunicato in cui esprime «indignazione verso la stampa cittadina» per come ha presentato «un fatto di cronaca che poteva succedere ovunque». Domani pomeriggio nei locali del comitato di quartiere ci sarà un'assemblea pubblica per discutere di questi problemi.

Mondiali Landi: «La finale a Roma»

«Prenderemo tutte le possibili iniziative affinché si svolga nella capitale la finale dei campionati mondiali di calcio 1990...»

Migliaia di persone hanno partecipato ieri sera alla manifestazione indetta dal Pci romano

Slogan e canzoni contro il governo Gorla, per la tutela dei diritti dei più deboli

«Dalla parte dei lavoratori»



Un'immagine della manifestazione del Pci a piazza Navona e in basso un momento del comizio di Antonio Bassolino

«È ora, è ora di cambiare il Pci deve governare». Slogan vechchotto ma urlato a piena gola, di cuore, quando ieri sera il lungo corteo è passato di fronte alla direzione nazionale della Dc, in piazza del Gesù.

GIANCARLO SUMMA

«Beh, altre volte anni fa siamo stati tanti di più. Ma stasera è andata bene, era tempo di tornare in piazza».

ragazze e i ragazzi della Fgci, quasi nascosti dietro due enormi drappi rossi. Il corteo imbocca via Cavour e si legge le scritte dipinte sulla stoffa degli striscioni. La più spiritosa? Un gioco di parole sull'evanescenza del governo presieduto da Gona...

Vigili Bordate fra assessori

Sulla protesta dei vigili, che continua oggi con uno sciopero di due ore a tutto tondo e che si concluderà venerdì con un corteo fino al Campidoglio, dice la sua assessore al personale, Franco Cannucciari...

Proteste a raffica dei lavoratori capitolini: manifestano in Campidoglio anche i giardinieri I dipendenti delle scuole restano fino a sera nell'aula del consiglio

Bidelli e maestre occupano il Comune

I dipendenti delle scuole comunali hanno occupato fino a sera l'aula del consiglio. I giardinieri si sono riuniti per una manifestazione sotto le finestre del Campidoglio. E al mattino c'era stata la protesta dei vigili urbani...

ni, è stata la volta dei giardinieri e dei dipendenti delle scuole comunali. Centinaia di pioletti, operai e tecnici del servizio giardini hanno manifestato nella piazza michelangiola per chiedere il rispetto degli impegni dai giorni dell'emergenza...

ciò che ha fatto scattare la protesta è il passaggio del 522 bidelli agli handicappati. Quali sono le loro richieste? Niente di più di quanto la giunta si era impegnata a dare un anno fa...

Proposta di legge del Pci alla Regione Istituito detective per scovare tutti i tesori del Lazio

Un istituto regionale per conoscere e catalogare i beni culturali ed ambientali del Lazio. L'ha proposto il gruppo regionale del Pci in una conferenza stampa. Il nuovo ente dovrebbe censire e far conoscere l'immenso patrimonio culturale ed ambientale della nostra regione...

Proposta di legge del Pci alla Regione

Istituito detective per scovare tutti i tesori del Lazio

Il piano predisposto nel '79, aveva come struttura operativa fondamentale il «Crd», il centro regionale per la documentazione dei beni culturali ed ambientali di tutta la regione Lazio. Quasi un settore dell'assessorato alla cultura...

È un formale cambiamento di sigle una verniciata tutta di facciata. «Al contrario - ha precisato Antonella Iannone, responsabile del settore cultura del Pci regionale - per noi l'istituto rappresenta un vero e proprio salto di qualità».



regionale con personalità giuridica e non un settore dell'assessorato alla Cultura. E poi avrà compiti più precisi di coordinamento istituzionale e scientifico rispetto ai vecchi centri. Dovrà elaborare ed attuare il piano regionale di documentazione dei beni culturali ed ambientali...

Urbanistica Cari compagni non sono d'accordo sull'esproprio

GIOVANNI MAZZA

I finanziamenti per l'acquisto della progettazione esecutiva dello Sdo, l'esigenza di una rapida formulazione della legge per Roma capitale hanno reso credibile in tempi definiti la realizzazione del nuovo polo direzionale a Roma. Obiettivo di fondo quindi è il rilancio di una seria discussione su come fare svolgere all'ente locale il ruolo di protagonista dello sviluppo urbano.

Burocrazia Sportello elettronico antifila

Un solo sportello elettronico fornirà ai cittadini romani notizie, certificati e documenti. Si potranno avere informazioni sul servizio di leva, sui contributi versati, sulle liquidazioni degli statali, sui dati anagrafici. È l'obiettivo del «progetto centri pubblici pluriservizi» presentato ieri a Roma dal ministro della Funzione pubblica Giorgio Santuz nel corso di una conferenza stampa.

Editoria Presentate pagine gialle delle donne

L'imprenditoria «in rosa» conta due imprese edili e un'ottantina di aziende agricole, le donne sono titolari di 40 istituti di bellezza, 16 gallerie d'arte, 15 atelier, 31 negozi di antiquariato. Sono queste alcune delle curiosità che emergono dalle «pagine gialle» al femminile curate dall'associazione culturale «Impresa-persona».

Oggi, mercoledì 24 febbraio. Onomastico: Sergio.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Non tutte le love story finiscono bene. Luigi ed Ermilia, visti vani i loro tentativi per vivere insieme, hanno deciso di ucciderli. Lui è sposato con quattro figli, per questo sono fuggiti insieme a Roma. Finito il riserchio e non avendo trovato lavoro, i due si sono recati sul lungomare di Ostia con la loro macchina e hanno aperto il rubinetto di una bombola di gas liquido che, però, non è tossico. Hanno deciso quindi di svenarsi. Ma un brigadiere che passava di lì ha notato la macchina e ha trovato i due. Portati all'ospedale, sono stati arrestati. L'accusa è tentato omicidio: si sono tagliati le vene a vicenda.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
- Carabinieri 112
- Questura centrale 4686
- Vigili del fuoco 115
- Cri ambulanze 5100
- Vigili urbani 67691
- Soccorso stradale 116
- Sanguine 4956375-755893
- Centro antiveneni 490663
- Guardia medica 475674-1-2-3-4
- Privata 6810280-77333
- Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malalida) 530972
- Consulenze Alids 5311507
- Aied adolescenti 850661
- Per cardiopatici 8320649

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea, Acqua 575171
- Acea, Rec. luce 575161
- Enel 3605581
- Gas pronto intervento 5107
- Nettezza urbana 5403333
- Sip servizio guasti 182
- Servizio borsa 6705
- Comune di Roma 67101
- Provvisi di Roma 6761
- Regione Lazio 54571
- Arca (Baby sitter) 316449
- Pronto t ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
- Aied 860661
- Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiofax 3570-3875-4994-8433
- Fs: informazioni 4775
- Fs: andamento treni 464466
- Aeroporto Ciampino 4694
- Aeroporto Fiumicino 60121
- Aeroporto Urbe 8120571
- Atac 4695
- Acotral 5921462
- S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
- Marozzi (autolinee) 460331
- Pony express 3309
- City cross 861652/840890
- Avis (autonoleggio) 47011
- Herze (autonoleggio) 547991
- Bicicologgio 6543394
- Collalti (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna); 1923 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Fiaminco); Esquilino: viale Manzoni (cinema Rova); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore; Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti); Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Flaminia); Parioli: piazza Ungheria; Prati: piazza Cola di Rienzo; Trevi: via del Tritone (Il Messaggero).



APPUNTAMENTI

Tv senza frontiere. Dibattito organizzato dal Gruppo comunista e appartenenti al Parlamento europeo e il Settore comunicazioni di massa della Direzione del Pci sul tema «La direttiva europea sulla televisione senza frontiere - Una strategia per la massa-media»; oggi, ore 20.30 alla Casa della cultura, largo Arenula 26. Partecipano Roberto Barzanti, Massimo Fichera, Carlo Lizzani e Vincenzo Vita.

Il mio sogno, il mio luogo. Mostra di Pina Nuzzo nella Sala Mazzoni di via S. Benedetto in Arenula 19. La mostra (ore 17.30-20.30) si conclude il 1° marzo e in quella data, ore 18.30 la rivista Dwi organizza un dibattito sul tema con Giovanna De Santis, Mariò Eustachio, Elisa Montessori, Pina Nuzzo e Cioti Riccardi.

Dal '68 all'88. Conflitti politici, emergenza: quale soluzione? Sul tema un dibattito promosso dall'Associazione culturale «La Cinema», dal Comitato studenti di Giurispudenza, studenti di Fisica «Mucchio Selvaggio», dal Comitato per «La battaglia di libertà»; oggi, ore 9.30, nella sala riunioni della facoltà di Lettere alla Sapienza. Intervengono Filippo Gentili, Giuseppe Vacca, Roberto Villettì. Presiede Rosaria Danzila.

Cavei lavoro e rischio. È oggi l'argomento del convegno organizzato dal Pci per quest'alle ore 16.30 presso le Terme Acque Albulae, Bagni di Tivoli. Presiede Mario Quattrucci, introduce Angelo Fredda, comunicazioni di Bellac, Cavallo, Pinzari. Conclude Giovanni Bertinguer.

Istituti Gramsci. Domani alle ore 16.30 presso la sede dell'Istituto, via del Conservatorio 55, seminario su «Trasformazioni della famiglia e mercato del lavoro» con Francesca Bettio.

Circolo Montecitorio. Domani alle ore 17.30 presso la Sala del conacolo in piazza Campo Marzio 42, Norberto Bobbio, Domenico Corcione, Luigi Vittorio Ferrara, Gian Enrico Rusconi, presenteranno il libro «La guerra nel pensiero politico» a cura di Carlo Jean. Coordina Guglielmo Negri.

Lipa. Per domani alle ore 1° - previsto un altro incontro naturalistico organizzato dalla Lega Italiana Protezione Uccelli. L'incontro, che si terrà in via Ulisse Aldrovandi 18, avrà per oggetto: «Pollino, il fascino di una Montagna». Protezione di diapositive, partecipazione libera.

Donne che fanno scuola. Oggi alle 15 presso la Casa della Cultura, largo Arenula 26, incontro con le insegnanti promosso dalle donne comuniste. Introduce Anna Maria Carloni, conclude la senatrice Aureliana Alberici.



CONCERTO

Una festa a Virgilio Mortari

«Piace fuggire nelle parole che spesso nascondono altri significati, «Roma» è anche «Amor», lo sanno tutti, ma la ricerca punta sull'«Aram» (Associazione romana amici della musica), già preziosa in quanto tale, che ha in se la vocazione di un'«Aram»-punta a difesa dei giovani musicisti, che vengono selezionati e avviati in concerti in Italia e all'estero. Nella realtà in cui viviamo, l'«Aram-Aram» è una favola, ma sono le favole che ci insegnano sempre qualcosa. L'altra sera nello Stendecio di San Michele, gremissimo, si è svolta una «festa» esemplare: i giovani facevano festa al nostro Virgilio Mortari, musicista che, nel fervore di una intramontabile giovinezza, lavora, compone, trasforma in musica - diremmo - tutto quel che tocca.

Roman Vlad ha detto non due parole, ma quelle, sacrosante, d'una bella riflessione sulla musica di Mortari, che poi, ha sopravanzato ogni «laudatio». Il programma era tutto avvolto in un'aura di felicità inventiva. La «Serenata» per pianoforte (1964), puntevolmente realizzata da Monica Lonerio, ha fatto venire l'acquolina a più di un pianista e una qualche invidia a più di un compositore, per quel suo fluire in orbite così ardithe e misteriose, ma pure così limpide e sicure. «Tre pezzi» per arpa (1978), suonati intensamente da Giulia Rosa Celeste, sembravano movimentare un ciclo terso con capricciose,

ARTE

Paolo Ganna ricordato dagli amici

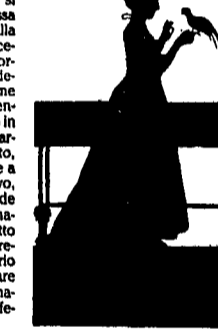
La morte del pittore Paolo Ganna, trovato bruciato vivo sotto l'arco di un ponte sul Tevere, sconvolse l'ambiente artistico romano. Circolarono molti interrogativi inquieti e inquietanti e sembrò che si incrinasse quel muro di indifferenza e solitudine, arrivismo e cinismo, che da qualche tempo è il volto da parata di tale ambiente. Ganna era ben noto come pittore ma uno tra i tanti. Si ricominciò a guardare con occhio diverso la sua pittura e ci si rese conto che il suo delicato e struggente lirismo era stato un continuo proiettarsi verso gli altri nella realtà sociale.

Così la pittura di Ganna ha preso a vivere come, forse, non era mai vissuta. Se ne è avuto un segno fortissimo lunedì sera, all'Istituto Accademico di Roma, al Palazzo Torlonia di via Bocca di Leone 78, quando davanti a un pubblico fortissimo - tra gli artisti abbiamo notato Bruno Caruso, Salvatore Proviso, Giacomo Porzano e Alberto Sughì - senso della ricerca e qualità poetica dell'opera dell'amico Paolo sono state illustrate da Enrico Crispolti, da Enrico Calabria, dall'architetto Vittorio Morì che lavorò con Paolo a pitture ambientali e monumentali, Renato Nicolini e Gianfranco Proietti moderatore. Il dimissionario assessore alla cultura Ludovico Gatto ha inviato una lettera. Crispolti, che ha riassunto il singolare percorso pittorico di Ganna con molte diapositive sorprendenti, ha parlato di avventura poetica nella dimensione urbana con un continuo rovello esistenziale che portava il pittore a cercare fuori di sé, nel sociale, certe risposte. Calabria, che fu intimo amico di Ganna e costui per lui un polemico punto poetico di riferimento, l'ha definito un artista che rientra nella società e che aveva dentro di sé quel problema che cercava fuori dalla serie dei cardinali ai po-

ARTIGIANI

L'orafo romano in mostra

Il mattino romano avrà l'oro romano in bocca, esattamente da domani, quando si aprirà la mostra, promossa dalla Confartigianato e dalla Provincia, «Roma e l'oreficeria artigianale». Per quattro giorni presso la sede dell'Accademia Tiberina, in via del Fiume 10 b (angolo via Ripetta) trenta artigiani orafi metteranno in mostra la loro produzione artistica, espressione di gusto, stile e originalità che, grazie a questo impegno collettivo, dovrebbe affermare il «made in Roma» nel mondo. «La manifestazione - è stato detto durante la conferenza di presentazione - nasce proprio dall'esigenza di riconfermare il pregio dell'arte orafa romana che nel tempo si è perfezionata e raffinata.



CLASSICA

Da Camera e lunedì da Orologio

Il teatro dell'Orologio apre i battenti anche il lunedì, ma questa volta alla musica, alla musica da camera. Organizzatrice di questi incontri è l'associazione culturale Opera da camera di Roma che per sei lunedì, alle ore 21, guiderà l'uditorio tra le musiche dei grandi compositori di tutti i tempi.

Si inizia lunedì prossimo, 29 febbraio con un concerto vocale con la partecipazione del soprano Isabel Gentile e del pianista Federico Amendola Savagnone. Musiche di Mozart, Mahler, Bellini, Donizetti, Verdi. I primi due lunedì di marzo (7 e 14) vedranno diverse formazioni degli strumentisti dell'opera da camera di Roma eseguire, tra le altre cose, sotto la guida del maestro Marcello Bufalini, il Quintetto per archi in si bem. magg. K174 di Mozart e il Sette in mi bem. magg. op. 38 di Boccherini (Il 7) e l'Ottetto in fa magg. per fiati di Haydn e il minuetto finale in fa magg. di Schubert (il 14). Sugli altri concerti daremo tempestiva informazione.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Fiaminco).

Farmacie notturne. Appollo via Appia Nuova, 213. Annetta Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Egualino Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur, viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228; Ostia Lido: via P. Rosa, 42.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Convocazione Commissione federale di controllo. Domani ore 17.30 in federazione è convocata la Commissione federale di controllo su conto consuntivo 1987 e varie. Relatrice Lina Blundo.

Zona Salario-Nomentano. Ore 18.30 comitato di zona a Salario su criteri e documenti per la conferenza di zona e la lista dell'Unità di zona, con Massimo Cervellini.

Settore Nino Franchellucci. Ore 18 assemblea sull'applicazione della recente riforma del collocamento e dei concorsi, con Giorgio Fusco.

Cellaia Atac Tor Vergata. Ore 15 a Torrenova congresso di cellula con Carlo Leoni.

Cellaia Landia. Ore 16.30 a Tor Tre Teste assemblea dei lavoratori comunisti.

Settore Scienza, ricerca e innovazione. Ore 18 in federazione riunione su innovazione e comunicazione, con Vittorio Ferrara.

Settore Ambientale. Ore 15 in federazione gruppo lavoro Arma, con Maurizio Sandri.

Comitato Sport. Ore 17 in federazione riunione su Piste ciclabili e velodromo olimpico, con Claudio Siena.

Avviso alle sezioni con incaricato laeq. Domani ore 18 in federazione attivo con Libertini.

Avviso Sezione Scuola. È stato istituito presso la federazione un ufficio elettorale in vista delle elezioni scolastiche che funzionerà il martedì e giovedì dalle ore 12 alle ore 16; il mercoledì e venerdì dalle ore 15 alle ore 19; il sabato dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16 alle 18; domenica e lunedì per l'intera giornata.

COMITATO REGIONALE

Federazione Castelli. Grottaferata alle 18.30 Cd (Atian); Frascati ore 19.30 gruppo Usl Rm29.

Federazione Civiltà. Civitavecchia c/o Dif ore 16.30 assemblea pubblica sul tema dei trasporti (Gallani, Rosi, Napoletano, Filisio).

Federazione Frosinone. Anagni ore 17.30 assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti zona industriale di Frosinone (Cervini).

Federazione Latina. In federazione ore 16.30 commissione cultura (Ciccarelli); in federazione ore 18 riunione sulla cooperazione agricola (Bagnato, Vitelli).

Federazione Tivoli. C/o Terme Acque Albulae ore 16.30 convegno su: «Cave, lavoro e rischio: sicurezza, occupazione, innovazione». Presiede M. Quattrucci, segretario regionale. Introduce A. Fredda, segretario della federazione. Conclude G. Bertinguer, resp. Ambiente della Direzione. Comunicazioni di Bellac, Pinzari, Cavallo.

Federazione Viterbo. C/o Montalto di Castro ore 19 riunione iscritti Centrale nucleare in preparazione Conferenza lavoratori comunisti (Pinacoli, Cervi, Gianotti); in federazione ore 16 riunione insegnanti in preparazione conferenza lavoratori comunisti (Gigliapoco, Giovagnoli, Funzo); Civitavecchia ore 17 riunione collegio provincia (Capaldi).

PICCOLA CRONACA

DOPOCENA

Colla. È arrivato un po' in anticipo... Benvenuto al pargolo della nostra cara collega Daniela e di Antonio, Ai genitori e al fratellino Valerio i più caldi auguri della redazione de l'Unità.

Luino. È morto il compagno Raffaele Del Vecchio. I compagni della sezione San Paolo partecipano al dolore del figlio Adriano, delle sorelle e dei familiari tutti.

Luino. È morto il compagno Paolo Ballo della sezione di Mentana. I compagni della federazione di Luino e del comitato regionale si uniscono al dolore dei familiari.



MOSTRE

Vincent Van Gogh. Quaranta dipinti, dai «Mangiatori di patate» al «Seminatore al tramonto», disegni e una ventina di dipinti dei pittori della Scuola dell'Aja suoi contemporanei. Galleria nazionale d'arte moderna e Valle Giulia. Orari 9-13 da martedì a domenica, venerdì e sabato ore 9-22, lunedì chiuso. Fino al 4 aprile.

Musica ex machina. Dall'arpa eolia al computer musicale: strumenti musicali meccanici. Palazzo Lazzaroni, via dei Barbieri 6. Ore 9-19.30, lunedì chiuso. Fino al 23 marzo.

Gloria De Chiara. Opera Grafica: quaranta opere. Galleria l'Indicatore, largo Tonio 3. Ore 10.30-13 e 16.30-19.30, domenica e lunedì mattina chiusa. Fino al 29 febbraio.

Robert Doisneau fotografo. La vita quotidiana della Parigi del dopoguerra e i ritratti di personalità della cultura e dell'arte francese. Villa Medici, viale Trinità dei Monti. Ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. Fino al 3 aprile.

QUESTOQUELLO

Pat Metheny a Roma. Il celebre chitarrista di jazz-rock sarà al Saint Louis (via del Cardello 13/a) nelle sere del 7, 8 e 9 marzo. Presenterà in solo il suo ultimo Lp. Sono iniziate le vendite presso il club, tutti i giorni dalle ore 19 in poi.

Il perché delle bulle... Foste scritte di Amelia Rosselli, dette da Enrico Balili per la messa in scena di Roy Banes. L'Indicatore, largo Tonio 3. Ore 10.30-13 e 16.30-19.30, domenica e lunedì mattina chiusa. Fino al 29 febbraio.

Robert Doisneau fotografo. La vita quotidiana della Parigi del dopoguerra e i ritratti di personalità della cultura e dell'arte francese. Villa Medici, viale Trinità dei Monti. Ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. Fino al 3 aprile.

The British School at Rome. Si inaugura oggi nei locali della British School (via Gramsci 61) la mostra «Il Pittore Coleman e la campagna romana nell'Ottocento».

Aied. L'Associazione italiana per l'educazione demografica ha organizzato un corso di preparazione alla nascita che inizierà il 7 marzo. Possono partecipare tutte le coppie «in gravidanza» a partire dal 5° mese. Per informazioni rivolgersi presso la sede Aied di viale Gorkia 14, tel. 867731 - 855035.

Concorsi a Roma e nel Lazio

Aiuto anestesi. 1 posto presso Usl Fr/3. (Ferentino) Fonte G.U. 1 04. Termine pres. dom. 29/2/88.

Aiuto laboratorio analisi. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Aiuto neurochirurgia. 1 posto Usl Rm/19. Fonte G.U. 1 3. Termine pres. dom. 26/2/88.

Aiuto ostetricia. 1 posto presso Usl Fr/3 (Ferentino). G.U. 1 04. Termine pres. dom. 29/2/88.

Allievi finanziari. Numero posti da definire presso Min. Finanze. Fonte G.U. 1 04. Termine pres. dom. 14/3/88.

Allievo guardia di Finanza. 54 posti presso Min. Finanze. Fonte G.U. 1 06. Termine pres. dom. 21/2/88.

Alunno. 3 posti presso Ist. St. It. Età Moderna e Contemporanea. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 29/3/88.

Analista di programmi. 2 posti presso Ist. Poligrafico e Zecca stato. Fonte G.U. 1 06. Termine pres. dom. 7/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Istituto Nazionale Ricerca sul cancro. Fonte G.U. 1 04. Termine pres. dom. 29/2/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente sanitaria. 1 posto presso Fondo Previdenza Assistenti Spedizioni Doganali. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 10/3/88.

Assistente tecnico. 2 posti presso Camera di Commercio di Roma. Fonte G.U. 1 10. Termine pres. dom. 27/2/88.

Assistente medico chirurgia. 1 posto presso Usl Fr/3 (Ferentino). Fonte G.U. 1 04. Termine pres. dom. 29/2/88.

Assistente medico pronto soccorso. 1 posto presso Usl Fr/3 (Ferentino). Fonte G.U. 1 04. Termine pres. dom. 29/2/88.

Assistente medico radiologia. 4 posti presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 7/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/22 (Bracciano). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente sanitaria. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente tecnico. 2 posti presso Ist. Nazionale Conservare Alimenti. Fonte G.U. 1 11. Termine pres. dom. 10/3/88.

Assistente medico chirurgia. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente medico pronto soccorso. 1 posto presso Usl Fr/3 (Ferentino). Fonte G.U. 1 04. Termine pres. dom. 29/2/88.

Assistente medico radiologia. 4 posti presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 7/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/22 (Bracciano). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente sanitaria. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente tecnico. 2 posti presso Ist. Nazionale Conservare Alimenti. Fonte G.U. 1 11. Termine pres. dom. 10/3/88.

Assistente medico chirurgia. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente medico pronto soccorso. 1 posto presso Usl Fr/3 (Ferentino). Fonte G.U. 1 04. Termine pres. dom. 29/2/88.

Assistente medico radiologia. 4 posti presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 7/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/22 (Bracciano). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente sanitaria. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente tecnico. 2 posti presso Ist. Nazionale Conservare Alimenti. Fonte G.U. 1 11. Termine pres. dom. 10/3/88.

Assistente medico chirurgia. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente medico pronto soccorso. 1 posto presso Usl Fr/3 (Ferentino). Fonte G.U. 1 04. Termine pres. dom. 29/2/88.

Assistente medico radiologia. 4 posti presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 7/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/22 (Bracciano). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente sanitaria. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente tecnico. 2 posti presso Ist. Nazionale Conservare Alimenti. Fonte G.U. 1 11. Termine pres. dom. 10/3/88.

Assistente medico chirurgia. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente medico pronto soccorso. 1 posto presso Usl Fr/3 (Ferentino). Fonte G.U. 1 04. Termine pres. dom. 29/2/88.

Assistente medico radiologia. 4 posti presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 7/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/22 (Bracciano). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente sanitaria. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente tecnico. 2 posti presso Ist. Nazionale Conservare Alimenti. Fonte G.U. 1 11. Termine pres. dom. 10/3/88.

Assistente medico chirurgia. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente medico pronto soccorso. 1 posto presso Usl Fr/3 (Ferentino). Fonte G.U. 1 04. Termine pres. dom. 29/2/88.

Assistente medico radiologia. 4 posti presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 7/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/22 (Bracciano). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente sanitaria. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente tecnico. 2 posti presso Ist. Nazionale Conservare Alimenti. Fonte G.U. 1 11. Termine pres. dom. 10/3/88.

Assistente medico chirurgia. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente medico pronto soccorso. 1 posto presso Usl Fr/3 (Ferentino). Fonte G.U. 1 04. Termine pres. dom. 29/2/88.

Assistente medico radiologia. 4 posti presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 7/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/22 (Bracciano). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente sanitaria. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente tecnico. 2 posti presso Ist. Nazionale Conservare Alimenti. Fonte G.U. 1 11. Termine pres. dom. 10/3/88.

Assistente medico chirurgia. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente medico pronto soccorso. 1 posto presso Usl Fr/3 (Ferentino). Fonte G.U. 1 04. Termine pres. dom. 29/2/88.

Assistente medico radiologia. 4 posti presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 7/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/22 (Bracciano). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente sanitaria. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente tecnico. 2 posti presso Ist. Nazionale Conservare Alimenti. Fonte G.U. 1 11. Termine pres. dom. 10/3/88.

Assistente medico chirurgia. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente medico pronto soccorso. 1 posto presso Usl Fr/3 (Ferentino). Fonte G.U. 1 04. Termine pres. dom. 29/2/88.

Assistente medico radiologia. 4 posti presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 7/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/22 (Bracciano). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente sanitaria. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente tecnico. 2 posti presso Ist. Nazionale Conservare Alimenti. Fonte G.U. 1 11. Termine pres. dom. 10/3/88.

Assistente medico chirurgia. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente medico pronto soccorso. 1 posto presso Usl Fr/3 (Ferentino). Fonte G.U. 1 04. Termine pres. dom. 29/2/88.

Assistente medico radiologia. 4 posti presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 7/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/22 (Bracciano). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente sanitaria. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente tecnico. 2 posti presso Ist. Nazionale Conservare Alimenti. Fonte G.U. 1 11. Termine pres. dom. 10/3/88.

Assistente medico chirurgia. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente medico pronto soccorso. 1 posto presso Usl Fr/3 (Ferentino). Fonte G.U. 1 04. Termine pres. dom. 29/2/88.

Assistente medico radiologia. 4 posti presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 7/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/22 (Bracciano). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente sanitaria. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente tecnico. 2 posti presso Ist. Nazionale Conservare Alimenti. Fonte G.U. 1 11. Termine pres. dom. 10/3/88.

Assistente medico chirurgia. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente medico pronto soccorso. 1 posto presso Usl Fr/3 (Ferentino). Fonte G.U. 1 04. Termine pres. dom. 29/2/88.

Assistente medico radiologia. 4 posti presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 7/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/22 (Bracciano). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente sanitaria. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente tecnico. 2 posti presso Ist. Nazionale Conservare Alimenti. Fonte G.U. 1 11. Termine pres. dom. 10/3/88.

Assistente medico chirurgia. 1 posto presso Usl Rm/31 (Velletri). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente medico pronto soccorso. 1 posto presso Usl Fr/3 (Ferentino). Fonte G.U. 1 04. Termine pres. dom. 29/2/88.

Assistente medico radiologia. 4 posti presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 7/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/22 (Bracciano). Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/13. Fonte G.U. 1 08. Termine pres. dom. 14/3/88.

Assistente amministrativo. 1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli). Fonte G.U.

ROMA

spettacoli a

TELEROMA 56

Ore 10 «La donna che voleva un'isola», film; 12 «Eken il guerriero», cartoni animati; 12.30 «Sembra facile», telefilm; 13.30 «Viviana», novella; 20.30 «Gli scolacci dell'anno 2000», film; 22.30 Tg; 23 «Trauma Center», telefilm; 24 «E Forte T», film; 1.30 telefilm.

GBR

Ore 13.30 «Sam e Sally», telefilm; 16 «Supercartoons»; 17.30 «Patrol Boat», telefilm; 18.30 «Canne al vento», sceneggiato; 19 Trentatré; 20 Supercartoons; 20.45 Al Paradiso con Oreste Lionello; 22.30 Schermi e sipari; 23.30 Clik, con Fiorella Mancini; 24 «Stasera calceotto»; 0.30 Videogiornale.

N. TELEREGIONE

Ore 16 «Charleston», telefilm; 20.15 Cronaca Flash; 20.45 America Today; 21 «La costa dei barbari», telefilm; 22 «Detectives», telefilm; 23.30 Arte e cultura; 23.30 I falchi della notte; 02.00 La lunga notte.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000
Via Salaria, 6 (Piazza Bologna)
Tel. 426778

ADMIRAL L. 8.000
Via Veneto, 16
Tel. 861198

ADRIANO L. 8.000
Piazza Cavour, 22
Tel. 362183

ALCIONE L. 8.000
Via L. di Lusha, 38
Tel. 8380930

AMBASCIATORE SEXY L. 4.000
Via Montebello, 101
Tel. 481280

AMBASSADE L. 7.000
Viale Mazzini, 87
Tel. 5408901

AMERICA L. 7.000
Via del Corso, 8
Tel. 581818

ARCHIMEDE L. 7.000
Via Archimede, 17
Tel. 875587

ARISTO L. 8.000
Via Cicerone, 19
Tel. 353230

ARISTON L. 7.000
Viale Mazzini, 87
Tel. 5408901

ABITA L. 8.000
Viale Junio, 225
Tel. 8178158

ATLANTIC L. 7.000
Via Tuscolana, 745
Tel. 7610658

AUGUSTO L. 8.000
C.so V. Emanuele, 203
Tel. 6874555

AZZURRO SCOPION L. 8.000
Viale Salaria, 84
Tel. 3581094

BALDUNA L. 8.000
Via Salaria, 82
Tel. 347892

BARBERI L. 8.000
Piazza Barberi
Tel. 4781707

BLUE MOON L. 8.000
Via dei Cantoni 63
Tel. 4743938

BRISTOL L. 8.000
Via Tuscolana, 950
Tel. 7618424

CAPITOL L. 8.000
Via S. Sebastiano, 3
Tel. 383280

CAPRICORNIA L. 8.000
Piazza Capranica, 101
Tel. 8792485

CAPRINICCHETTA L. 8.000
P.zza Montebello, 126
Tel. 6789857

CARSO L. 8.000
Via Casali, 892
Tel. 3681807

COLA DI RINIZO L. 8.000
Piazza Cola di Rienzo, 90
Tel. 6878303

DIAMANTI L. 8.000
Via Pravezzina, 232-b
Tel. 285808

EDEN L. 8.000
P.zza Cola di Rienzo, 74
Tel. 6878582

EMERALD L. 8.000
Via Stoppini, 7
Tel. 870245

EMPIRE L. 8.000
Via Regina Margherita, 28
Tel. 857118

ESPERIA L. 4.000
Piazza Salaria, 17
Tel. 582894

ESPERO L. 8.000
Via Novitana
Tel. 993908

ETOLE L. 8.000
Piazza in Lucina, 41
Tel. 6876126

EURONEX L. 7.000
Via Liri, 32
Tel. 6910988

EUROPA L. 7.000
Corso d'Italia, 107/a
Tel. 684888

EXCELSIOR L. 8.000
Via B.V. del Carmelo
Tel. 5982298

FANNESSE L. 8.000
Campo de' Fiori
Tel. 684395

FANFANA L. 8.000
Via Bissolati, 51
Tel. 4761100

GARDIN L. 8.000
Viale Trastevere
Tel. 582848

GIOIELLO L. 8.000
Via Novitana, 43
Tel. 984149

GOLDEN L. 7.000
Via Taranto, 38
Tel. 7596602

GREGORY L. 7.000
Via Gregorio VII, 180
Tel. 8380600

HOLIDAY L. 8.000
Via B. Marconi, 2
Tel. 858328

INDIANO L. 8.000
Via G. Indiano
Tel. 682495

KING L. 8.000
Via Fogliano, 37
Tel. 8319541

MADISON L. 8.000
Via Chiabrera
Tel. 5126828

MAESTRO L. 7.000
Via Appia, 416
Tel. 768088

MAJESTIC L. 7.000
Via S.S. Apollonia, 20
Tel. 8784908

MERCURY L. 6.000
Via di Porta Castello
Tel. 3600833

MIGNON L. 7.000
Via Viterbo
Tel. 869493

MODERNITA L. 8.000
Piazza Repubblica, 44
Tel. 460288

MODERNO L. 8.000
Piazza Repubblica
Tel. 460288

NEW YORK L. 7.000
Via Cavour
Tel. 7810271

PARIS L. 8.000
Via Magna Grecia, 112
Tel. 7586588

PASQUINO L. 4.000
Viale del Pado, 19
Tel. 5803622

PRESIDENT L. 6.000
Via Appia Nuova, 427
Tel. 7810146

PUSSICAT L. 4.000
Via Caroli, 98
Tel. 7313300

QUATTRO FONTANE L. 7.000
Via Fontane, 23
Tel. 4743119

QUIRINALE L. 7.000
Via Nazionale, 20
Tel. 462853

QUINQUETTA L. 8.000
Via M. Minighetti, 4
Tel. 6790012

REALE L. 8.000
Piazza Sonnino, 15
Tel. 5810234

REX L. 8.000
Corso Trieste, 113
Tel. 684185

RIALTO L. 7.000
Via IV Novembre
Tel. 6790783

RITZ L. 8.000
Viale Somalia, 109
Tel. 637481

RIVOLI L. 8.000
Via Lombardia, 23
Tel. 460883

ROUGE ET NOIR L. 8.000
Via Salaria, 31
Tel. 864305

ROYAL L. 8.000
Via E. Filiberto, 175
Tel. 7574549

SUPERCINEMA L. 8.000
Tel. 485488

UNIVERSAL L. 7.000
Via Bari, 19
Tel. 6810218

VIP L. 7.000
Via Gala e Sidama, 2
Tel. 8395173

AMBRA JOVINELLI L.3.000
Piazza C. Pape, 10
Tel. 7313308

ANNONE L. 3.000
Piazza Sempione, 18
Tel. 890917

AQUILA L. 2.000
Via L'Aquila, 74
Tel. 7584981

AVOIRO EROTIC MOVIE L.2.000
Via Salaria, 10
Tel. 7553527

MOULIN ROUGE L. 3.000
Via M. Corbino, 23
Tel. 6802380

NUOVO L. 8.000
Via Salaria, 1
Tel. 688116

ODEON L. 2.000
Piazza Repubblica
Tel. 484780

PALLADIUM L. 3.000
P.zza B. Romano
Tel. 5110203

SPLENDID L. 4.000
Via Pir delle Vigne 4
Tel. 602028

ULIBSE L. 3.000
Via Tiburtina, 354
Tel. 433744

VOLTRINO L. 8.000
Via Volturno, 37
Tel. 5110203

DELLE PROVINCE L. 4.000
Via Provincie, 41.
Tel. 420021

NICHELANGELO L. 4.000
P.zza S. Francesco d'Assisi
Riposo

NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000
Via Merry Del Val, 14
Tel. 5818235

RAFFAELLO L. 8.000
Via Terni, 94
Tel. 492405

TIBUR L. 3.500-2.800
Via degli Etruschi, 40
Tel. 4957782

TIZIANO L. 8.000
Via Rari, 2
Tel. 392777

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO L. 5.000
Via Vittorio Veneto
Tel. 9781015

FIUMICINO Tel. 6440045 Riposo

FRASCATI L. 4.000
P.zza Penize, 5
Tel. 9420479

POLTEAMA (Largo Politeama) L. 4.000
Tel. 9420479

SUPERCINEMA Tel. 942
0193

GROTTAFERRATA L. 7.000
Ambasciador
Tel. 9456041

VENERI L. 7.000
Tel. 945692

MARINO L. 8.000
Colizza
Tel. 9387212

MONTEROTONDO L. 8.000
Nuovo Mancini
Tel. 9001888

MARINARI Tel. 9002292

OSTIA L. 7.000
KRYSTALL L. 7.000
Via dei Pallottini
Tel. 6803181

SISTO L. 8.000
Via dei Rosignoli
Tel. 5810750

SUPERGA L. 7.000
Via della Marina 44
Tel. 5804078

TIVOLI GIUSEPPETTI Tel. 0774/26278

SCELTI PER VOI

IL VENTRE DELL'ARCHITETTO

Un architetto americano a Roma per organizzare una mostra all'interno dell'Altare della Patria. Una storia banale che si trasforma in un giallo: la moglie tradisce l'uomo, e un male incurabile comincia a minare le sue viscere... Non ci state capendo niente? Non preoccupatevi: è un film di Peter Greenaway, il geniale regista inglese, e il giallo si trasforma in gioco geometrico, in astrazione intellettuale sulla futilità della vita. E poi è un film su Roma, scoperta nel suo angoli architettonici e monumentali più inaspettati. Fateci un penitenza.

HOME OF THE BRAVE

Solo per appassionati. Ma per loro è un capolavoro. Il film di Alan Clarke è sperimentale americano — e ho-me of the brave è davvero un'occasione per un perdere il film e la registrazione di un concerto tenuto circa tre anni fa a Jersey City, in America, ma è anche un'interessante riflessione sui rapporti sempre più stretti tra musica, video, teatro. Insomma, un ricco cocktail linguistico e culturale della musica e della danza da colonna sonora.

LA RAGNATELLA

Il padre di A. Strindberg, con la compagnia Maschera Regia di Ugo Margio

LA RAGNATELLA (Via dei Coronari 40)

Club B. PUNTO (Via del Cardello 1)

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 656771)

Alte 21 Val col tangonema, ovvero fatti e misfatti del Tempo con Giulio Lubeck

Alte 21 S. Saba, 24 - Tel. 6750277

Alte 21 15 Capello di Salvo Licata con Lino Franco, Mario Pupella

Alte 21 L'Agelata di Carlo Bertozzi con Alberto Lillo, Erico Siano

ARGOT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel. 5898111)

Alte 21 21 T1 cono per la festa di Mattia Sbragia e Sosta vietata di Walter Lupo Regia di Mattia Sbragia

AVOIRO EROTIC MOVIE L.2.000
Via Salaria, 10
Tel. 7553527

MOULIN ROUGE L. 3.000
Via M. Corbino, 23
Tel. 6802380

NUOVO L. 8.000
Via Salaria, 1
Tel. 688116

ODEON L. 2.000
Piazza Repubblica
Tel. 484780

PALLADIUM L. 3.000
P.zza B. Romano
Tel. 5110203

SPLENDID L. 4.000
Via Pir delle Vigne 4
Tel. 602028

ULIBSE L. 3.000
Via Tiburtina, 354
Tel. 433744

VOLTRINO L. 8.000
Via Volturno, 37
Tel. 5110203

DELLE PROVINCE L. 4.000
Via Provincie, 41.
Tel. 420021

NICHELANGELO L. 4.000
P.zza S. Francesco d'Assisi
Riposo

NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000
Via Merry Del Val, 14
Tel. 5818235

RAFFAELLO L. 8.000
Via Terni, 94
Tel. 492405

TIBUR L. 3.500-2.800
Via degli Etruschi, 40
Tel. 4957782

TIZIANO L. 8.000
Via Rari, 2
Tel. 392777

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO L. 5.000
Via Vittorio Veneto
Tel. 9781015

FIUMICINO Tel. 6440045 Riposo

FRASCATI L. 4.000
P.zza Penize, 5
Tel. 9420479

POLTEAMA (Largo Politeama) L. 4.000
Tel. 9420479

SUPERCINEMA Tel. 942
0193

GROTTAFERRATA L. 7.000
Ambasciador
Tel. 9456041

VENERI L. 7.000
Tel. 945692

MARINO L. 8.000
Colizza
Tel. 9387212

MONTEROTONDO L. 8.000
Nuovo Mancini
Tel. 9001888

MARINARI Tel. 9002292

OSTIA L. 7.000
KRYSTALL L. 7.000
Via dei Pallottini
Tel. 6803181

SISTO L. 8.000
Via dei Rosignoli
Tel. 5810750

SUPERGA L. 7.000
Via della Marina 44
Tel. 5804078

TIVOLI GIUSEPPETTI Tel. 0774/26278

DEFINIZIONI

A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

TELETEVERE

Ore 11.30 «Dieci cubitati di ghiaccio», film; 13 i cartoni e le leggende; 13.30 Video market; 17 il tre avventurieri, film; 20 Tutto celletto; 20.30 La nostra salute; 21 Controcultura; 22.30 Cantomania; 00.10 I fatti del giorno; 1 il bacio della tarantola, film.

RETE ORO

12.15 «L'avventura del grande Nord», film; 15 «Viviana», novella; 16.45 Cartoni animati; 17.15 «Mariana il diritto di nascere», novella; 20.15 Carotoni, Calvin; 21 «Allarme nucleare», film; 22.30 Tutti gli uomini del Parlamento; 24 Tg.

VIDEOINO

Ore 16.15 Olimpiadi: Pattinaggio artistico-danza; 18.15 Olimpiadi: Slalom gigante femminile 1; 19.30 Olimpiadi: Hockey su ghiaccio; 20.45 Tg Tutto; 21.15 Olimpiadi: Slalom gigante femminile 2; 22 Olimpiadi: Hockey su ghiaccio.

PROSA

AGORA: 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 6530211)
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 656771)
Alte 21 Val col tangonema, ovvero fatti e misfatti del Tempo con Giulio Lubeck
Alte 21 S. Saba, 24 - Tel. 6750277
Alte 21 15 Capello di Salvo Licata con Lino Franco, Mario Pupella
Alte 21 L'Agelata di Carlo Bertozzi con Alberto Lillo, Erico Siano

ARGOT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel. 5898111)

Alte 21 21 T1 cono per la festa di Mattia Sbragia e Sosta vietata di Walter Lupo Regia di Mattia Sbragia

AVOIRO EROTIC MOVIE L.2.000
Via Salaria, 10
Tel. 7553527

MOULIN ROUGE L. 3.000
Via M. Corbino, 23
Tel. 6802380

NUOVO L. 8.000
Via Salaria, 1
Tel. 688116

ODEON L. 2.000
Piazza Repubblica
Tel. 484780

PALLADIUM L. 3.000
P.zza B. Romano
Tel. 5110203

SPLENDID L. 4.000
Via Pir delle Vigne 4
Tel. 602028

ULIBSE L. 3.000
Via Tiburtina, 354
Tel. 433744

VOLTRINO L. 8.000
Via Volturno, 37
Tel. 5110203

DELLE PROVINCE L. 4.000
Via Provincie, 41.
Tel. 420021

NICHELANGELO L. 4.000
P.zza S. Francesco d'Assisi
Riposo

NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000
Via Merry Del Val, 14
Tel. 5818235

RAFFAELLO L. 8.000
Via Terni, 94
Tel. 492405

TIBUR L. 3.500-2.800
Via degli Etruschi, 40
Tel. 4957782

TIZIANO L. 8.000
Via Rari, 2
Tel. 392777

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO L. 5.000
Via Vittorio Veneto
Tel. 9781015

FIUMICINO Tel. 6440045 Riposo

FRASCATI L. 4.000
P.zza Penize, 5
Tel. 9420479

POLTEAMA (Largo Politeama) L. 4.000
Tel. 9420479

SUPERCINEMA Tel. 942
0193

GROTTAFERRATA L. 7.000
Ambasciador
Tel. 9456041

VENERI L. 7.000
Tel. 945692

MARINO L. 8.000
Colizza
Tel. 9387212

MONTEROTONDO L. 8.000
Nuovo Mancini
Tel. 9001888

MARINARI Tel. 9002292

OSTIA L. 7.000
KRYSTALL L. 7.000
Via dei Pallottini
Tel. 6803181

SISTO L. 8.000
Via dei Rosignoli
Tel. 5810750

Abbado
ha mandato in delirio il pubblico milanese
con un memorabile concerto beethoveniano
insieme a Pollini e ai Wiener Philharmoniker

Parte
stasera con la diretta su Raiuno il festival
più amato dagli italiani, Sanremo.
Attese, emozioni, assenze e grandi ritorni

Vedi retro



**Einaudi
Electa e Bruno
Mondadori
rispondono**

len è arrivata la risposta delle case editrici Electa e Bruno Mondadori alla citazione in tribunale fatta dalle Messaggere italiane a proposito del pacchetto azionario dell'Einaudi. Le Messaggere, come si ricorderà hanno accusato le due editrici di aver violato le intese che vennero sottoscritte quando fu formato il gruppo Gm che concorse all'acquisto della casa torinese. La lite è affidata all'ottava sezione del tribunale civile di Milano. La prima udienza è stata fissata dal giudice Baldo Marescotti il giorno 27 aprile.

**Accardo lancia
un appello
per il «Cannone»
di Paganini**

Secondo Salvatore Accardo il famoso «Cannone» di Paganini custodito nel Municipio di Genova, ha bisogno di restauri urgentissimi. Il «Cannone» è il più grande dei violini posseduti dal grande musicista. Insieme ad Accardo, l'appello è stato sottoscritto dal liutaio Francesco Bissolotti. L'anno passato lo strumento fu analizzato con alcuni sensibili strumenti usati per la verifica delle parti più delicate degli aerei e i rilievi diedero risultati disastrosi. L'appello è rivolto al ministero dei Beni culturali.

**Gregory Peck
caduto
da cavallo**

Paura durante la lavorazione del film *Gringo* a Città del Messico. Il protagonista, l'attore Gregory Peck, durante una scena un po' movimentata è caduto da cavallo. Pare che non ci siano state conseguenze.

**Morto
il compositore
americano
Larry Shay**

La sua *Georgia, Kentucky* e *When you're smiling* i suoi pezzi furono incisi da cantanti come Judy Garland, Crosby, Perry Como, Doris Day e perfino Louis Armstrong.

**Springsteen
meglio del Papa
per i gesuiti
americani**

Il settimanale americano dei gesuiti afferma, in un lungo saggio, che Bruce Springsteen (nella foto) con l'ultimo *LP*, *Tunnel of Love* è stato un evento per i cattolici più importante del recente viaggio papale. L'autore è il reverendo Andrew Garrelly, noto sociologo. E aggiunge: «Non intendiamo mostrare mancanza di rispetto per il Papa, ma affermando l'ovvio che i trovati hanno sempre avuto un impatto maggiore dei vescovi e dei teologi».

**Joan Baez
torna in tournée
A marzo
in Europa**

La regina del folk, Joan Baez, torna a cantare in Europa a partire dal 16 marzo, giorno in cui si esibirà per la prima volta dopo tanto tempo a Londra. La Baez ha 47 anni e intenzione di protestare le sue canzoni di protesta come *Farewell Angelina* e *Mary Hamilton*, ma da otto anni non incide più dischi in Usa. In Inghilterra, invece, in occasione della tournée, una casa discografica londinese si appresta a lanciare sul mercato un suo nuovo album dal titolo *Recently*.

**Sull'anima
le conversazioni
filosofiche
di Cattoica**

4 marzo da Elenire Zolla (*La dimensione scaramantica e la dimensione metafisica*). Seguiranno altri specialisti: Umberto Galimberti (11), Mario Vegetti (18), Antonino Poppi (25). Il ciclo termina il 6 maggio.

**Berio e un disco
della Giuntina
sulla tradizione
ebraica**

Luciano Berio presenterà il primo marzo a Firenze, nella chiesa di S. Stefano al Ponte Vecchio, l'ultimo disco della casa editrice Giuntina intitolato *Tradizione ebraica nella musica colta del '900*, dove vengono «colta» del '900. Sarà presente anche il musicologo Enrico Fubini e si ascolteranno alcuni brani cantati dal baritone Alberto Jona.

GIORGIO FABRE

CULTURA e SPETTACOLI

Praga, rovine d'Europa

ROMA Lo avevo incontrato a Praga nel novembre del '67. Partecipavo a una riunione di riviste culturali comuniste europee, dell'Est e dell'Ovest, ospiti dell'Unione scrittori cecoslovacchi alla cui testa era già Goldstücker riabilitato dopo anni di galera ingiusta e già prestigioso protagonista della rinascita di studi kafkiani. Col francese Noirot e il polacco Rykowski (la cui firma ho ritrovato proprio in questi giorni su *Polityka* in testa a una lucida e spietata antologia del '68 polacco, quello di Moczar e di Gomulka) eravamo soli a batterci su una linea di apertura. Il rappresentante cecoslovacco, in quella fase di transizione teneva i piedi in due staffe (e, tra parentesi, ha continuato a farlo anche dopo). A un certo punto, si affacciò Liehm. Non invitato, visto che pochi mesi prima era stato escluso insieme con Vaculik (il romanziere futuro autore delle «Duemila parole»), dall'Unione degli scrittori e dal posto di critico cinematografico che teneva da anni sulle riviste del Pcc. In seguito al famoso congresso dell'Unione che nel giugno precedente dette il via alla battaglia degli intellettuali per il nuovo corso Chiaro da parte Noirot e me e confidò la grossa politica. La lotta interna al Pcc contro Novotny volgeva al termine. Imminente. Ce avrebbe deciso la svolta, nominato un nuovo segretario. E a gennaio fu infatti l'ora di Dubček.



Alcuni praghensi leggono un numero del settimanale degli scrittori, «Literarni Listy», nel luglio 1968

Antonin Liehm è stato, con Goldstücker, Kosik, Mlynár, Pelikan e altri prestigiosi intellettuali, uno dei protagonisti della straordinaria stagione culturale fiorita intorno alla primavera di Praga. Allora, e fino all'invasione, dirette la rivista dell'Unione degli scrittori, *Literary Listy* Esule dal '68, vive ora

BRUNO SCHACHERL

a Parigi, dove insegna storia del cinema e dirige una rivista di forte ispirazione europea, *Lettera Internazionale*. È stato a Roma nei giorni scorsi per presentarci la nuova sene. Lo abbiamo incontrato per ripercorrere insieme le vicende, i drammi, i problemi della cultura del suo paese in questo ventennio

che in Urss il cammino mi appare ancora più arduo e travagliato di quanto potesse essere da noi allora. Paradossalmente il problema non è tanto di liberare e far parlare Sacharov, ma che la gente sappia chi è e gliene imputi qualcosa. Eppure oggi la riforma deve farla ed essa dovrà in qualche modo guardare insieme dell'impero. Una società civile non può nascere con un partito unico, con la unificazione coatta delle istituzioni del pensiero della cultura. E oggi per quanto riguarda l'impero, le cose si sono ancor più complicate. I nostri paesi sono rimasti indietro stanno diventando un fardello intollerabile per la stessa Urss. Lo sarebbero paradossalmente anche per l'Europa comunitaria che trovo difficoltà a integrare una Spagna una Grecia un Portogallo. In questi vent'anni Cecoslovacchia Ungheria, Polonia, ecc. (forse solo la Rdt è un caso a parte) sono diventati completamente dipendenti dal mercato sovietico. Le relative libertà che possono essere concesse diventano così praticamente indifferenti. Non hanno alternativa apparente. Ma anche così, sono paesi che a lungo andare non potranno funzionare senza una reale liberazione delle forze produttive nell'industria nell'agricoltura, nella politica. Ed è anche su questo che Gorbaciov sarà costretto a giocare la sua partita. Non limitandosi a dire, come ha fatto deludendo profondamente il nostro popolo nel corso della sua visita a Praga: «Voi avete magnificamente».

In conclusione. Sull'evoluzione futura, sei ottimista o pessimista?

Il 20 agosto del '68 una televisione americana registrò nella sede di *Literary Listy* una mia intervista. Per un bel po' di minuti argomentai con strettezza logica tutte le ragioni per cui ritenevo impossibile un intervento sovietico. La mattina dopo i carri armati erano a Praga. Due anni più tardi chiamato a insegnare in Usa a un ricevimento una persona mi riconobbe per avermi visto sul teleschermo, e mi ricordò le mie parole. Da quel momento ho deciso che vivere non ne farò più. È un mestiere che lascio ai profeti del Vecchio Testamento che hanno sempre profetizzato disastri e rare volte sono sbagliati. So però una cosa, per quanto riguarda il mio paese. La situazione è pesante, disperata. Già due generazioni sono cresciute in questa condizione non hanno conosciuto altro che la «normalizzazione». Eppure una società civile esiste. Esiste una coscienza, una memoria storica. Appena se ne darà l'occasione essa potrà sorgere. Il riflesso democratico dell'intera società delle sue articolazioni della sua cultura diffusa tornerà a manifestarsi.

Allora non condividi il parallelismo tra la «perestrojka» di Gorbaciov e il vostro '68?

Il parallelismo sì. Non un rapporto diretto. Proprio per

umiliazioni e anche un costo di vite umane non indifferente. Ricordo tra gli altri un caro amico di allora, Lubomir Sochor, il traduttore in ceco di Gramsci, esule solo dopo dieci anni di umiliazioni, suicida a Parigi l'anno scorso.

Che cosa è rimasto in voi, Liehm, di quella straordinaria stagione di speranze culturali e politiche al tempo stesso?

Un'enorme amarezza. Siamo davanti al massacro morale di tutta una nazione. Un popolo mortificato, anestetizzato, privato della sua cultura. Una cultura separata dal suo destinatario. Un massacro, per il quale il nostro paese avrebbe almeno il diritto, ora, di prendere le scuse da Mosca. Ma non ci si scusa di un massacro. Si dice sempre eppure, non era necessario.

Che cosa è rimasto? Delle rovine. E, come sono belle le rovine dell'antica Roma, anche le nostre rovine possono essere interessanti. Milan Kundera dice spesso che forse non abbiamo mai avuto una letteratura buona come ora. Seifert ha avuto il premio Nobel prima di morire, Hrabal dopo anni di silenzio conosce una nuova fortuna in Occidente. Havel che in patria non è rappresentato e che è rimasto a sfidare i ripetuti arresti è ancora uno dei maggiori autori teatrali europei autori del *Samizdat* come Vaculik o Klima

**Dispersi, esiliati, costretti
a esprimersi nei «samizdat» ma ancora
legati alla loro cultura: Antonin Liehm
parla degli intellettuali cechi, oggi**

scrivono testi di grande valore. All'estero c'è il prestigio mondiale dello stesso Kundera e c'è Skvorecky che, dal Canada, continua a propagare le opere cecoslovacche anche se in lui, grande cronista della vita popolare ceca del XX secolo la sua vena più autentica appare come stradicata, avventata perduto il proprio hinterland.

Moltissimo. Persino a Kundera, dopo il suo successo mondiale, accade ora in patria come a Ibsen con la Norvegia, a Joyce con l'Irlanda, a Dvořák da noi. La gente, quando può procurarsi i suoi romanzi, li legge e ci si riconosce. La nostra critica, invece, poco manca che lo consideri ormai parte di un'altra cultura. C'è stata in proposito una grossa discussione, aperta a Praga da uno studioso di valore come Jungmann, e proseguita da Skvorecky sulla sua rivista in Canada. Ma anche chi è fuori sente l'angoscia di non partecipare all'evoluzione al dolore alla terribile esperienza della nazione. Kundera scrive in ceco ma pubblica in francese. Anche in lui le ferite della normalizzazione sono profonde. Il suo celebre articolo «Une Europe

kidnappée» è stato letto da noi come una sorta di capitolazione ed era invece di sé che parlava, della sua angoscia di uomo e di scrittore. E d'altra parte, l'assidua delle stesse comunicazioni più elementari non può non pesare, per chi è rimasto anche sulla creazione in una cultura come la nostra, che ha sempre voluto e, dagli anni venti in poi, e nella nostra «primavera» in primissimo luogo, saputo essere cultura europea, dire una parola che fosse pienamente sua al mondo esterno.

Si, la nostra fu forse l'ultima chance. E lo fu perché da noi esisteva una società civile. Compressa sotto vent'anni di stalinismo, ma pronta a risorgere come infatti risorse in pochi mesi, con una febbre di libertà e di pluralismo che tutti hanno potuto vedere, autogestita ma anche autodisciplinata. Nulla accadde in quei mesi che potesse giustificare l'intervento sovietico. Ora l'uomo europeo è precisamente l'uomo cittadino Europa non significa un ritorno al Medioevo, ma la sola società civile cresciuta nell'Ottocento, quando l'America era ancora funzione dell'Europa. Da questo punto di vista, la Russia è cultura europea ma non è una società europea, proprio perché deve percorrere ancora la lunga marcia verso una società civile.

Nel giugno successivo, nel pieno dunque della «primavera», ero di nuovo a Praga, per realizzare un'inchiesta sul «posto della cultura nella svolta cecoslovacca», che uscì con questo titolo su *Rinascita*, occupando un intero fascicolo del «Contemporaneo». Liehm, diventato nel frattempo direttore dello straordinario settimanale *Literary Listy* che vedeva impegnati praticamente tutti gli intellettuali del paese nella battaglia politica e vendeva da solo trecentomila copie (in un paese di 13 milioni di abitanti), mi fu non solo guida preziosa, insieme con Goldstücker e tanti altri, ma scrisse per noi un amplissimo saggio sul ruolo della cultura nel suo paese. Si intitolava «La nostra parola al mondo degli anni sessanta». Era in parte la traccia del bellissimo libro *Two generations* che, ormai esule, pubblicò due anni dopo in Francia con una prefazione di Sartre (il celebre testo dove il socialismo reale venne definito «la chose»).



«La grande conchiglia» di De Pisis (1927)

De Pisis, che belle impressioni!

MAURO CORRADINI
ROMA «Le tele non rag giungevano la dozzina da quelle più remote solide costruite e tonali alle ultime affrettate e sintetiche tutte bro spuma ed effervescenza».

Sono parole di Tozzi pubblicate nel 1932 sulle colonne del *Secolo XIX*. La corrispondenza viene da Parigi e riguarda le opere di Filippo De Pisis.

L'occasione per riacostarsi a quelle opere «pangine» del pittore ferrarese viene offerta dalla bella antologica ordinata da Giuliano Briganti che dalla Galleria dello Scudo di Verona è passata alla Galleria dell'Oca (via dell'Oca 41) fino a metà marzo con un bellissimo catalogo Mazzotta. Si tratta di sessantasei tele tutte del periodo parigino. De Pisis - gli anni di Parigi 1925-1939 - è un periodo importante in quanto rappresenta compiutamente il passaggio tra una pit

tura «metafisica» e la nuova pittura depressiva di più effervescenze ascendenze impressioniste. È nella linea dell'impressionismo che infatti è interpretabile tutta la ricerca di De Pisis ed anche il suo sostanziale isolamento dalle ricerche del tempo. Non che De Pisis non fosse addentro ai movimenti artistici del suo tempo. In verità egli si è sempre considerato un artista «metafisico» o meglio il movimento metafisico e l'unico al quale abbia dichiarato di appartenere.

Ma la sua pittura che tentava di coniugare sugli stimoli del primitivismo impressionista stanzie figurative che venivano da lontano la sua pittura, dicevamo è sempre stata un po' appartata rispetto alle fiamme delle mode.

Il suo soggiorno parigino abbraccia un periodo non in

Noi umoristi miglioristi

PATRIZIO ROVERSI

L'alba livida della periferia milanese getta una pisciatina di luce all'interno dello studio. Scusatemi la metafora urinaria ma, con il superio...

Ma come è stato che siamo finiti così? Come è possibile che a vent'anni dal '68, in pieno sviluppo postideologico ci tocchi reinfrare un...



Antonio Ricci e Vito durante la registrazione di «Matrjoska»

«Matrjoska»: era Ci il vero intoppo del programma

Ieri notte incontro tra Ricci e Berlusconi che cerca di salvare la faccia e «Drive in»

La censura di Formigoni

Ultime notizie dal fronte Matrjoska: Antonio Ricci è stato «prelevato» ieri sera da una macchina di Berlusconi...

ANDREA ALOI

MILANO Anche senza ritirarsi in un eremo come Pippo Baudo, a Morlupo, Antonio Ricci si è chiuso per tutta la giornata di ieri in un ostinato silenzio...

Il mio spettacolo è lo specchio della realtà che, come avviene sempre in televisione, appare diversa, non vera, pronta agli accomodamenti in nome del consumismo...



Patrizio Rovarsi, «Lupo solitario»

mentre si discute l'annosa questione della diretta o si deve fronteggiare la mina vagante della legge antitrust...

corpo del reato «C'è stato duplice inganno anche nella parte del programma relativo al con (di ragazze di Ci, ndr.)...

considerazione della sua riconosciuta professionalità, «pontanostar di seconda scelta» quali sono quelle «di prima...

Tutto comunque è rimandato all'incontro tra i due allanti. Una previsione? È difficile che il presidente della Fininvest...

RAIDUE

ore 22,30

«Grazie dei fiori, bis» sarà la nuova sigla per Renzo Arbore & C.

«Dicono che sono solo canzonette, / ma poi però le cantano un po' tutti, / fanno la rima amore e cuore / ma della nostra Italia hanno il sapore / Qualcuna è un po' scema come questa, / ma proprio la più scema resta in testa, / e adesso tutti insieme canteremo / questa canzone nostra per Sanremo / Grazie dei fiori, grazie dei fiori, / fra tutti gli altri li ho riconosciuti, / m'han fatto male eppure li ho graditi / Quante me ne ricordo questa sera, / l'anta Sanremo e tutta la Riviera / Sono le parole di Grazie dei fiori, bis, la canzone «rifiutata» a Sanremo per una presa di posizione dei discografici aderenti all'Alfi...

RAITRE

ore 20

«Serata Palestina» dal viaggio di Exodus a oggi

Una «serata Palestina» in diretta su Raitre testimonianze, interviste, incontri nel salotto televisivo di Samarinda e un film, Exodus di Otto Preminger, che ripropone temi e drammi non risolti...

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles like UNO MATTINA, TQ1 MATTINA, LA DUCHESSA DI DUKE STREET.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles like PRIMA EDIZIONE, MUOVIANOCI, L'ITALIA S'È DESTA.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program titles like LA CAROVANA DEI MORMONI, HI CORSO INTERNAZIONALE «MARIA CALLAS».

OTMC TELECOMUNICAZIONI TV schedule table with columns for time and program titles like SPORT NEWS, NATURA AMICA, OLIMPIADI INVERNALI.

ODEON TV schedule table with columns for time and program titles like CARTONI ANIMATI, IL SEGRETO DI JOLANDA, SUIRPI Varietà.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program titles like LA CAROVANA DEI MORMONI, TESS, EXODUS, PAT GARRETT E BILLY KID.

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles like BUONGIORNO ITALIA, ARCADALDO, GENERAL HOSPITAL.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles like WONDER WOMAN, KUNG FU, AGENZIA ROCKFORD.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program titles like LA GRANDE VALLATA, L'ELISIR D'AMORE, STREGA PER AMORE.

OTMC TELECOMUNICAZIONI TV schedule table with columns for time and program titles like SANREMO 88, ROCK REPORT, SANREMO 88.

ODEON TV schedule table with columns for time and program titles like SPORT SPETTACOLO, OLIMPIADI, PATTINAGGIO.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program titles like UNA GIORNATA PARTICOLARE, ALLONSFAN, ANATOMIA DI UN OMICIDIO.

Da stasera su Raiuno collegamento con il teatro Ariston dove per quattro serate canteranno vecchie e nuove glorie

Canzoni scontate o «trasgressive» provocazioni annunciate e temute nella grande kermesse tra Miguel Bosé e Beppe Grillo

Sanremo '88, avanti tutta

Eccolo, il bel canto italiano. Comincia a sfilare questa sera dal sempiterno Teatro Ariston, con la diretta televisiva di rito (Raiuno, dalle 20,30), le cifre sull'ascolto, gli umorismi studiati e quelli involontari della grande kermesse canora. La vigilia sanremese è sonnacchiosa e sono in pochi a promettere colpi di scena, anche se, come per miracolo, dal polpettone può uscire qualche brivido

ROBERTO GIALLO

SANREMO L'Ariston grande grande visto in tivù è piccolo piccolo, visto dalla platea di sedie rosse. Nel sonnacchioso pomeriggio riverasco si alternano al microfono big e debuttanti per le prove della cerimonia d'apertura prima serata di uno spettacolo di canzonette che inchioderà davanti al video mezza Italia. La lettura della scaletta di ciò che passerà questa sera annuncia tempi lunghi e puntatufume, con tanto di pre-sigla (lo sponsor), sigla (Pavarotti che canta Volare) e spiegazioni di come cavarsela con le schede del Totip. Ci sarà il numero di Grillo e l'ingresso di Miguel Bosé e Gabriella Carrucci. Poi, quattro alla volta, i famosi big, poi otto debuttanti, il Casinò con Antonio Lara Saint Paul e Memo Remigi, il Palaeock e i suoi ospiti stranieri. Uno di questi aperitivi, insomma, che sembrano il pranzo di Natale. Nell'impossibilità di riprodurre qui uno sterminato indice dei nomi, conviene andare per grandi linee, se non per categorie, nel tentativo di segnalare almeno le cose da non perdere. Dietro le quinte del Festival abbondano le previsioni, con Cutugno che scappa in mezzo ai presunti vincitori, insieme al reditivo Ranieri e, ma questa è più una speranza, a Fausto Leali, che

degli ultimi Festival Out siders di buona levatura rischia-no di diventare anche Luca Barbarossa e De Novo, ma la vittoria finale è lontana mille miglia, discorso che vale anche per Ron. Chi riuscirà a sopravvivere alle prime ventisei canzoni, sappia comunque che è solo a metà strada. I collegamenti con il Palaeock dove impazza il Pippobaudò più giovane d'Europa (Carlo Massarini) comprendono interventi cantati di Toto, Paity Guesch, Brian Ferry, Dobbie Gibson, Manhattan Transfer, Del Leppard e, delizia degli occhi ben più che delle orecchie, Patsy Kensit. Ed ecco, finalmente, gli otto debuttanti di turno, ormai cotti dall'attesa, sfilati dall'emozione e passati a ore antelucane. Una sola consolazione per loro: non ci saranno le minuscole interviste prima della canzone, un po' per non eccitarli ulteriormente, un po' perché dopo la parodia di Riccardino a «Indietro Tutta» cadere nel ridicolo sarebbe facilissimo. Ci provano, comunque, al Casinò dove passano tre vecchie glorie del Festival, compreso l'immortale Antonio che spopolò un ventennio addietro. Il bestiarlo, insomma, è completo, al servizio come sempre del bel canto italiano e un po' meno dell'industria discografica, che da qualche anno non ottiene da Sanremo grandi consolazioni commerciali. Restano, per la gioia e le tasche della Rai, quattro ore abbondanti di diretta televisiva, i santini di Beppe Grillo, a pieni mani dai suoi goliardici ma devoti figli e un esercito di cronisti carichi come muli di cartelle-stampa, fotocolore e pettegolezzi dell'ultima ora.



Massimo Ranieri sul palcoscenico dell'Ariston. In alto a destra, Francesco Nuti durante le prove

Il programma: apre Pavarotti

SANREMO La prima serata sarà aperta da Luciano Pavarotti che canterà la sigla Volare (intervallato dal telegiornale) poi Nino Buonocore, Peppino Di Capri, Luca Barbarossa, Fiordaliso, Alan Sorrenti, Drupe, Ricchi e Poveri, Zarrillo. Dopo collegamenti con Palaeock e Casinò (dove canterà Antonio) seguiranno le sette nuove proposte: Mariella Nava, Lijao, Stefano Palatresi, Paola Turci, Stefano Ruffini, Fausto Leali, Totò Cutugno, New Trolls, Marcello, Mino Reitano. Di nuovo Grillo (intervallato dal telegiornale) poi Nino Buonocore, Peppino Di Capri, Luca Barbarossa, Fiordaliso, Alan Sorrenti, Drupe, Ricchi e Poveri, Zarrillo. Dopo collegamenti con Palaeock e Casinò (dove canterà Antonio) seguiranno le sette nuove proposte: Mariella Nava, Lijao, Stefano Palatresi, Paola Turci, Stefano Ruffini, Fausto Leali, Totò Cutugno, New Trolls, Marcello, Mino Reitano. Di nuovo Grillo (intervallato dal telegiornale) poi Nino Buonocore, Peppino Di Capri, Luca Barbarossa, Fiordaliso, Alan Sorrenti, Drupe, Ricchi e Poveri, Zarrillo. Dopo collegamenti con Palaeock e Casinò (dove canterà Antonio) seguiranno le sette nuove proposte: Mariella Nava, Lijao, Stefano Palatresi, Paola Turci, Stefano Ruffini, Fausto Leali, Totò Cutugno, New Trolls, Marcello, Mino Reitano.



Aspettando il Grillo parlante

DEL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

SANREMO Vecchia storia il Festival. Niente da capire, come dice De Gregori e niente da scoprire. Tutto già visto e già raccontato mille volte. Ma dentro, osservato col collaio e il pass-stampa, dà il gusto polveroso di una visita al museo delle cere. O magari al Luna park. Eppure funziona, vedrete gli ascolti. E li vedrà anche Berlusconi, che in questi giorni ha una Matroska sulla coscienza ed è giusto che paghi. Ma lo strano è che il Festival in qualche modo funziona anche visto da dentro. Addirittura irresistibile sono le conferenze stampa. Non tanto quelle dei cosiddetti «artisti» che, chi più chi meno, ripetono il loro verso. I «vecchi» della kermesse dicono che da trent'anni (anzi 38) il rito ritorna (e cosa dovrebbe fare se no?) tale e quale. I «colleghi» scoprono l'assemblearismo, il gusto vero della vita collettiva, la protesta svaccata. C'è chi accusa gli uomini di Ravera e chi colpisce al bersaglio grosso la Rai, onnipotente e prepotente, che si è mangiata ancora un po' di spazio del fascente funzione ufficio stampa. Tutto succede nel cinema sotterraneo del glorioso teatro Ariston. Qui braccano i giornalisti (duecentocinquanta italiani e cento stranieri) che hanno a disposizione neppure una

quindicina di macchine da scrivere e una scacola di poltroncine scolorte. Alla loro sacrosanta ira per niente repressa gli organizzatori rispondono come rispondono gli organizzatori di tutto il mondo facendo muro di gomma e promettendo che si faranno, sposteranno, ampliaranno. Ma il cono della stampa riunita dalle più diverse bande della nazione. Dal Nord qualcuno grida che, al solito «si fanno le nozze coi fichi secchi». Dal Centro qualcuno esagera strascicando un lamento «stamo a mon». E qualcuno dal Sud lancia un commento irrefrenabile (perché proprio non sappiamo scrivere?) Alla fine tutti zitti e buoni manca il tempo, come si diceva una volta, di portare avanti il discorso. Di sopra, nella sala grande, infuriano le prove canore. Ruggisce di tenerezza la voce di Fausto Leali, rotondo per la gioia dello scarso pubblico (composto di cronisti, fauna impolitica locale e figli di chissà chi) le giarrettiere nere di Loredana Berté. A proposito si dice che combinerà altri stracelli in diretta. Un altro «si dice» generalizzato riguarda Mino Reitano. Appena lo vedo (accompagnato da una delegazione dei suoi fratelli) sono tentata di riferirglielo, ma mi manca il coraggio guardando i suoi occhi lucenti da rando. A voi però posso dirlo: pare che la canzone sia la più brutta mai ascoltata da orecchio umano. È intitolata spensieratamente Italia. E pazienza. La sentirete stasera stessa insieme a tutte le altre, dopo la sigla di Pavarotti (Volare), le presentazioni di Miguel Bosé e Gabriella Carrucci, e tra gli interventi (previsti e no) del guastatore Beppe Grillo. Dal quale ci aspettiamo molto. Dal quale anzi ci aspettiamo tutto. Si parte alle 20,30 e tra una cosa e l'altra si arriva (sulla carta) all'1,22, con l'intervallo di un Tg e di collegamenti vari (il Casinò, il Palaeock, l'Abacus e ovviamente la pubblicità). Ma non ci crede nessuno. Tra il dire e il fare si arriverà molto più in là nella notte. E il pubblico a casa a vegliare. E il Grillo e mentre i socialisti tremano, Miguel Bosé è tranquillo. Pallidissimo, emaciato e anche un po' stempiato, appare affranto dallo sforzo di sembrare un po' meno bello di un tempo, al quale Lucia festante sotto il palco gli gridava, nel suo raptus di amor putana.



Il piccolo Christian Bale in «L'impero del sole»

L'impero cinese conquista Berlino

La Repubblica popolare vince per la prima volta un premio a un festival europeo. E in chiusura applausi per il nuovo film di Spielberg

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

BERLINO La Cina vince alla grande su tutta la linea. Questo l'esito più eclatante di Berlino-Cinema '88. Per la prima volta nella storia del cinema un film cinese, l'opera dell'esordiente Zhang Yimou Sogno rosso, conquista il premio di massimo riconoscimento di una delle più importanti manifestazioni cinematografiche internazionali, l'Orso d'oro di Berlino. Oltretutto, questo vistoso ma non imprevisto successo è stato per qualche verso ulteriormente esaltato ieri, giorno conclusivo del 38° Festival, dalla concomitante proiezione, fuori concorso, dell'atteso kolossal di Steven Spielberg L'impero del sole, incentrato, come è noto, su uno scorcio drammaticissimo della storia cinese degli anni Quaranta, giusto in coincidenza con l'avvio e la fine della seconda guerra mondiale. Al posto d'onore la giuria internazionale, presieduta dal critico italiano Guglielmo Biraghi, ha dislocato il film sovietico di Aleksandr Askoldov Il commissario, insignito del Premio speciale e quello argentino di Miguel Pereira Il debito, cui è stato attribuito un altro premio speciale. Dopodiché il palmarès di Berlino '88 si frammenta, a

nostro parere, nel gioco solito delle diplomaziazioni, del dosaggi più o meno sapienti. Giusto in tal senso vanno registrati, ci sembra, l'Orso d'argento per la miglior regia al disinvolto ma corvivo lavoro americano di Norman Jewison Moonstruck e i riconoscimenti per i migliori interpreti, rispettivamente, all'attacco statunitense Holly Hunter per Broadcast News e ai giovani attori tedesco-orientali Jörg Pose e Manfred Möck per la modesta cosa di Lothar Warnecke Aiutatevi l'uno con l'altro. Anche il premio per il notevole risultato, così definito dall'enfatico lungometraggio di Janusz Zaorski Madre Krol e i suoi figli ci sembra rientri esemplarmente in quella logica della spartizione che assurdamente tende a premiare tutti per non scontentare nessuno. Non staremo, comunque, a recriminare più di tanto. È già un grosso risultato il fatto che un'opera come Sogno rosso possa trovare positivi giudizi e scontri in una manifestazione dell'importanza di Berlino. Per tante ragioni. Prima tra le quali, ad esempio, il constatato raccordo organico, l'unità di intenti che sembrano guidare gli sforzi, le prove del nuovo cinema cinese, dovunque e comunque operino in realtà marcantamente differenziate e però saldate tra di loro dall'univoca matrice etnicoculturale. Da sottolineare con estrema soddisfazione il prestigioso riconoscimento toccato poi alla tribolata e tardivamente recuperata prova del cineasta sovietico Askoldov Il commissario che trova, per la circostanza, risarcimento almeno parziale alle tante traversie patite. Al proposito è significativo che anche la critica internazionale e l'Ufficio Cattolico abbiano assegnato i loro premi al Commissario.

Tutto bene, dunque, a Berlino '88? Non diremmo proprio. Contrariamente alle scorse edizioni, la manifestazione testè conclusa ha palesemente molteplici, fastidiosi scomparti. Quel che era il tradizionale punto di forza di Berlino-Cinema, cioè l'apparato organizzativo, ha più volte mostrato quest'anno di soffrire di una progressiva, trasfigurazione del mondo e della vita, del mito e della memoria. L'impero del sole viene ad essere il momento più alto e compiuto del tipico cinema speilbergiano. Una summa ove alle pesce particolarità storiche, fanno puntuale scontro fantasie, trasparenze di onirico segno. Così, vorticosamente, inestricabilmente prospettate, epica ed elegia, favola e testimonianza si consolidano via via in forme e misura d'arte di grandioso respiro. La vicenda del piccolo Jim, mutata con molte libertà e infinite invenzioni drammaturgiche da un libro autobiografico di J.G. Ballard, costuosa certamente la traccia più netta di un racconto dalle tante, geniali accensioni spettacolari e suggestioni emotive, ma poi L'impero del sole sembra persino peraltro perdere candore e passioni della più fervida, sognante languidezza. Si vede bene fin dalle prime fastose, esotiche immagini dell'Impero del sole, oltre

due ore e mezzo di una avventura che, di minuto in minuto, si condensa nella panica trasfigurazione del mondo e della vita, del mito e della memoria. L'impero del sole viene ad essere il momento più alto e compiuto del tipico cinema speilbergiano. Una summa ove alle pesce particolarità storiche, fanno puntuale scontro fantasie, trasparenze di onirico segno. Così, vorticosamente, inestricabilmente prospettate, epica ed elegia, favola e testimonianza si consolidano via via in forme e misura d'arte di grandioso respiro. La vicenda del piccolo Jim, mutata con molte libertà e infinite invenzioni drammaturgiche da un libro autobiografico di J.G. Ballard, costuosa certamente la traccia più netta di un racconto dalle tante, geniali accensioni spettacolari e suggestioni emotive, ma poi L'impero del sole sembra persino peraltro perdere candore e passioni della più fervida, sognante languidezza. Si vede bene fin dalle prime fastose, esotiche immagini dell'Impero del sole, oltre due soli esempi che magari scandalizzarono qualche anima trepida, il tarkovskiano Infanzia di Ivan e il più recente film di Boorman Anni Quaranta non sono sicuramente alieni da questa stessa complessa realizzazione. Come del resto la raggiunta maturità stilistica espressiva di Spielberg non sminuisce coloriture e toni fiabeschi, da Aladdin a Peter Pan appunto, profusi a piene mani nell'ordine narrativo del film. La conferma di simili impressioni? Eccola, testuale. Sono parole del cineasta americano «Sto cercando di crescere gradualmente, non voglio risalire alla superficie troppo in fretta da rischiare una embolia. Sto cercando molto dolcemente di passare a un tipo diverso di film: non intendo dire che farò «quel» tipo di film per il resto della vita, ma è una cosa che voglio provare». D'accordo, mr. Spielberg, abbiamo capito. Con un'opera come L'impero del sole è già su una strada più che buona. Ci creda, sulla nostra parola.

Milano in delirio per Abbado e Pollini

È stata una serata di quelle da ricordare, leggendaria il pubblico in delirio strappava emozione e tributava applausi interminabili a Claudio Abbado, Maurizio Pollini e il Wiener Philharmoniker. Per ascoltarli, in un concerto tutto beethoveniano la gente aveva gremito il Lirico e anche la piazza, dove erano stati sistemati degli altoparlanti. Entusiasmo e rammarco per un direttore «costretto» a lasciare l'Italia

RUBENS TEDESCHI

MILANO Resterà memorabile negli annali della Scala la serata del Wiener Philharmoniker con Claudio Abbado e Maurizio Pollini. Pieno il Teatro Lirico utilizzato per la riproduzione televisiva, affollata la piazza con gli altoparlanti, la illa scroaloma la Scala, dai e gallerie pullulanti di testo alla platea dove parecchie decine di spettatori, privi di posto si palcavano in piedi sotto il palco centrale. Non s'era mai visto a Milano un tale concorso di pubblico visibile, annuncio dell'incontenibile entusiasmo che sarebbe cresciuto poi nel corso della serata per terminare in un apoteosi di grida, di ovazioni, di battimanti fragorosi. A metà del programma tutto beethoveniano dopo la vertiginosa interpretazione del Quinto Concerto, gli ascoltatori non si staccavano mai di richiamare Pollini. Alla fine

poi spente le fanfare della Quinta Sinfonia il trionfo non ha avuto limite. L'intera sala rimbombava di acclamazioni con tale impeto da trascinare anche l'orchestra viennese alla terza «chiamata» questa sì è rifiutata di alzarsi a ringraziare unendosi invece agli spettatori nell'applauso al suo direttore. Era solo l'inizio. La Leonora n. 3 eseguita come bis ha portato l'esaltazione al vertice. Neppure l'uscita di sala degli strumentisti, sotto una pioggia di fiori, ha calmato gli entusiasmi, ma Abbado ha dovuto riappare ancora più e più volte sul palco vuoto sino a quando le luci si sono spente. Una manifestazione tanto ardente è evidentemente un significato che va oltre l'indiscutibile eccellenza del complesso e degli artisti. Il senso è evidente. Abbado impersona uno dei periodi più gloriosi

della Scala un periodo in cui il teatro si è aperto al nuovo, con spettacoli memorabili e iniziative artistiche di rilievo internazionale. Ora, dopo il suo allontanamento, avvenuto in forme tutt'altro che limpide i eco dei suoi successi arriva da Vienna, e non stupisce che i milanesi si chiedano, con insistenza, perché il gran teatro si è privato dell'uomo migliore. La stessa procedura maldestra con cui i dirigenti scaligeri si sono assicurati il concerto viennese (fiscittandolo in tirando dalle Serate Musicali e mantenendolo clandestino sino all'ultimo) ha dato la sensazione che la grande istituzione ambrosiana fosse più trascinata che entusiasta. Forse soltanto un'impressione che ha accentuato, comunque, la vibrante risposta dei milanesi, chiara e inequivocabile. Tutto questo mi scuso col



Folla davanti al Lirico di notte ascolta il concerto di Abbado e Pollini con il Wiener Philharmoniker

Olimpiadi di Calgary



Nel biathlon vince ancora il tedesco Roetsch Solo ottavo l'italiano Domani in gara «Albertone»

IL MEDAGLIERE DOPO LA DECIMA GIORNATA

	Oro	Arg	Br	Tot		Oro	Arg	Br	Tot
URSS	7	5	3	15	USA	2	4	2	8
FRancia	3	3	1	7	SVIZZERA	1	1	1	3
Austria	3	0	1	4	FRANCIA	1	0	2	3
Svezia	2	0	1	3	OLANDA	0	2	4	6
Finlandia	2	0	2	4					
					NORVEGIA	0	0	2	2
					CANADA	0	1	2	3
					CECOSLOVAC	0	1	2	3
					ITALIA	0	0	1	1
					GIAPPONE	0	0	1	1



Il tifo canadese si esprime anche con spogliarelli improvvisati

Passler questa volta fa cilecca

L'azzurro Joahn Passler non ha saputo ripetere la medaglia di bronzo vinta sabato. Sui dieci chilometri del biathlon ha fatto un buon ottavo posto e ha mancato il podio perché alla prima postazione gli è scappato un colpo. Ha vinto Frank-Peter Roetsch che ha bissato il successo dei 20 km. Domani garrà Alberto Tomba nel gigante che risente di un malanno al ginocchio sinistro

DAL NOSTRO INVIATO

REMO MUBUMECI

CALGARY. Frank-Peter Roetsch, tenace della Volsapoli, 23 anni, sta diventando una delle stelle di questi Giochi bianchi. Dopo aver vinto i 20 chilometri di biathlon si è aggiudicato anche la corsa sprint sulla distanza media. Ha sconfitto i sovietici Valeri Medvedev e Sergei Tchepikov con un margine notevole pur con la penalizzazione di un giro, circa 26", alla postazione in piedi.

I due formidabili tiratori sovietici non è bastato a parte, con i loro precisissimi Volsapoli, senza commettere errori. Frank-Peter Roetsch ha quindi guadagnato lo svedese Tomas Gustafsson che aveva conquistato due medaglie d'oro vincendo il cinque e il decimila metri del pattinaggio veloce. Johann Passler non ce l'ha fatta a ripetere il grande risultato dei venti chilometri e ha comunque conquistato un ottavo posto che lo mantiene nel girone della specialità. Ha sbagliato due giri e ha quindi appennato il suo tempo di una cinquantina di secondi. Addio medaglia.

Il debuttante Pjeralberto Carrara, nato ventuno anni fa a Serina (Bergamo) era il più felice dei quattro azzurri per l'ottimo tredicesimo posto. Pjeralberto è fidanzato con la figlia di un fondista cortinese che prese parte ai Giochi olimpici del 1956 dove si piazzò diciassettesimo sui cinquanta chilometri. «Sono contento - ha detto - perché ho

La grande guerra tra le tv americane finirà in tribunale

DAL NOSTRO INVIATO

CALGARY. La Abc è in lacrime, ammesso che un neoriativo televisivo sia in grado di piangere. Perché ha perso per strada la squadra di hockey degli Stati Uniti e perché per la quarta volta il vento ha bloccato il salto dal trampolino da 90 metri. Alla Abc sono saliti milioni di dollari di contratti.

Gli è andata bene col Canada che grazie al pareggio, 2-2,

Visentini si sfoga e non perdona Roche

«Io un signore? Ma se faccio uno sport dove c'è da soffrire...»

GINO SALA

LICATA. Carlolina dalla Sicilia con pensieri e confidenze di Roberto Visentini. Chiedo al bresciano se ha fatto pace con Roche e lui risponde secco. «Come potrei dimenticarmi? Si può stringere la mano ad un uomo che non riconosce i suoi torti?»

Mi guarda, anzi mi fissa e mi anticipa. «Stipendio annata quella di Roche. Ha vinto anche il Tour de France e il mondiale, ma il Giro d'Italia lo ha fregato ad un compagno di squadra. Un tradimento che non poteva accitare a testa bassa e pleviamola col dire che ho i nervi fragili».

Diciamo, allora, che la pazienza non è il tuo forte.

«Vorrei che altri corridori parlassero a voce alta denunciando i malleseri del ciclismo».

IL CARNET DEI GIOCHI

20 milioni di dollari. È la ragguardevole cifra spesa dalle autorità canadesi per le misure di sicurezza. L'«Albertone» è la prima volta nella storia dei Giochi olimpici un equipaggio sovietico a vincere l'oro nel bob a due. Il pilota del team Janis Kipours di professione fa il banchino. Quando gli hanno chiesto se intendeva lasciare il suo lavoro ha risposto: «Sicuramente no. Tornato a casa voglio ridipingere tutto il mio appartamento».

Falsari maldestri. Alcuni membri della squadra americana di sci hanno deciso di fotocopiare i preziosi pass per accedere ai parcheggi. La truffa è durata solo una settimana fin quando un controllore insospettito da una colonna di 15 auto tutte provviste dello stesso pass ha voluto dare un'occhiata più da vicino.

Principe soddisfatto. Alberto di Monaco è uno dei pochi atleti soddisfatti. Classificatosi 25° nel bob adesso punta al campionato mondiale.

A testa in giù. Chi si è divertito un po' meno nel bob è l'equipaggio giapponese. Il bob in curva si è rovesciato e ha percorso a piena velocità gli ultimi 500 metri con i pattini rivolti al cielo. Molta paura, qualche confusione, l'equipaggio non si è presentato alla manche successiva.

Risultati. Bob a due: 1) Urss 2) Rdt 3) Rdt II. 17) Italia I, 19) Italia II. Velocità 500 mt donne: 1) B Blair (Usa) 2) C Rothenburger (Rdt) 3) K. Kania (Rdt) Pattinaggio short track: 1) K. Ki-Hon (Corea del Sud) 2) L. Grenier (Can) 3) O. Fagone (It) Sci acrobatico uomini: 1) H. Hansson (Svi) 2) O. Eide (Nor) 3) E. Grosjean (Fra) 12) J. Mählnecht (O) Donne: 1) Mittermayer (Rft) 2) R. Monod (Fra) 3) C. Kissling (Svi) Hockey: Svezia-Canada 2-2, Finlandia-Polonia 5-1, Svizzera-Francia 9-0 Biathlon, 10 km: 1) F. Roetsch (Rdt) 2) V. Medvedev (Urss) 3) S. Cepikov (Urss)

Programma di oggi. Ore 18 pattinaggio artistico donne, ore 18 combinata nordica, stalletta 3X10 km a squadre, ore 18 30 slalom gigante donne; ore 18 30 hockey, Rft-Canada, ore 21 30 salto 90 mt a squadre, ore 22 30 hockey Svezia-Urss, ore 2 30 Finlandia-Cecoslovacchia



Il vento soffia su Calgary e le gare dal trampolino (sullo sfondo) vengono continuamente rinviate

se le tre squadre hanno concluso a 7 punti il regolamento è talmente complicato e poco leggibile che la giuria ha dovuto riunirsi per decidere che cosa fare. Ma ancora non si sa nulla.

La classifica dei giorni di minatori è molto importante perché definisce l'ordine degli incontri e la Abc ha un disperato bisogno che il Canada giochi nel tardo pomeriggio. Altrimenti saltano altri con

tratti. Andrà a finire che tra i cavilli del regolamento, incomprensibile persino per chi lo ha definito, troveranno il modo di acccontentare i potenti della Tv.

Non basta. La Abc non è soltanto sull'orlo del suicidio, ma anche ben al di là dei livelli dell'isteria. I dirigenti della Abc hanno vietato ai concorrenti della Nbc (vincitrice dell'asta per Seul) di frequentare perfino gli allenamenti e le conferenze stampa

Tomba e gli altri vanno male? Consolatevi con lo «short track»

DANIELA CAMBONI

All'Italia che aspettava trepidamente la gara di sci di Alberto Tomba per salire di quota a Calgary, è arrivata invece il bronzo dello «short track». Per la verità è una medaglia fantasma poiché lo «short track» è ancora una disciplina dimostrativa e non va quindi ad arricchire il medagliere.

Una medaglia comunque è pur sempre una medaglia, seppure di bronzo. Ma al sollevio della bella notizia, segue subito spontanea la domanda: ma lo «short track» che cos'è? E lo stupore aumenta apprendendo che a vincere questa medaglia in Canada è stato il signor Fagone Orazio, sciatore di viale S. Giuseppe, sciatore di viale S. Giuseppe, sciatore di viale S. Giuseppe, sciatore di viale S. Giuseppe.

Da oggi in gara nell'artistico Katarina e Debi, due «star» sui pattini che fanno impazzire

DAL NOSTRO INVIATO

CALGARY. La grazia e la forza, la dolcezza e l'acrobazia, il gesto tecnico e la morbidezza. Da oggi e per quattro giorni, con venerdì dedicato agli ultimi ritocchi del programma libero, il Saddle Dome diventa il teatro di una delle più belle competizioni di questi Giochi bianchi: il pattinaggio artistico delle ragazze. Il campo di gara esprime livelli di pura bellezza ma in realtà tutti aspettano Katarina Witt e Debra Janine Thomas. Katarina è nata a Staaken, Germania Democratica, il 3 dicembre 1965 è alta 1,67 e pesa 54 chili. Debi - tutti la chiamano così - è nata il 25 marzo 1967 a Poughkeepsie, Stati Uniti, e ha le stesse misure di Katarina. La tedesca è probabilmente la più grande pattinatrice di tutti i tempi. Debi è la prima pattinatrice di colore nella storia di questo sport affascinante.

Ai campionati americani del '86 al Nassau Coliseum di Unionele. Debi aveva in programma cinque tripli salti. «Quando ho vinto il titolo americano», ricorda, «la gara era trasmessa in tv e ho pensato che milioni di neri come me dovevano essere stati piacevolmente colpiti nel vedere una giovane nera conquistare un titolo prestigioso. I bambini non sanno ora che per loro è possibile anche il pattinaggio».

Dopo il titolo americano Debi conquistò anche quello mondiale, a Ginevra, sconfiggendo proprio Katarina Witt e Debra Janine Thomas. Katarina è l'unica pattinatrice che ha battuto la grande tedesca negli ultimi quattro anni. Katarina Witt aveva pensato di smettere dopo il trionfo olimpico di Sarajevo. Ma avrebbe abbandonato il pattinaggio senza essere completa. La rorderemo, oggi, come una grande danzatrice ma non come colui che sta ereditando la leggenda di Sonja Henie. L'impresa di conquistare due titoli olimpici è riuscita soltanto a Sonja Henie.

Ancora Baffi vince allo sprint in Sicilia



Volante generale nella quarta tappa della Settimana Siciliana di ciclismo e nuovo successo di Adriano Baffi (nella foto) che anticipa il plotone con uno sprint di lontano. Baffi, già vincitore sul traguardo di Canicattì, va sempre più acquistando potenza e scelta di tempo e collezionando arrivi con molti corridori ingobbiti sul manubrio. Il leader resta Camillo Passera. Oggi si corre la quinta prova che porterà i corridori in quel di Avola dopo 184 chilometri di corsa. Probabile un'altra conclusione in volata.

Giudice sportivo, oggi Gullit saprà la sentenza

rettore di gara sentitosi preso in giro dal comportamento dell'olandese, prima lo ammonì poi lo allontanò definitivamente dal campo.

Oggi pomeriggio il giudice sportivo renderà nota la sentenza su Ruud Gullit. Come noto, il giocatore del Milan venne espulso dall'arbitro Corradi nella partita con l'Ascoli, dopo soli sette minuti di gioco. Il direttore di gara sentitosi preso in giro dal comportamento dell'olandese, prima lo ammonì poi lo allontanò definitivamente dal campo.

La Cee patrocina ma Nebiolo dice no

nella costruzione dell'Europa dello sport, non vedrà presente una rappresentanza italiana. Le autorità sportive del settore hanno anzitutto «motivi tecnici» per il mancato invito di atleti, ma a Parigi un portavoce di «Eurosport Communications» ha affermato che il presidente della Fidal e della IAAF Primo Nebiolo, si è dimostrato ostile all'organizzazione di una competizione su base giudicata «spolitica». A Vittel ci saranno rappresentative di 11 paesi comunitari e al posto dell'Italia scenderà in campo la Francia B.

Novità per il settore dell'atletica leggera. La riunione internazionale indoor che si svolgerà sabato a Vittel è stata posta sotto il patrocinio della Cee. L'avvenimento da molti considerato un importante passo in avanti nella costruzione dell'Europa dello sport, non vedrà presente una rappresentanza italiana. Le autorità sportive del settore hanno anzitutto «motivi tecnici» per il mancato invito di atleti, ma a Parigi un portavoce di «Eurosport Communications» ha affermato che il presidente della Fidal e della IAAF Primo Nebiolo, si è dimostrato ostile all'organizzazione di una competizione su base giudicata «spolitica». A Vittel ci saranno rappresentative di 11 paesi comunitari e al posto dell'Italia scenderà in campo la Francia B.

Milan-Samp, di nuovo «guerra» dei biglietti

di tifosi rossoneri pronti all'invasione di Genova. Ora il Milan ha pensato bene di contraccambiare il favore inviando alla Samp soltanto 700 biglietti di cui 500 di una curva. «Una ripicca incomprensibile» - ha protestato il capotifoso fra l'altro nei «distinti» a San Siro non fanno mai l'esaurire.

Fra Milan e Sampdoria è di nuovo guerra per i biglietti. All'andata, per colpa del Marassi-cantiere, la società biancorossa aveva mandato solo 300 tagliandi di gradinata e 2000 distinti, scontentando la grande massa dei tifosi. Sono stati costretti a chudersi negli spogliatoi per un'ora e mezzo. Uno di essi, il «libero» Gabriele Morganti, il quale aveva lanciato il pallone in tribuna durante la contestazione da parte dei tifosi, è stato raggiunto da uno sconosciuto e colpito alle spalle con un pugno.

Contestati i giocatori della Salernitana

spogliatoi per un'ora e mezzo. Uno di essi, il «libero» Gabriele Morganti, il quale aveva lanciato il pallone in tribuna durante la contestazione da parte dei tifosi, è stato raggiunto da uno sconosciuto e colpito alle spalle con un pugno.

I giocatori della Salernitana (la società ha assunto Roberto Clagnina cacciando Tola), che milita nel girone B della C1, hanno subito ieri una violenta contestazione dei tifosi. Sono stati costretti a chudersi negli spogliatoi per un'ora e mezzo. Uno di essi, il «libero» Gabriele Morganti, il quale aveva lanciato il pallone in tribuna durante la contestazione da parte dei tifosi, è stato raggiunto da uno sconosciuto e colpito alle spalle con un pugno.

Boxe mondiale, placet della Wba per Kalambay

Il combattimento tra l'italiano Patrizio Sumbu Kalambay, campione mondiale dei pesi medi, e lo statunitense Mike McCullum è stato approvato dalla Wba. Il dirigente della World Boxing Association, Elias Cordoba, ha detto infatti che il match - previsto per il 5 marzo in Italia - soddisfa tutti i requisiti richiesti.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raid. 14 25 Calcio, da Siena. Italia Finlandia, Under 21, 0 30 Atletica Leggera, da Firenze Assoluti Indoor.

Raid. 14 35 Oggi sport, 15 55 Ciclismo, da Avola. Giro di Sicilia, 16 25 Calcio, da Lisbona. Portogallo-Italia olimpica, 22 Olimpiadi sintesi delle gare.

Raid. 16 Fuoricampo, 17 30 Derby; 18 30 Olimpiadi Sialom gigante donne.

Tmc. 13 25 Sport news, 13 45 Sportissimo, 16 Calgary '88 Pattinaggio artistico, 19 55 Tmc sport, 20 20 Calcio Spagna-Cecoslovacchia, 22 35 Calgary '88 sintesi.

Telecapodistria. 13 15 Sport, 16 15 Olimpiadi Pattinaggio artistico, Danza, 16 45 Sport spettacolo, 18 15 Sialom gigante donne, 19 15 Hockey; 21 Sialom gigante donne 2° manche, 22 Calcio diretta Portogallo Italia, 23 45 da Calgary Hockey, Urss-Canada.

Italia 7. 23 20 Tennis Open d'Australia. Cash-Lendi.

democrazia e diritto

bimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato

6

MORFOLOGIA DEL CETO POLITICO IN ITALIA

Gianfranco Pasquino *Per un'analisi del ceto politico italiano*
Alfio Mastropalo *Scambio politico e ceto politico*
Fausto Anderlini *Ceto politico e regolazione localistica*
Oreste Massari *Leadership e strutture di partito il caso del Psi*
Franco Cazzola *La politica fra corruzione e morale*
Fiorenzo Girotto *Il ceto politico nelle Usl*
Mauro Calise *Organizzare le politiche arene di partito e arene amministrative a Napoli, 1975-1983*

AMBIENTALISMO E POTERE

Interventi di Fabrizio Clemente e Fabio Giovannucci

Paolo degli Espinosa Salvatore d'Albergo Paolo Cerri Bodo Zeuner

IL SAGGIO

Mimmo Carriero *Dopo la stagione da leader una leadership negoziata? Il gruppo dirigente del Pci 1975-1986*

E

I tori Riuniti Riviste

un fascicolo L. 7.500 abb. annuo L. 38.000 esp. 50.2013

Editor Riuniti Riv. sta. via Serchio 9/11 00198 Roma

COMUNE DI CAMPAGNA

PROVINCIA DI SALERNO

IL SINDACO

rende noto

che questa Amministrazione deve indire licitazione privata per l'appalto del seguente lavoro

Appalto lavori di costruzione dell'Edificio per Scuola Materne in località Ponte Barbieri

Importo a base d'asta L. 289.301.029

L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui agli artt. 1 lett d) e 4 della Legge 2/2/1973 n. 14 le Imprese interessate iscritte all'Albo Nazionale Costruttori Categoria 2 importo minimo 300.000.000 possono chiedere di essere invitate facendone pervenire apposita richiesta in bollo entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso esclusivamente per raccomandata postale al Comune di Campagna (Sa) Ufficio LL PP.

Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione Campagna 16 febbraio 1988

IL SINDACO ins. Pasquale Mirra

LOANO

Villa ZITA Pensione familiare

Aperta tutto l'anno
300 metri dal mare - giardino
Mesi invernali prezzi e cucina
per terza età

Agevolazione gruppi o lunghi periodi

Tel. 019-669232

La rappresentativa di Zoff affronta il Portogallo nella marcia di avvicinamento verso i Giochi di Seul L'Italia con sei punti in quattro partite occupa il secondo posto del girone alle spalle della Rdt (sette punti in sei partite). I portoghesi sono terzi (quattro punti in quattro partite) e per poter ancora sperare hanno un assoluto bisogno di vincere.

Il bomber del Milan reclama maggiore considerazione da Vicini e una maglia agli Europei

Virdis, calma poco olimpica «Dimenticarmi è un errore»

Con una formazione senza novità eccellenti l'Olimpica di Zoff affronta oggi il Portogallo nella marcia di avvicinamento verso i Giochi di Seul L'Italia con sei punti in quattro partite occupa il secondo posto del girone alle spalle della Rdt (sette punti in sei partite). I portoghesi sono terzi (quattro punti in quattro partite) e per poter ancora sperare hanno un assoluto bisogno di vincere.

PORTOGALLO ITALIA (Tv2 ore 16.25)

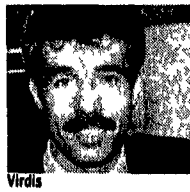
Tecconi	● Silvio
De Agostini	● F. Mendez
Ancelotti	● Miguell
Calli	● Valerio
Cravero	● Parante
Mauro	● Rui Barros
Gala	● Coosero
Carnevale	● Rui Aguiar
Romano	● Nascimento
Virdis	● Pacheco
Giuliani	● Jorge Martin
Pellegrini	● Carvalho
Colombo	● Vermelho
Alessio	● Gilberto
Paoletti	● Aparicio
Zoff	● A. Pereira

Solo la prima va a Seul

Questa la situazione del gruppo B Olanda-Germania Est 0-1 ITALIA-Portogallo 1-0 Portogallo-Olanda 1-1 Germania Est-ITALIA 0-0 ITALIA-Islanda 2-0 Portogallo Germania Est 0-0 Olanda-Olanda 2-2 Germania Est-Olanda 2-1 Olanda-Olanda 2-1 ITALIA-Germania Est 1-1

CLASSIFICA Germania Est 7 6 2 3 1 6 5 ITALIA 6 4 2 0 4 1 10 Portogallo 4 4 1 2 1 3 3 Olanda 3 4 1 1 2 5 6 Olanda 2 4 0 2 5 8

Partite da disputare 24-2 Portogallo ITALIA 9-3 Olanda ITALIA 30-3 Olanda-Portogallo 12-4 Germ Est-Portogallo 13-4 ITALIA-Olanda 27-4 Olanda-Islanda 30-4 Germ Est-Islanda 24-5 Olanda-Portogallo 29-5 ITALIA-ITALIA

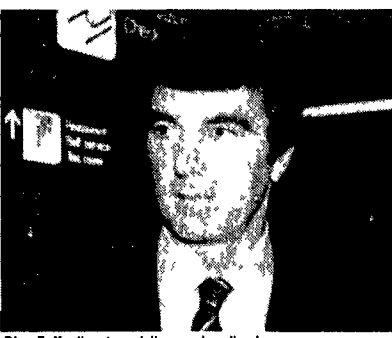


ARBTRIO Nouner (Rit)

lo che soltanto vincendo può ancora cullare un sogno che gli permetterebbe di rittappare un'annata lacerata dalla esclusione della nazionale europea. E il flemmatico Zoff, anche se evita di dipingere la partita con i colori da ultima spiaggia, lo sa. «Non ci sono

soltanto questi punti! In pallo, dobbiamo anche andare in Olanda, poi verranno loro da noi e, infine, in Islanda».

casa la vittoria, utile soprattutto per ridare slancio all'ambiente, ma io sono contrario alla logica dell'amministratore una partita di calcio non è un condominio. Faremo il nostro gioco senza particolari tatticismi». Zoff confessa di non conoscere molto questi portoghesi e non ricorda neanche di averli mai incontrati come giocatore. Ma un giornalista-archivista tira fuori la scheda di un Portogallo in Italia nel 23 dicembre del '75 «Ricordi Dino?», perdeste 2 a 1 sotto una pioggia torrenziale. «Ah, sì - fa Zoff recuperando la momentanea amnesia - fu un vero diluvio», e fu un mercoledì di tragico, suggerisce qualcuno, e allora il fulmineo, forse contagiato dai suoi trascorsi partenopei, mettendo a fuoco l'analisi, sbotta in una sonora risata e fa: «E no, per favore, fatevi "toccare"». A dir la verità per chi ha la passione per i corsi e i ricorsi storici in chiave cabalistica, gli elementi per legare tra loro le due esperienze di Zoff ci sono tutte. L'Olimpica è stata accolta da una scrosciante pioggia che ha incominciato a tormentare Lisbona a partire da sabato scorso ieri mattina. Giove pioveva e si concessa un po' di relax, ma la gambatura degli azzurri, su un campo vicino a quello Nazionale, dove si disputerà oggi l'incontro, si è svolta sotto una pocco rassicurante cappa di piombo. Verso l'ora che ai navigatori intenerisce il cor, un pallido sole ha incominciato a farsi strada tra le nubi. Ma vista la grinta olimpica che viene sfoderata, non c'è dubbio che gli uomini di Zoff possano anche fare le bocce alla «smorfia»



Dino Zoff, allenatore della squadra olimpica

Vuole un contratto Rui Barros, il Maradona lusitano

LISSBONA. Julio Ferreira è consapevole che uno dei suoi pezzi pregiati quel trottolino (1.60 di altezza) di Rui Barros non può girare al meglio sul campo «Juca» degli azzurri lungo soprattutto Virdis e Carnevale e in prospettiva ha paura del tempismo di Vicini. Il successo azzurro sull'Unione Sovietica ha fatto una grossa impressione. «Vicini» dice «Juca» - è un tecnico che ha la capacità di togliere al momento giusto quei campioni che incominciano a perdere colpi. Bearzot no lui se ne accorgeva sempre un attimo dopo. Un giudizio sul fenomeno Viali? «Uno dei migliori giocatori europei assieme a Butraqueño e Futre. Ma io - sottolinea il Ct portoghese - preferisco Futre». E c'è anche una battuta per Eriksson «I giocatori del Benfica me ne hanno parlato molto bene».

Ma la stella di questa Olimpica è Rui Barros. Una stella strappata, assieme a quelle meno appassenti di Miguell, Rui Aguiar, Oceano e Fernando Mendes al firmamento della nazionale A. È il pezzo più pregiato del calcio portoghese, questo sosia di Maradona. Le voci di asta per il probabile transfer straniero italiano, riguardano anche lui. Milan, Roma e Sampdoria. □ R.P.

Under 21 Nista e Brambati le novità Coverciano Sarà Pontello il presidente del Centro

SIENA Due novità per l'Under 21 impegnata oggi in amichevole (stadio «Franchi», ore 14.30) a Siena con i coetanei della Finlandia. Il ct Malindi schiererà il portiere pisano Nista al posto del pescarese Gatta e il difensore del Torino Benedetti in sostituzione di Brambati dell'Empoli. Il tecnico azzurro era giustificato così le sue scelte. «Per Nista non si tratta di un esame, voglio soltanto vederlo all'opera. Gatta entrerà nel secondo in quanto a Brambati, ha giocato due partite in 24 ore nell'ultimo week-end, perciò preferisco mettere in campo Benedetti che fra l'altro ha bisogno di giocare visto che nel Torino non è impegnato a tempo pieno». Nista, però, a quanto pare è in preda di soffrire definitivamente il posto al collega Naturalmente Malindi non conferma e non smentisce. Ad ogni modo, ieri Gatta e Brambati avevano i muscoli lunghi, in particolare il primo che se l'è presa soprattutto col Pescara che non lo ha giocato. C'è poi una terza novità, che riguarda Cucchi il centrocampista dell'Empoli giocherà «regista» vista l'assenza dell'intornato Notaristefano. In attacco confermerà il tandem Rizzitelli Scarafoni, con Ciocci pronto a subentrare all'asciano in precarie condizioni di forma. Ma la partita di oggi riveste importanza soprattutto in vista del duplice incontro con la Francia, valido per i quarti del campionato europeo (16 e 23 marzo). La Finlandia under 21, guidata dal tecnico Tolonen, è squadra completamente rinnovata. L'unica stella è il centrocampista Paavola. Queste le formazioni in campo Italia: Nista, Ferrara, Malindi, Zanoncelli, Benedetti, Lucchi, Berti, Crippa, Rizzitelli, Cucchi, Scarafoni. In panchina, Gatta, Brambati, Filardi, Puzos, Giochi, Finlandia: Jakonen, Vehkakoski, Suominen, Paavola, Rajamaki, Rantainen, Lehtinen, Rserve: Kivisto, Hjrjalainen, Kinnunen, Jalkanen. L'arbitro della partita sarà lo spagnolo José Maria Enriquez Negreira.

Atletica Pregnolato di un soffio su Mei

FIRENZE. Un arrivo in volata, risolto dal fotofinish, tra Mauro Pregnolato e Stefan Mei, nei tremila metri piani, un combattutissimo salto con l'asta, che ha visto atleti ugualmente in vista del nuovo primato di Dario Badinelli nel salto triplo, sono stati i momenti salienti della prima giornata dei campionati italiani assoluti indoor di atletica leggera di Firenze che si chiudono oggi. Badinelli ha ottenuto il primato nella sesta e ultima prova con 16 metri e 93 centimetri. Il precedente record era dello stesso atleta 16,79, ottenuto nel '86. Il titolo dei tremila metri è andato, per un solo centesimo, a Pregnolato, con un tempo non eccezionale 8'01"16 (lontano dal record italiano di Mei, 7'46"46, stabilito a Budapest nel febbraio 1986). Nel asta ha invece vinto Enzo Brichese con 5,50 (misura record già stabilita da Gianni Stecchi nel 1987), grazie ad una serie di salti migliori di quelle di Marco Andreoli e Giorgio Grassi che si sono formati alla stessa misura.

Parte il torneo di football americano Frogs, Towers, Grizzly, Warriors Giganti «made in Italy» contro

Sabato parte l'ottavo campionato nazionale di football americano. Non mancano le novità: la massima serie è stata divisa in A1 e A2 e l'A1 a sua volta in quattro gironi (Nord, Est, Centro e Sud) di 6 squadre ciascuno. Le prime tre classificate di ogni girone andranno al «play-off» assieme alle prime quattro dell'A2. Favoriti per la vittoria finale: Seamen Milano, Eurosystem Pesaro, Frogs Legnano, Towers Bologna.

compagni di A1. «L'obiettivo della Lega - ha detto il presidente Pierluigi Bertani - è soprattutto quello di svolgere una capillare opera di promozione del nostro sport affinché possa raggiungere una certa stabilità. Per il momento ci siamo limitati a coinvolgere solamente le formazioni di A1 per sperimentare e verificare la struttura organizzativa della Lega. In un prossimo futuro - probabilmente dal prossimo campionato - amplieremo la partecipazione anche alle società di A2». Quali sono le squadre favorite per la conquista del tricolore 1988? I pronostici dovrebbero essere equamente divisi fra Seamen Milano, Eurosystem Angels Pesaro, Philips Frogs Legnano e Foxhound Towers Bologna. Ha prelevato tre giocatori dai Falchi Modena e tre dai Warriors Bologna. Ha dovuto però subito rinunciare ad uno degli acquisti più importanti: Maurizio Nanni, «offensive tackle» e campione d'Italia nel 1986, che ha annunciato la scorsa settimana il suo ritiro dall'attività agonistica per motivi personali.

Stasera affronta il Nashua Per la Tracer di Coppa proibito distrarsi nella passeggiata olandese

ROMA. Ma dire mai il motto si addice a pieno al girone finale di Coppa dei campioni di basket. Appena due turni fa i giochi sembrano ormai fatti, con Partizan, Ars, Tracer e Maccabi con un piede a Gand e però bastata la doppia impresa del Barcellona, prima in casa contro il Maccabi, poi la settimana scorsa a Salonicco, per rimettere tutto in discussione. Al momento solo il Partizan di Belgrado può dormire sonni tranquilli, in «fuga» e con tre vitone di vantaggio sulle inseguitrici, Ars, Tracer e Maccabi. Queste ultime dovranno respingere l'assalto dei catalani, dichiarato con un improvviso recupero di condizione e credibilità internazionale il «Barca» ha dalla sua, tra l'altro le differenze punti nei doppi confronti con greci e israeliani, e dopo essere passato a Milano, aspetta in casa la squadra di Casalmi. Proibito dunque perdere il passo. Anche per la Tracer

COMUNE DI COLBORDOLO
PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Bando di concorso per l'assegnazione di contributo erariale su mutui edili destinati al recupero dell'edilizia esistente ai sensi della Legge 5 agosto 1978, n. 487 del D.L. 23/1/1982, n. 9, convertita, con modificazioni all'integrazione, nella Legge 25/3/1982, n. 84 e della L.R. n. 38 dell'8/3/1982 n. 59 GRADUATORIA PROVVISORIA

AVVISO

IL SINDACO AVVERTE

che la graduatoria provvisoria degli aspiranti all'assegnazione del contributo erariale sui mutui edili destinati al recupero del patrimonio esistente di cui al bando 13 novembre 1988, approvata con atto consiliare n. 13 del 17/12/1988 è stata pubblicata in data odierna all'albo pretorio di questo Comune. Nel termine perentorio di quindici giorni dalla data di detta pubblicazione i soggetti interessati possono proporre opposizioni o osservazioni in ordine a eventuali errori materiali, anche relativi ai punteggi, o alla verifica dei requisiti dei soggetti aspiranti e della documentazione prodotta.

Colbordolo, 18 febbraio 1988

IL SINDACO geom. Davide Rugolotti

COMUNE DI COLBORDOLO
PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Bando per l'assegnazione contributo erariale su mutui edili destinati alla realizzazione di nuovi alloggi di edilizia residenziale, ai sensi della Legge 5 agosto 1978, n. 487 del D.L. 23/1/1982, n. 9, convertita, con modificazioni all'integrazione, nella Legge 25/3/1982, n. 84 e della L.R. n. 38 dell'8/3/1982, n. 59 e della L.R. n. 38 dell'8/3/1982, riservato a cooperative edilizie e loro consorzi.

IL SINDACO avverte

che la graduatoria provvisoria degli aspiranti all'assegnazione del contributo erariale sui mutui edili destinati alla realizzazione di nuovi alloggi di edilizia residenziale riservato alle Cooperative edilizie a loro consorzi di cui al bando in data 13 novembre 1988 approvata con atto consiliare n. 12 del 17/12/1988, è stata pubblicata in data odierna all'albo pretorio di questo Comune. Nel termine perentorio di quindici giorni dalla data di detta pubblicazione i soggetti interessati possono proporre opposizioni o osservazioni in ordine a eventuali errori materiali, anche relativi ai punteggi o alla verifica dei requisiti dei soggetti aspiranti e della documentazione prodotta.

Colbordolo 18 febbraio 1988

IL SINDACO geom. Davide Rugolotti

COMUNE DI MIRA
PROVINCIA DI VENEZIA

Il Sindaco rende noto che sono indette le seguenti licitazioni private ai sensi dell'art. 1 lett. d) e art. 4 della legge 22/1973 n. 14, ammettendo anche offerte in aumento.

Riassesto strade residenziali nella frazione di Borbigo (vie diverse), importo a base di lire L. 690.000.000

Sistemazione con bitumatura strade comunali esterne (vie diverse) importo a base di lire L. 680.000.000

Sistemazione strade residenziali nella frazione di Borbigo (vie diverse), importo a base di lire L. 700.000.000

Costruzione strada di collegamento tra Baite e via Baite, importo a base di lire L. 630.000.000

Sistemazione con bitumatura strade comunali esterne (vie diverse), importo a base di lire L. 780.000.000

Sistemazione con bitumatura strade comunali (vie diverse) importo a base di lire L. 930.000.000

Dette opere sono finanziate dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del Tesoro.

Le imprese interessate iscritte all'A.N.C. per la Categoria 1° e 2° possono chiedere di essere invitate alle gare inviando all'Ufficio Contratti del Comune di Mira apposite separate istanze redatte in carta legale, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non sono vincolanti per la Stazione Appaltante.

Mira 19 febbraio 1988

IL SINDACO Maura Agostini

È andato in meta con Brigitte Nielsen



Laitante giovanotto delle immagini è Mark Gastineau punta difensiva della squadra di football americano del New York Jets. Sarà la foga che indubbiamente dimostra in campo,



È andato in meta con Brigitte Nielsen. È stato presentato ieri il Memorial Augusto Ceracchini, gara internazionale di judo che si svolgerà sabato prossimo al Palaeur di Roma

BREVISSIME

Dove va Dunga? «Al nostro brasiliano sono interessati Napoli e Juve, e lui preferirebbe i bianconeri La Fiorentina? Su Dunga aveva un'opzione scaduta nel giugno '86». Così il presidente del Pisa, Romeo Anconetani

Rugby «All Star». Torna a Roma il rugby spettacolo il 5 marzo al «Flaminio» si svolge una partita fra gli «All Star», cioè i migliori stranieri del campionato, e l'Italia

Minardi deludente e Le Castellet. La nuova Minardi 188 di F1 ha deluso nelle prove di ieri a Le Castellet (1.09.32) il più veloce è stato Nannini sulla Benetton turbo in 1'02.74

Rosini nel Parana. La 27enne napoletana Sonia Rosini campionessa italiana di nuoto, tenterà tra il 28 e il 29 febbraio di nuotare per 158 km nelle impetuose acque sudamericane del fiume Parana. Il tutto in 24 ore

Open di basket. La seconda edizione dell'«Open» di basket si disputerà in Europa lo ha detto David Stern della «Nba», durante un incontro a Milano. La sede Italia o Spagna

Battuto Masur. Una sorpresa agli indoor di tennis a Filadelfia il messicano Lozano ha battuto in 2 set (6/4 6/2) l'australiano Masur numero 35 delle classifiche mondiali

Stadio Olimpico. La giunta regionale del Lazio sarebbe disponibile per una riduzione della copertura dello stadio è quanto è emerso ieri dopo un incontro fra giunta e Coni

Memorial Ceracchini. È stato presentato ieri il Memorial Augusto Ceracchini, gara internazionale di judo che si svolgerà sabato prossimo al Palaeur di Roma

Giochi della Gioventù. Ieri a Bergamo è andata in onda la cerimonia di apertura dei 19esimi Giochi della Gioventù invernali. Da stamattina sono in gara circa mille atleti



La rivolta nelle scuole
Il 75% dei docenti è di sesso femminile
Quanto pesa questo nella protesta

Un convegno oggi a Roma
In che modo e con quali richieste
si affronta il disagio del mestiere?

Donna, insegnerai con dolore

Cifre estratte dalla pubblicazione del ministero del Tesoro «I dipendenti delle amministrazioni statali», aggiornate al 1° gennaio '86 gli insegnanti di scuola pubblica, in Italia, sono 786 146, e 566 722, cioè il 75%, sono donne. E allora se uno dei fenomeni sociali più recenti e rilevanti, è stata l'esplosione della rabbia dei docenti, sarà il caso di leggerlo, questo terremoto, anche come una rivolta femminile?

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Parliamo della cronaca, quella delle ultime settimane, che è strettamente sindacale. Concerne, infatti, le piattaforme contrattuali che tutte le organizzazioni della categoria, i sindacati confederali di settore, i «movimentisti» del Cobas, gli autonomi dello Snals, hanno presentato all'opinione pubblica. C'è un tratto d'union fra esse? Sotto gli slogan «sindacaleisti», fra aree, livelli scatti, progressioni, due parole d'ordine tornano più soldi e parecchi in più, sia il contratto da 12 000 miliardi proposto dai Comitati di base della scuola, sia quello da 5 700 proposto dalla Cgil; e, accanto, rivendicazione di quella che viene chiamata «specificità professionale». L'altra notizia è la risposta che, come apertura della stagione contrattuale, ha dato la controparte il ministro Galloni, facendo una bella gaffe, ha detto «scari insegnanti, siete troppi, siete usati male e in modo irrazionale, soldi per tutti voi non ce ne sono. Premeremo i migliori». Ma perché cominciamo, per parlare d'un lavoro femminilizzato, proprio da questo botta e risposta? Perché illustra esattamente lo scenario in cui è esplosa la rivolta.

Galloni ha ammesso la trascuratezza che il governo, lo Stato, riservano ai docenti e la scarsa considerazione nei confronti della «qualità» del lavoro che svolgono. Gli insegnanti al contrario chiedono d'essere considerati non impiegati, ma intellettuali e d'avere un potere economico e uno status corrispettivo. Sicché se facciamo due più due e pensiamo che a voler essere considerate professioniste vere sono più di mezzo milione di donne, eccoci nel cuore d'un fenomeno nuovo esplosivo quest'anno. C'è da chiedersi se le insegnanti protestino con più o meno coscienza della propria condizione femminile. Se dietro questa parola magica, «professionalità», agitano la claustrofobia per un ruolo materno-assistenziale che si vedono inflitto anche quando lavorano il disagio verso i contenuti della cultura che trasmettono alle proprie allieve e ai propri allievi, il rifiuto verso quella mole di lavoro eterogeneo e sommerso (contatti coi genitori, con le istituzioni, contabilità da biblioteca, ecc.) che a scuola lo fa ricadere in compiti da casalinga tuttora a pieno tempo. Se, insomma, la protesta ha e può avere una connotazione sessuata, destinata a imporsi al di là della contrapposizione fra movimenti, sindacati, organizzazioni confederali. E queste sono appunto alcune delle domande che verranno poste oggi, a Roma a donne di sponde diverse, come Anna Carli, della segreteria Cgil-scuola, Maria Carla Gullotta, del Gilda Cobas, Luisa La Malfa della Fnim, Lidia Menapace, nel corso del seminario al Resi-

Ecco le cifre dell'esercito in cattedra

Quante sono e come sono distribuite in Italia le donne insegnanti? Alla scuola materna su un totale di 65 961 maestri solo 146 sono uomini. Alle elementari, su 281 710 maestri, 244 105 sono donne. Alle medie inferiori su 252 930 professori, 173 799 donne. Alle superiori su 185 545 professori, 85 003 donne. Le percentuali di presenza, quindi, decremano man mano che si sale nella «gerarchia» scolastica, dal 100% di fatto della materna al 50% delle superiori. Stesso andamento a piramide nella dirigenza scolastica, dove in più c'è da notare il divario fra percentuale di dirigenti donne e percentuale di insegnanti. Nelle scuole elementari 3 000 direttori didattici uomini, 1 581 donne. Alle medie 4 286 presidi maschi e 2 192 donne. Alle superiori 2 696 uomini, 529 donne. Per finire, un'occhiata a viale Trastevere: l'apparato del ministero della Pubblica Istruzione prevede 74 donne dirigenti su 480 complessivi. E una «superbu-rocrate» su 17



dence Ripetta promosso dalla commissione femminile del Pci.

Ma prima di mettere i piedi su questo terreno, diciamo quando e come è successo che in Italia insegnare è diventato un mestiere da donna. Più o meno un secolo dopo l'anno, 1859 in cui la legge Casati concedeva alle donne di salire in cattedra come maestre cioè, in due tappe, quando la scuola media dal 1963 è diventata d'obbligo e poi dagli anni 70, quando la media superiore è diventata oggetto di consumo di massa. Anni neutri? Macché, se si pensa all'espansione della ricchezza che ha caratterizzato l'ultimo decennio. Anni neutri neppure per la categoria docente, la quale anzitutto con la «massificazione» ha perso prestigio. E poi, come ammettono tutti (ministero compreso), ha perso potere economico. Una perdita che si misura soprattutto in relazione ai nuovi consumi - e quelli culturali - cui essa non è potuta accedere oggi un professore, o una professoressa, col suo milione e cento, milione e tre di stipendio, il libro non lo compra, il viaggio non se lo permette. E allora questo vuol dire che il «regalo» d'un lavoro intellettuale, offerto a un esercito di donne proprio nel momento in cui il desiderio di esistere, di lavorare e produrre e contare diventava forte, s'è rivelato una bella mela bacata. Un saldo di fine stagione dal quale nessuno pretende buona qualità. Il che, molte lo dicono, è uno dei motivi sotterranei della rabbia esplosa in questi mesi.

L'altra domanda che c'è da farsi è, naturalmente perché gli insegnanti hanno aspettato l'87 per farsi sentire? E quale patto Stato-categoria ha funzionato fino all'anno scorso? Detonatore la firma d'un contratto, quello siglato un anno fa, sentito come una sconfitta. Ma, sembra plausibile, tanto è stato il tempo necessario, anche, perché maturassero certe insoddisfazioni, certe forti delusioni. Quelle, appunto, legate alla dequalificazione tollerata e forzata del mestiere. L'istituzione-scuola non chiede a chi ci lavora di superare la contraddizione tra esigenze e tempi della vita privata ed esigenze della vita professionale. Orario, verifica della qualità, ruolo richiesto, ma anche, in cambio, lo stipendio che si guadagna, sembrano fatti su misura per la donna che vuol portare a casa qualche soldo in più e che rifiuta dal creare contraddizioni con la propria affermazione pubblica. Una professione, in più in cui la carriera non esiste, e la competizione (se non quella con se stesse) non ha spazio. È questo che sembra non soddisfare più le insegnanti dell'87-88 che, per l'appunto, da una sponda all'altra chiedono «professionalità».

Una richiesta assennata? Una richiesta, per questo, pericolosa? E come mai un movimento come quello del Cobas in cui, fatto inedito, le donne in termini quantitativi sono presenti nella proporzione in cui s'espandono nella categoria, finora non ha fatto un passo in direzione più specifica, più femminile? Loro dicono: «Chiedere il riconoscimento di professionalità, oggi, è di per sé un fatto dirompente». E forse (ma c'è da rifletterci) è vero per chi, donna, non ha avuto da dimenticare di se stessa per esistere nel lavoro, ma anzi, s'è visto offerto, finora, un unico piatto quello di casalinga intellettuale pagata dallo Stato.

INTERESSI ZERO.

7.200.000 LIRE IN 2 ANNI SENZA INTERESSI
SU TUTTA LA GAMMA RENAULT 9 E RENAULT 11.

Oppure, anticipando solo I V A e messa su strada, potrete pagare il resto in 48 rate al tasso fisso del 7%. Due proposte straordinarie valide su tutti i modelli Renault 9 e Renault 11 benzina e diesel 2 e 3 volumi. Ma non è tutto questa offerta oggi vale molto di più grazie all'equipaggiamento di serie ancora più ricco.

Le vostre Renault 9 e Renault 11 vi aspettano dai Concessionari Renault. Esempio Renault 9 TL prezzo chiavi in mano L. 12 283 800. Anticipo (I V A e messa su strada) L. 2 582 800. Rimanente in 48 rate da L. 264 000. Ulteriori informazioni presso la grande Rete Renault oppure a pag. 305 di Televideo Rai.



FINO AL 2 APRILE.

RENAULT
Muoversi, oggi.

I Concessionari Renault sono su e Pag. 9 e 10. Le offerte sono valide su veicoli di serie e non cumulabili con altre offerte. Salvo approvazione di DAC. La S.p.A. finanziata da Gruppo Renault.